MESSAGGERO DEI ragazzi

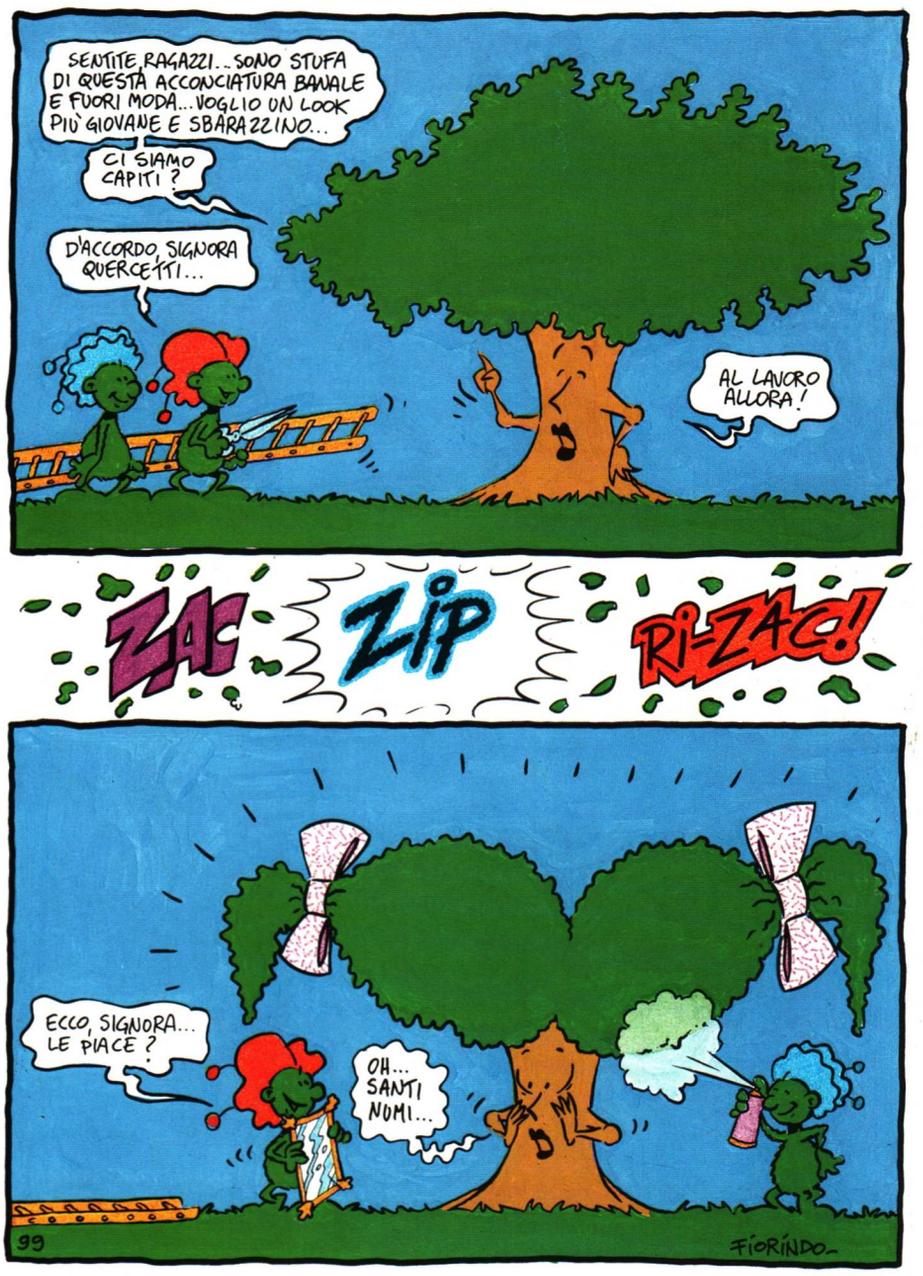
BASILICA DEL SANTO
1992
6
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 21 marzo 1992 - n.6 - 13002210392

MORACE centravanti azzurra

PAPAVERI & C

di FIORINDO



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 6 - 21 marzo 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa
Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981
Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257
Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 6

Ciao ragazzi,

alla breve chiacchierata che facciamo ogni volta in questa pagina ci tengo molto. Sento che con voi c'è un bel rapporto di amicizia, e quando ci si incontra tra amici, qualunque cosa si debba fare, si comincia sempre a parlare un po', di quel che si è fatto, di quel che si farà, di qualche problema, se c'è, di qualche motivo di gioia o di preoccupazione.

Di solito, prima di questa chiacchierata, guardo il foglio-guida - il «timone» come qualcuno lo chiama - del MERA (numero 6, nel caso di oggi) che mostra il menù dettagliato e rivela anche problemi e cambiamenti che vi sono stati durante la lavorazione. Noto che già nelle prime pagine c'è un piccolo campionario delle nostre giornate.

Si comincia a parlare insieme (nel Fra Simplicio Risponde) di vostri problemi e di cose che vi interessano. Dentro c'è anche una brevissima preghiera (E penso a Te) che nasce da una delle cose o dei momenti della nostra vita quotidiana, che acquista più bellezza e calore dal pensiero al nostro Padre comune.

Si getta un'occhiata al prossimo mese (il Mese che viene) con le sue promesse, le curiosità, gli anniversari. Poi, un primo impegno serio.

Questa volta, andiamo a conoscere una casa della Nostra Famiglia

8 PICCOLE GRANDI DONNE

La Nostra Famiglia è un'istituzione della quale dovremmo essere orgogliosi: aiuta bambini che devono sopportare il peso di un handicap a valorizzare al massimo le loro capacità, e lo fa con amore, con intelligenza e con alta competenza scientifica.

Ecco una pagina nuova, che vuole far capire e conoscere meglio la grande lettera che Dio ha mandato agli uomini: la Bibbia. A proposito, aspettiamo le vostre domande, le scoperte, i problemi: anche questa pagina serve per parlare tra noi. Scrivete.

Segue, come il solito, lo sport. Naturalmente, lo sport che ci interessa è fatto di impegno serio, di lealtà, di gioia per la vittoria e di rispetto per chi questa volta ha perduto, di contentezza per il buon risultato dell'impegno personale e insieme con i compagni. Questa volta parliamo di uno sport «nuovo» e che sta crescendo bene: il calcio femminile. Lo facciamo alla grande presentandovi un vero campione, naturalmente donna

11 CAROLINA MORACE AZZURRA

Credo che interesserà molto voi ragazze che sempre più numerose ammirate il calcio e vorreste giocarlo, ma spesso ne siete escluse.

Infine, in questa prima parte, il divertimento, sottoforma di fumetto spiritoso (questa volta è un'avventura del nostro simpatico Alex).

Tutto questo nel solo primo quarto del vostro MERA. Il resto scopritelo voi perché ho finito il tempo... cioé, lo spazio, a disposizione.

Prima di lasciarci un'ultima segnalazione. Leggetevi bene la rubrica di fotografia (a pagina 42). Abbiamo intenzione alla fine della prima serie di fare un concorso di fotografia... Ma ora non voglio anticipare.

Ciao, ragazzi.

Fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**
7 **Il mese che viene: aprile**
8 **La nostra famiglia**
10 **Bibbia - Non ho visto Dio!**
11 **Cresce il calcio femminile**
14 Fumetto - **Alex**
24 **Le tracce degli animali**
29 **Un miracolo chiamato atmosfera**
32 **Salmo 23 - Il Buon Pastore**
36 Fumetto - **Bobo**
42 Fotoguardare - **I bambini**
44 **Dietro le quinte: Gigi Sabani**
47 **Help scuola**
48 Musica - **Linus, pianeta musica**
50 **Diecimila nuovi jet**
52 Fumetto - **Topopò**
56 **Giromera**
60 **Spazio libero**

Ogni animale riconosce dalla traccia che lascia (p. 24)

caro fra simplicio

Gesù = Dio?

Nel MERA n. 3 (7 febbraio), nell'intervista a Enzo Biagi, abbiamo letto una frase che ci ha lasciati sconcertati: «... i Dieci Comandamenti... che Gesù dettò a Mosè...» Ma non è stato Dio a dare i dieci comandamenti e Gesù non venne dopo?

Paola, Roberto, Alberto, Luigi con il gruppo catechisti di Padova

Risponde Mimma Russo, autrice dell'intervista a Enzo Biagi, nella quale è contenuta quella frase.

Avete ragione, è sbagliata, e dire che anch'io faccio catechismo a un gruppo di bambini che si preparano alla prima comunione.

Proprio da qui è nato il «lapsus» più che errore. Infatti con i bambini parlo molto più spesso di Gesù, anche lui bambino, anche lui vissuto in famiglia, dunque «persona» più vicina e comprensibile per i piccoli. E poi se per gli ebrei era Dio e basta, noi cristiani sappiamo, e lo ripetiamo ogni volta che diciamo il Credo, che da sempre Dio è anche Figlio e Spirito Santo. Perciò crediamo che il Dio che dettò i Dieci Comandamenti a Mosé sul Sinai era anche Figlio e anche Spirito Santo. Questo rende il mio errore veniale: che ne dite?

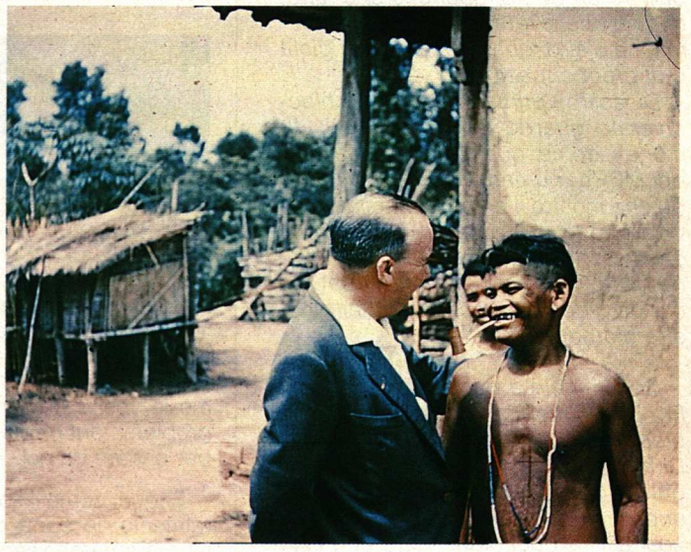
Raoul Follereau

L'ultima domenica di gennaio è stata celebrata nella mia parrocchia e anche nelle altre chiese, la Giornata Mondiale dei Lebbrosi. Il mio parroco ha parlato in quel giorno di un personaggio: Raoul Follereau. Chi era e quali relazioni ci sono con la Giornata dei Lebbrosi?

Sabrina L. di Piadena CR

La Giornata Mondiale dei Lebbrosi è stata istituita nel 1954 da Raoul Follereau per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale, in particolare i cristiani, sul doloroso problema dei lebbrosi.

Raoul Follereau nacque il 16 agosto 1903 a Nevers in Francia, in una famiglia ricca. Fu scrittore, saggista, poeta. Nel 1935 in un suo viaggio in Africa incontra Padre Charles de Foucauld e avviene la svolta decisiva nella sua vita, soprattutto con il primo contatto che ha con i lebbrosi. Crea la *Foundation Charles de Faucauld* per la diffusione della testimonianza cristiana in tutto il mondo.



Lancia pure l'iniziativa *L'Heure des pauvres:* chiede a ciascuno, una volta l'anno, di dedicare un'ora del proprio salario per i poveri.

Il 1943 è l'inizio ufficiale per Raoul Follereau della battaglia contro la lebbra, con conferenze, dibattiti in tutto il mondo.

Nel 1944 scrive una lettera al presidente degli Stati Uniti perché i belligeranti diano la cifra corrispondente a una giornata di guerra per alleviare le sofferenze dei lebbrosi. Scriverà ancora ai potenti del mondo negli anni 1954 (al presidente USA Eisenhower e a Malenkov, presidente del consiglio dei ministri dell'URSS), nel 1959 (ancora a Eisenhower e a Kruscev, presidente dell'URSS), nel 1962 (lettera a tutti i capi di stato del mondo): chiede due bombardieri (uno americano e uno russo) e con il prezzo ricavato da questi si impegna a guarire tutti i malati di lebbra. Non viene ascoltato.

Il 1954 propone la Giorna-

In alto a destra: Raoul Follereau in Africa

A fianco: illustrazioni dal volume «Dalla parte dei poveri»

ta Mondiale dei Lebbrosi. Nel 1972 compie il suo ultimo viaggio in Africa per festeggiare la XIX giornata mondiale dei lebbrosi. Gli è sempre accanto la moglie Madeleine, compagna infanticabile nei lunghi viaggi per il mondo per la causa dei malati di lebbra, fedele partecipe degli ideali del «vagabondo della carità», preoccupato solo di portare un po' di felicità agli altri, i più sofferenti, come insegna il Vangelo.

Raoul Follereau muore a Parigi il 6 dicembre del 1977.

Il MERA ha parlato a lungo di questo straordinario personaggio. Gli ha dedicato anche una bellissima storia a fumetti, disegnata da Giorgio Trevisan; fa parte di un volume dal titolo «Dalla parte dei poveri», in cui sono raccolte tre storie di personaggi eccezionali del nostro tempo: Madre Teresa di Calcutta, Raoul Follereau e l'Abbé Pierre. Le illustrazioni qui riprodotte sono prese da quel volume.

Dodo

Durante la lezione di zoologia, la professoressa ha accennato a un curioso animale ora estinto: il dodo. Siccome mi interesso molto di animali (ho tutto uno schedario sui vari tipi di animali, divisi per specie) vorrei che tu lo arricchisca con una scheda sul Dodo.

Michela Sapio - Taranto

Eccoti, Michela, la scheda sul Dodo.

Nelle Isole Mascarene (nell'Oceano Indiano, a est del Madagascar) viveva in passato una curiosa famiglia di uccelli, i Rafidi, tradizionalmente collocati nell'Ordine Columbiformi e in seguito accomunato ai Rallidi. Di questo singolare gruppo di uccelli vivevano tre specie: il Dodo o Dronte dell'isola Maurizio, il Solitario di Rodriguez dell'isola Rodriguez e il solitario di Riunione, che prosperava nell'isola omonima.

Che cosa sappiamo del dodo, o Didus ineptus, o Raphus cucullatus, chiamato anche Dronte? Fu scoperto nel 1507 e pare sia scomparso nel 1681, o almeno è in quella data che si perdono le sue tracce. In questo spazio di tempo, il bizzarro uccello fu portato in vari zoo dell'Europa.

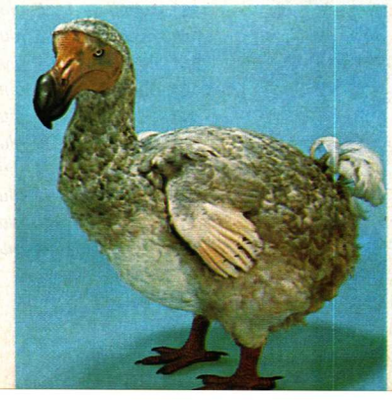
Secondo le descrizioni di marinai ed esploratori, quest'uccello aveva le dimensioni di un grosso tacchino, corpo massiccio e grasso, ali ridotte a moncherini, coda trasformata in un ridicolo pennacchio senza apparente utilità, tranne forse quella ornamentale legata al corteggiamento. La testa era munita di un enorme becco ricurvo all'apice che gli dava un aspetto grottesco. Nel piumaggio dominavano i colori marrone e grigio.

I dodo, grossi e saporiti, facili a catturare sia perché non avevano paura dell'uomo e quindi non fuggivano, sia perché non erano capaci di volare né di difendersi, furono vittime della rapacità umana. Già intorno alla metà del XVI secolo approdavano in queste isole, scoperte nel 1505, marinai di varie nazioni che facevano scorta di disgraziati dodo, cibo buono durante le lunghe traversate.

Nel 1598 queste isole diventarono sede di una colonia penale olandese. I condannati sbarcando portarono con sé maiali che in parte sfuggirono e rinselvatichirono. Uomini, maiali, ratti sterminarono in poco tempo questi ingenui e simpatici uccelli.

La figura del dodo, col suo gran becco giallo, il ciuffetto di piume sul grosso sedere e le zampe da piccione è stato preso come simbolo di alcune fondazioni protezionistiche americane e canadesi.

Ricostruzione del Dodo nel museo di Storia Naturale di Londra



Volare

Oltre le nuvole, vedo un aeroplano volare, alto e silenzioso. Chissà com'è bella la mappa della terra vista da lassù. Ritagli di verde, ciuffi di boschi, casette e stradine: un puzzle infinito, cangiante e colorato.

Immagino di essere accanto al pilota. Galleggio nell'aria, in una straordinaria sensazione di libertà. Mi tuffo da altezze vertiginose, foro le nuvole, m'impenno nuovamente verso l'alto. Tutto è immenso quassù, tutto a misura divina.

Sazio d'azzurro, guardo giù: ecco la vasta distesa del mare e promontori e colli e vallate, punteggiate da reticoli di borghi e città. Tutto rimane grandioso... Ma gli uomini dove sono? Ci vorrebbe un microscopio... Scendo di quota... ah, eccoli che vanno, per ponti, strade e autostrade, come formichine laboriose. Visti dalla cabina di un aereo, sono proprio minuscoli, quasi insignificanti...

Per fortuna, il Grande Pilota dell'universo, il Creatore, non ci vede in dimensioni ridotte. Nessuno è troppo piccolo per lui, nemmeno l'embrione che si va tessendo nel seno materno. Ogni creatura è importante ai suoi occhi, rivestita di dignità e bellezza. Dio si prende cura di noi, come una madre del suo bambino. Ha il nostro nome scritto sulle palme delle sue mani.

Stupore e gioia m'invadono di fronte a questo modo rivoluzionario, tutto divino, di misurare le cose, rovesciando il criterio di importanza.

Non posso trattenermi dall'esclamare:

«O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che hai lanciate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?».
Grazie, Signore, perché sulla tua mano
c'è scritto anche il mio nome».

Roberto

caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a:
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

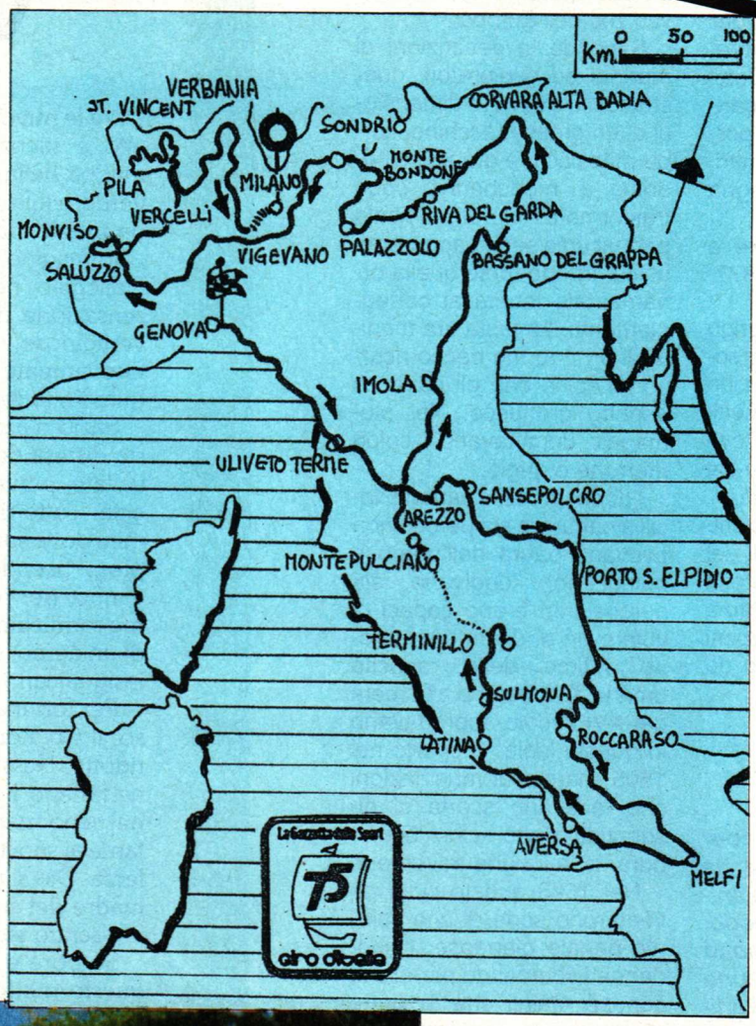
Giro d'Italia

Dei miei amici mi hanno riferito che è stato reso pubblico il percorso del prossimo Giro ciclistico d'Italia. Ma è vero? Se sì, lo puoi comunicare a un fervente e appassionato di ciclismo?

Fabio Maestri
S. Martino di Castrozza TN

Il 75° Giro ciclistico d'Italia, che correrà sulle strade d'Italia dal 24 maggio al 14 giugno, è stato presentato ufficialmente sabato 30 novembre del 1991.

Quest'anno il percorso è di 3.827 chilometri (nel '90 erano 3.450 km, nel '91 3.715 km). Non correrà Gianni Bugno, che si concentrerà tutto per il Tour de France, che non ha ancora vinto e al quale perciò tiene moltissimo.



Cartina del Giro d'Italia

Le 22 tappe

1ª	- *domenica*	*24*	*maggio*	- **Circuito di Genova (crono)**	km	10
2ª	- *lunedì*	*25*	*maggio*	- **Genova-Uliveto Terme**	"	198
3ª	- *martedì*	*26*	*maggio*	- **Uliveto Terme-Arezzo**	"	175
4ª	- *mercoledì*	*27*	*maggio*	- **Arezzo-Sansepolcro (crono)**	"	40
5ª	- *giovedì*	*28*	*maggio*	- **Sansepolcro-Porto S. Elpidio**	"	198
6ª	- *venerdì*	*29*	*maggio*	- **Porto S. Elpidio-Sulmona**	"	220
7ª	- *sabato*	*30*	*maggio*	- **Roccaraso-Melfi**	"	240
8ª	- *domenica*	*31*	*maggio*	- **Melfi-Aversa**	"	175
9ª	- *lunedì*	*1*	*giugno*	- **Aversa-Latina**	"	164
10ª	- *martedì*	*2*	*giugno*	- **Latina-Terminillo**	"	196
11ª	- *mercoledì*	*3*	*giugno*	- **Montepulciano-Imola**	"	235
12ª	- *giovedì*	*4*	*giugno*	- **Imola-Bassano del Grappa**	"	223
13ª	- *venerdì*	*5*	*giugno*	- **Bassano -Corvara A. Badia**	"	180
14ª	- *sabato*	*6*	*giugno*	- **Corvara-Monte Bondone**	"	212
15ª	- *domenica*	*7*	*giugno*	- **Riva del Garda-Palazzolo**	"	140
16ª	- *lunedì*	*8*	*giugno*	- **Palazzolo-Sondrio**	"	143
17ª	- *martedì*	*9*	*giugno*	- **Sondrio-Vercelli**	"	240
18ª	- *mercoledì*	*10*	*giugno*	- **Vercelli-Monviso**	"	209
19ª	- *giovedì*	*11*	*giugno*	- **Saluzzo-Pila**	"	260
20ª	- *venerdì*	*12*	*giugno*	- **St. Vincent-Verbania**	"	205
21ª	- *sabato*	*13*	*giugno*	- **Verbania-Vigevano**	"	100
22ª	- *domenica*	*14*	*giugno*	- **Vigevano-Milano (crono ind.)**	"	64

Il sole: il giorno 1 sorge alle ore 6,07 e tramonta alle ore 18,57; il giorno 30 sorge alle ore 5,16 e tramonta alle ore 19,36; in tutto il mese, quindi, la durata del giorno aumenta di 1 ora e 30 minuti.

Diverse teorie sono state avanzate per spiegare quale origine abbia la macchia rossa di Giove: secondo quella della «zattera» sarebbe un corpo semisolido che galleggia nell'atmosfera di Giove; secondo quella della «colonna» sarebbe invece la sommità di una colonna di gas stagnanti; secondo la più accreditata, comprovata anche dalle osservazioni di vari Voyagers, la macchia rossa è un enorme uragano con il diametro massimo di 30.000 km, con venti che raggiungono 100-150 metri al secondo e al cui interno i gas compiono un giro completo in 6 dei nostri giorni.

Ecco April, di fiori adorno,
sparge i suoi colori intorno
e di Pasqua in liete danze
ci riporta le vacanze.

Che, se poi non bastan quelle,
altre ve ne son di belle,
chè di sabato, attenzione,
cade la Liberazione.

IL SANTO DEL MESE

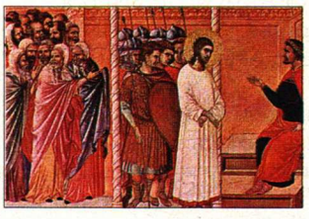
Santa Maddalena di Canossa (giorno 10): nacque da nobile famiglia a Verona nel 1774 e, rimasta orfana, si propose di sollevare con la sua opera diseredati ed altri orfani dalla miseria materiale e morale; creò dapprima un «ritiro canossiano» presso la chiesa di S. Zeno nel 1802, poi si fece affidare il convento di S. Giuseppe e Fidenzo dall'amministrazione napoleonica; cominciò così la comunità delle Figlie della Carità che si costituì poi ufficialmente a Venezia nel 1812.

Alla morte della fondatrice, avvenuta nel 1835, già operavano in Italia numerosi istituti con lo scopo di educare le fanciulle povere e abbandonate e di formare nuove educatrici cristiane. Maddalena di Canossa fu santificata da Giovanni Paolo II il 2 ottobre 1988.

SPIGOLANDO QUA E LA'

A Siracusa vi sono le latomie, gigantesche grotte artificiali un tempo usate come cave per le pietre da costruzione; una di queste richiama vagamente la forma di un orecchio ed è lunga 65 metri, larga da 5 a 11 ed alta 23; la sua particolarità è il fatto che da fuori si sente amplificato ogni minimo bisbiglio che venga sussurrato dentro di essa; la leggenda dice che Dionisio, antico tiranno di Siracusa, sfruttasse la particolarità della latomia per ascoltare (e poi ovviamente punire) le lamentele degli schiavi addetti alle cave; fu perciò chiamata Orecchio di Dionisio e il primo a chiamarla così fu il famoso pittore Caravaggio che la visitò nel 1608.

«Quod scripsi, scripsi» (Ciò che ho scritto, ho scritto): così rispose Pilato ai sacerdoti ebraici che gli chiedevano di cambiare la scritta «Gesù Nazareno Re dei Giudei» che egli aveva fatto mettere sulla Croce di Gesù; essi avrebbero voluto che si scrivesse «Gesù Nazareno che dice di essere il Re dei Giudei» ma Pilato, appunto, rifiutò; la frase ancora oggi si usa per indicare la ferma volontà di non cambiare nulla di quanto si è scritto o detto, tuttavia, è bene talvolta riesaminare le proprie decisioni con un po' di umiltà.



BUON COMPLEANNO A:

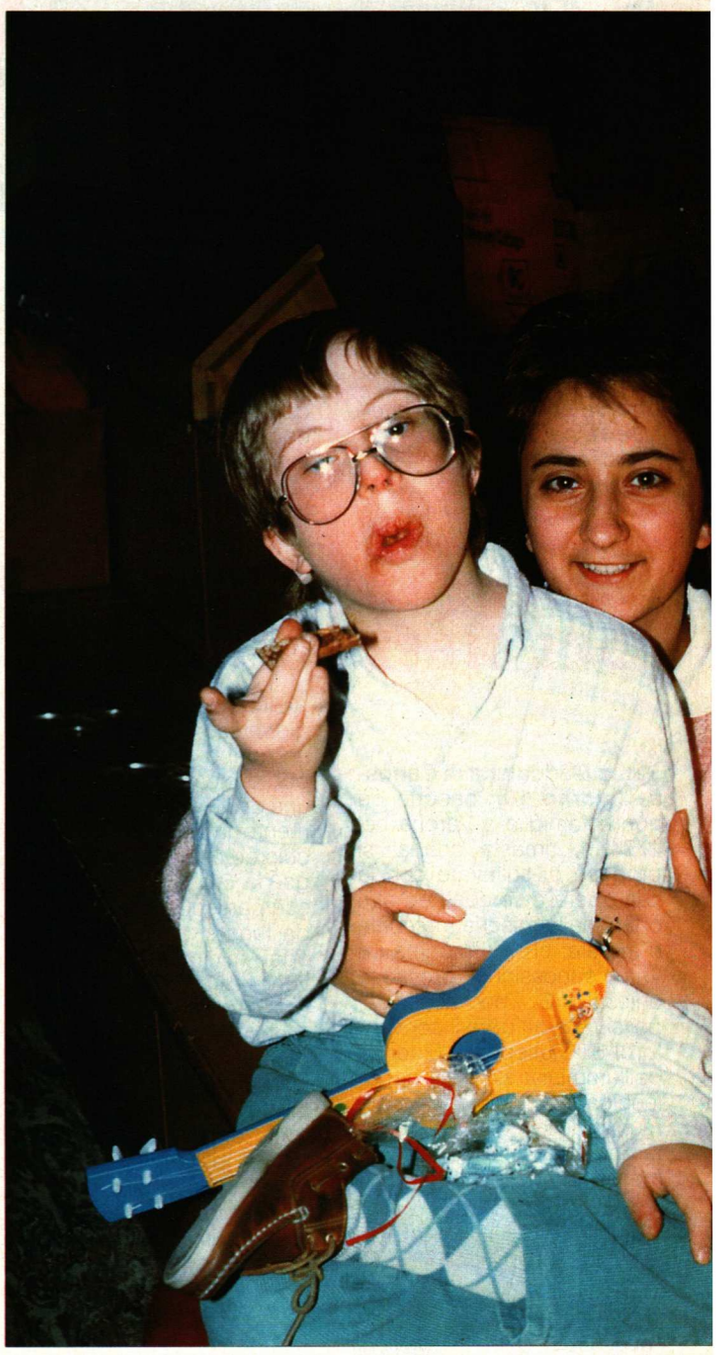
Marisa Laurito, nata a Napoli il 19 aprile del 1953, esordì a 18 anni nella compagnia teatrale di Edoardo De Filippo; la ricordiamo, oltre che per la simpatica partecipazione televisiva a «Quelli della notte» di Renzo Arbore, anche per la vivace presentazione di «Fantastico» e di «Domenica in».

Mastro Gigi

PINACOTECA

Giocatori di palla ovale di Henri Rousseau (Laval 1844 - Parigi 1910) detto il Doganiere perché era appunto impiegato del dazio; fu il più ammirato pittore dell'arte naïf, cioè ingenua, immediata, senza tante pretese; questo quadro infatti, pur nella sua semplicità, è molto vivace nel movimento dando un senso di allegria anche per il buffo abbigliamento dei giocatori. Guardate bene e pensate: siete sicuri che anche in voi non si nasconda un artista naïf? Il quadro è conservato nel Museo Salomon Guggenheim di New York.

... e fu subito un incendio

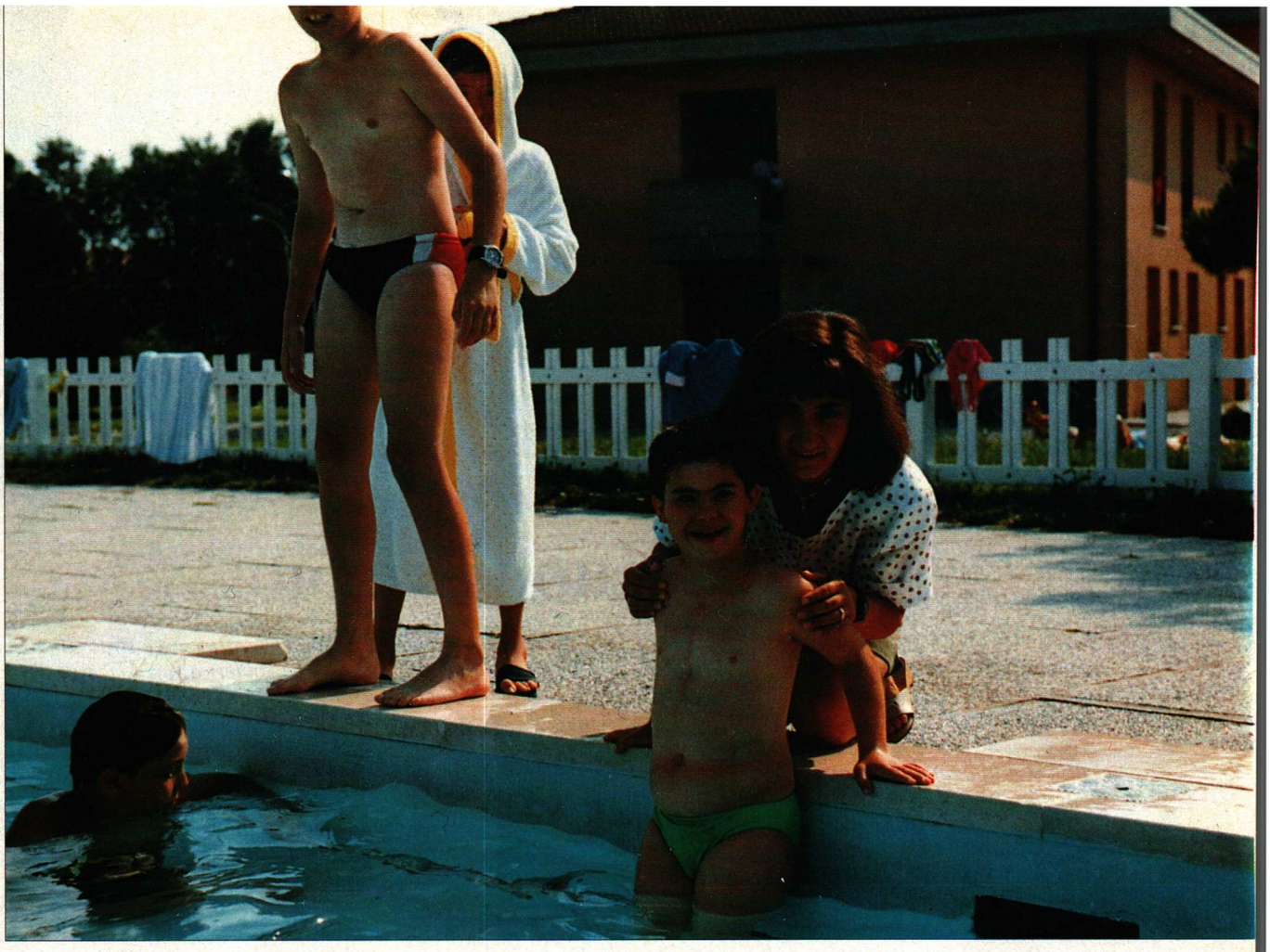


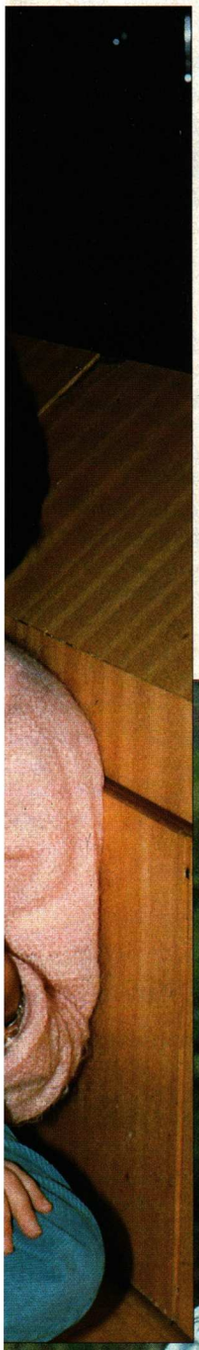
Lo sai? Tu che stai leggendo sei un ragazzo fortunato. Certamente ne hai incontrato qualcuno nella tua scuola, ma forse non hai mai riflettuto sul fatto che ci sono ragazzi che non possono fare tutto quello che fai tu. C'è chi cammina solo se viene spinto sulla carrozzina. Qualche altro non può usare le braccia né è in grado di parlare per cui può comunicare con gli altri solo battendo sui tasti del computer con un braccio metallico legato alla fronte. Inoltre, c'è anche chi non vede quello che lo circonda, neanche la mamma e il papà. O chi non ha mai sentito gli uccellini cinguettare. Ma non voglio continuare a fare l'elenco dei tanti tipi di handicap. Prova a guardarti attorno: certamente scoprirai che ci sono tanti meno fortunati di te che vivono solo perché hanno accanto delle persone capaci di grandi slanci di generosità.

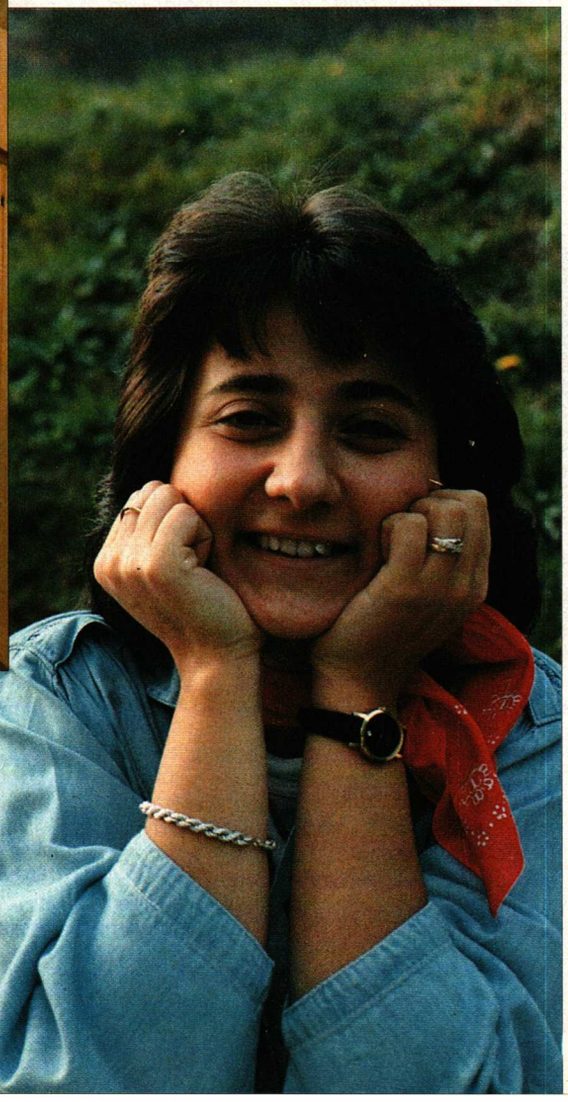
A Bosisio Parini-in provincia di Como, c'è un grosso Centro che si chiama LA NOSTRA FAMIGLIA. Sembra una cittadina ed è composta di tanti padiglioni ognuno di colore diverso. Accoglie tanti bambini e ragazzi disabili, del tipo di quelli che ti ho detto prima. Qui imparano ad esprimere al massimo le loro potenzialità. Sono aiutati a recuperare parte delle loro funzionalità da uno staff di specialisti della parola o dell'apprendimento, da medici o fisioterapisti. Nel Centro LA NOSTRA FAMIGLIA tutto funziona mettendo in atto i più moderni sistemi riabilitativi che nascono nel padiglione dell'Istituto di Ricerca dove tanti studiosi si preoccupano di trovare il modo più corretto per lavorare con quel dato bambino che è portatore di quello specifico handicap. Ma a LA NOSTRA FAMIGLIA tutto funziona soprattutto al ritmo del cuore umano che batte d'amore. Cioè, ogni esperto nel suo campo mette la sua competenza a disposizione dei più «poveri».

Tutti: uomini e donne, giovani e meno giovani, sposati o no. E anche consacrati al Signore, come le piccole apostole della carità che sono l'anima de LA NOSTRA FAMIGLIA. Come Michela che, giovanissima, ha deciso di regalare agli altri le ricchezze che il Signore le ha donato. La salute e la voglia di vivere, l'intelligenza vivace, il carattere allegro e disponibile, la simpatia e gli occhi vispi e accattivanti, anche le mani. E le gambe per correre con chi non ha gambe.
Tutto di Michela oggi appartiene al Centro de LA NOSTRA FAMIGLIA.

La storia di Michela, piccola apostola della carità, iniziò quando liceale andò in vacanza in India. L'India magica dei fachiri e degli incantatori di serpenti, ma anche l'India sottosviluppata dei poveri. Dei tantissimi poveri che tentano di placare la fame cercando tra i rifiuti per rimandare di qualche giorno la morte per denutrizione. In quella realtà di sofferenza, Michela capì che al suo ritorno







La piccola apostola della carità Michela Boffi nel centro per disabili «La nostra famiglia».

a casa la sua vita non sarebbe stata più la stessa di prima. Infatti, lasciò il suo ragazzo ed entrò al Centro di LA NOSTRA FAMIGLIA per un periodo di volontariato estivo. Era proprio contenta di potere assistere i bambini handicappati e rendersi utile. Ma presto scoprì che in mezzo a loro aveva trovato soprattutto la gioia e l'entusiasmo della vita. Quando poi, conobbe una ragazza del Centro, conobbe anche l'ordine secolare fondato da don Luigi Monza, le piccole apostole della carità: «Piccole» perché sono nulla senza l'aiuto di Dio; «apostole» perché è apostolo chi sa mettersi interamente al servizio degli altri. Insomma: piccole grandi donne che, pur restando in mezzo al mondo, si donano totalmente al Signore. Rinunciano ad avere una famiglia ristretta per farsi famiglia esse stesse, calore della famiglia nei tanti bisogni che ci sono nel mondo.

Oggi Michela Boffi ha 25 anni ed è laureata in Lettere. Chi la vede, carina e vestita con abiti alla moda, non immagina certo che ella sia una suora secolare. Perché la forza dell'ordine delle piccole apostole è quella di brillare in mezzo agli altri della carità dell'amore. Senza farsi notare. Poco importa, infatti, se la gente non sa da dove arrivi il calore di quest'amore. Quello che conta per Michela è potere essere un piccolo seme pronto a dimenticare se stessa per far vivere gli altri con la carica dell'amore che le viene da Dio.

Mimma Russo

NON HO VISTO DIO!

La Bibbia, specie l'Antico Testamento, è un'opera difficile, spesso addirittura misteriosa. Essendo la base della rivelazione cristiana, il piedistallo della Buona Novella (Cristo porta a tutti noi, se vogliamo, la salvezza dalla morte), la Bibbia è stata oggetto di immenso studio, sia in senso positivo che negativo. Nel primo caso quando gli uomini hanno cercato di capire il vero significato della parola di Dio; nel secondo caso quando hanno cercato di dimostrare la falsità della Bibbia, trovando così giustificazione di respingere Dio.
A questo proposito si fa una scoperta sorprendente. Il modo di intendere la Bibbia dei membri delle sette «cristiane» è di natura simile al modo di intenderla degli anticristiani di vecchio stampo. I primi si basano sulla verità letterale di episodi e frasi della Bibbia. I secondi sostengono la falsità del messaggio cristiano dimostrando la «impossibilità» di singoli episodi e frasi della Bibbia ugualmente presi alla lettera. Un esempio, famoso per la situazione straordinaria in cui ebbe luogo, fu quello del sovietico Juri Gagarin. Il 12 aprile 1961 fu mandato, primo uomo nella storia, fuori dell'atmosfera terrestre, a compiere un'orbita completa attorno alla terra in una capsula spaziale detta Vostok. Fu un momento di trionfo per l'Unione Sovietica che presentò l'impresa scientifica come dimostrazione della superiorità del sistema comunista. In quel sistema l'ateismo era un cardine, e la religione ostacolata e perseguitata. Per dimostrare la verità dell'ateismo, Gagarin trasmise a terra che dall'oblò, pur vedendo il cielo, non vedeva traccia di Dio! intendendo con ciò che era così dimostrato che Dio non esisteva! Dunque non basta saper leggere per capire la Bibbia, che rappresenta la storia del rapporto di Dio con noi uomini. Capire nel modo giusto la Bibbia è il fine di questa rubrica. E non dimentichiamo che far conoscere e capire secondo la verità la parola di Dio è una ragione d'essere nella Chiesa.

Le tavole dei 10 comandamenti

Dove sono finite le tavole dei dieci comandamenti che Dio diede a Mosé sul monte Sinai?

Massimo Somma - Bari

La Bibbia dice che i dieci comandamenti furono scritti con il dito di Dio su due tavole di pietra separate da Mosé. Naturalmente questo non significa che sia stato materialmente il dito di Dio a incidere. Se hai visto il film «I dieci comandamenti», il regista interpreta questo scrivere di Dio come una specie di lancia di fiamma che incide le parole di Dio sulla pietra. In ogni caso i comandamenti erano voluti da Dio.

Per la gente di Israele, fuggita dall'Egitto e in cammino verso la terra promessa, sancivano la nuova alleanza con Dio ed erano la legge fondamentale intorno alla quale si costituiva il popolo di Israele. Per questo le tavole, custodite nell'arca, erano il cuore del tempio, sia quand'esso era una tenda nel deserto, sia quando era di pietra in Gerusalemme. Le tavole andarono perse quando i babilonesi presero Gerusalemme, distrussero il tempio e deportarono gli ebrei in schiavitù, nell'anno 587 a. C.

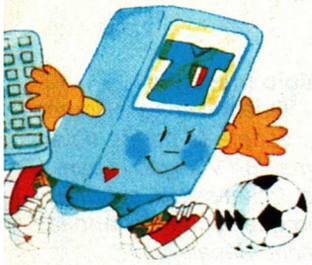
Il monte Sinai. Qui Mosé ricevette da Dio i Dieci Comandamenti

Gesù andava a scuola?

Gesù da bambino sapeva già tutto o doveva andare a scuola?

Cristiana Mattei - Porto S. Elpidio

Risposta certa a questo non c'è. Noi oggi generalmente crediamo che Gesù abbia acquisito con gli anni la coscienza di essere figlio di Dio e Dio. Perciò crediamo che da bambino per imparare sia andato a scuola, che allora era nella sinagoga. Lì i maschi imparavano a leggere, studiavano «la legge», dunque la Bibbia, che era anche l'unico libro di testo! A dodici anni Gesù era già sapiente, per studio o per volontà divina. Infatti nel Vangelo di Luca si racconta che discuteva la Bibbia con i dottori del tempio di Gerusalemme, massimi sapienti di Israele.



Cresce il calcio femminile

Vedo in TV la Compagnoni filare con un fegato grosso così e con tecnica superba vincere l'oro olimpico nel supergigante; mi viene in mente la Navratilova o la micidiale Monica Seles nei massimi tornei di tennis, e mi domando: perché nel calcio, il nostro sport più amato e popolare non ci sono donne? Eppure, sempre più spesso si vedono nei campetti bambine giocare insieme con i bambini, e le ragazze tifose sono innumerevoli.

Domando, cerco, a cominciare dalla federazione Italiana Gioco Calcio, così posso presentarvi il calcio femminile.

Invece di fare un discorso a freddo, poiché è sempre il personaggio che attira l'attenzione e accende l'entusiasmo, chiedo chi è la calciatrice più rappresentativa d'Italia.

«Carolina Morace - mi dicono - è una delle più forti del mondo. Punta, 28 anni, più di 300 reti in serie A, 96 partite e 67 gol in nazionale». Fiiiuuu: nessun calciatore italiano può mostrare una scheda così.

Carolina ha la voce decisa, parla con precisione: si sente che, oltre i piedi «buoni», ha cervello.

— Mi dicono che sei la più forte d'Italia.

— Mi definiscono la più rappresentativa. Ma ricordiamo che in Italia gioca bene chi segna. Io ho un ruolo che mi permette di essere più in vetrina delle altre: sono quella che segna e l'emozione ruota intorno a me; ma ci sono ragazze altrettanto o magari più brave di me in altri ruoli.

— Come hai cominciato?

— Dove abito io, a Venezia, c'erano dei campi sportivi. Quando tornavo da scuola, alle due, andavo a giocare a pallone con i ragazzini, anche fino alle sei o le otto. Ero l'unica ragazzina e la scuola l'ho avuto bella dura.

— Come sei passata dal tirar calci al pallone a squadre vere e proprie?

— Arrivò una squadra femminile di serie B a giocare in uno di quei campi. Venne mio padre, ex ufficiale di marina appassionato di calcio, e mi disse «Carolina, c'è una squadra femminile, perché non vai a provare?» Io non sapevo neanche che esistessero squadre femminili. Andai e cominciai ad allenarmi con loro. Avevo dieci anni. Il primo anno non giocai perché ero troppo giovane per essere tesserata. A 11 anni potei essere tesserata e giocai con una squadra di serie C di lì vicino: si chiamava Ca' Bianca. Poi ho fatto un anno di serie D con lo Spinea; poi sono arrivata in serie A con il Belluno e lì ho avuto la prima convocazione in nazionale, a 14 anni.

— I tuoi genitori come hanno preso questo tuo dedicarti al calcio?

— Mio padre è un patito di calcio e la cosa gli ha fatto piacere. Mia madre non mi ha ostacolato, anche perché a scuola andavo bene, dunque non mi poteva dire: «Non andare a giocare al pallone perché devi studiare». E poi vedeva anche lo sport come mezzo per praticare ambienti «sani». E' quando sono venute le soddisfazioni che il calcio mi ha dato è stata molto contenta.

— Ti è andato tutto bene nel calcio, o hai avuto qualche brutto momento?

— A parte tre menischi, che poi sono cose da poco, il calcio mi ha dato molte più cose positive di quante me ne abbia tolte. Certo, a volte incontri personaggi che preferiresti non incontrare, ma questo accade in tutti gli ambienti.

— Qual è stato il momento più bello della tua vita di calciatrice?

— Quando con la nazionale si vinse 4 a 0 contro l'Inghilterra e io segnai i quattro gol. Nessuno mai ha fatto quattro reti nel mitico stadio di Wembley.

Antonella Carta (Reggiana)

Carolina Morace 300 reti in serie A

Carolina Morace 300 reti in serie A

— E l'episodio più triste?

— Il divorzio dalla Reggiana, perché si dissero e scrissero cose che non erano vere.

— A proposito, dopo il Belluno, prima tua squadra di serie A, in quali altre squadre hai giocato?

— Nel Verona, poi nel Trani, nella Lazio, nella Reggiana e ora nel Milan-Salvarani.

— Non è faticoso vivere a Roma e giocare nel Milan?

— Più che faticoso, poiché mi alleno qui con una squadra maschile, mi manca il vivere il rapporto quotidiano di amicizia che si stabilisce negli allenamenti, nello spogliatoio.

— Ti senti strana, poco accettata, in questa figura tipicamente maschile del calciatore?

— Ci sono delle false credenze, per esempio che il calcio è sport di uomini, perché c'è lo scontro fisico, senza pensare che quelle che giocano a pallacanestro si danno più botte di noi. Per me praticare il calcio è cosa normalissima. Mi dà un po' fastidio l'atteggiamento di quelli che, quando sentono che gioco al calcio, senza mai avermi visto giocare, fanno capire che «figuriamoci adesso le donne che giocano a pallone!» Allora io dico: «Senti, combiniamo una partita a calcetto e vediamo se sei tu capace di giocare». E vinciamo sempre noi.

Stefania Antonini, portiere della nazionale e della Reggiana.

— E' arrivato il professionismo nel calcio femminile?

— No, giochiamo ancora come dilettanti con dei rimborsi spese; ma facciamo tre o quattro allenamenti la settimana, il campionato è nazionale, perciò ci sono le trasferte: finisce che siamo impegnate cinque giorni la settimana. C'è chi lavora in fabbrica, esce alle sei e va all'allenamento. Servirebbe il professionismo.

— Segui il calcio maschile?

— Sì, mi piace. Quando sono a Roma vado volentieri a vedere le partite della Lazio e della Roma. In TV seguo le partite di calcio e le trasmissioni sportive. Non mi piacciono quelle che ispirano la violenza e le critiche banali.

— Nel calcio femminile ci sono aggressività, scorrettezze, cattiverie, provocazioni come si vedono nel calcio maschile anche nelle serie minori?

— La donna ha una mentalità diversa rispetto all'uomo che si riflette in tutto quel che fa, perciò anche nel calcio. Allora esiste la determinazione, la sana competizione, anche la «aggressività» tra virgolette, cioé senza mai mirare a far male. Non ho mai sentito insulti sul terreno di gioco. C'è sempre una gran correttezza, e se ci scappa l'entrata più dura, ci si scusa sempre: insomma non c'è cattiveria.

— Incontri calciatori? Qual è il loro atteggiamento verso le donne che giocano al calcio?

— Ne conosco diversi e hanno un atteggiamento di rispetto.

— Quale calciatore ti piace di più, per il gioco?

— Tra gli stranieri, Van Basten; tra gli italiani, Vialli.

— Ti sei affermata per una particolare forza atletica o per abilità?

— Io sono partita brava tecnicamente e così così atleticamente. Poi ho incontrato due persone alle quali devo molto: dal punto di vista tecnico, l'allenatore della nazionale Sergio Guenza; e il preparatore atletico della nazionale Luigi Perrone, che è il mio allenatore da sei anni e che atleticamente mi ha creata.

Carolina Morace in azione contro la Nigeria

Sotto a sinistra: la nazionale italiana femminile

— Com'è l'atteggiamento degli spettatori alle vostre partite?

— Quando cominciano a guardare le partite, sono un po' scettici, poi, quando vedono che si gioca bene e capiscono che è una cosa seria, vengono coinvolti.

— Che altro fai di impegnativo?

— Studio giurisprudenza e vorrei laurearmi tra un paio di anni.

— E poi?

— Vorrei esercitare la professione forense. Ho anche il patentino di allenatore di terza categoria preso a Coverciano; chissà che anche come allenatore o come dirigente, non continui a stare nel calcio femminile.

— Che cosa dici a una ragazzina che ha voglia di giocare al calcio?

— Che è uno sport molto divertente. Per quanto riguarda me, oltre a darmi una piccola fama, il calcio mi ha resa più forte, più autonoma e anche mi ha insegnato a stare in mezzo alla gente, ad avere buoni rapporti di amicizia più profondi con le compagne, perché quando si gioisce o si soffre per una cosa comune, il legame è più forte.

— Ti piacciono gli animali?

— Sì, tutti. Io ho un cagnolino, si chiama Freedom e viene sempre con me, anche nei ritiri. Quando sente il triplice fischio dell'arbitro, capisce che la partita è finita e corre nello spogliatoio ad aspettarmi.

— Ti piace leggere?

— Sì, ma ora che studio purtroppo leggo solo i libri di università.

— Che serve al calcio delle ragazze per crescere?

— Il nostro futuro dipende dalle ragazzine che decidono di giocare al pallone. Tante desiderano giocare, bisogna coinvolgerle di più. In altre nazioni ci sono i campionati di bambine di otto-dieci anni, da noi non se ne parla. La Federazione sta lavorando per far entrare il calcio femminile nelle scuole, nei Giochi della Gioventù. A noi calciatrici spetta giocare bene, mostrare che il calcio femminile è bello, è corretto, è sportivo, cioé non ha violenza.

Sergio Sciascia

Le maggiori società di calcio femminile hanno un settore giovanile dove si curano le ragazzine più promettenti.
Ecco le società che quest'anno sono in serie A e gli indirizzi di quelle che hanno il settore giovanile.

Aurora Mombretto (di Mediglia MI)
Conavi Carrara
(Box 37 - 54036 Marina di Carrara MS - tel. 0585/634333
Verona
(Via Porto S. Pancrazio 149 - 37138 - Verona - tel. 045/8032622)
Fiammamonza
(Corso Milano 38 - 20052 Monza MI - tel. 039/365393
Firenze
Gravina (di Gravina di Catania)
Juventus (di Torino)
Lazio
(Viale del Vignola 12 - 00196 Roma - tel. 06/36613267)
Milan 82
Monteforte Irpino (Monteforte Irpino AV)
Pordenone
Viale Venezia 23 - 33170 Pordenone - tel. 0434/30200)
Prato sport
(Via delle Fonti 27 - 50047 Prato FI - tel. 0574/595475)
Reggiana (Strada Statale 467 n.14 - 42013 Casalgrande RE - tel. 0522/557484)
Real Torino
(Via Mongrando 5/a - 16153 Torino - tel. 011/8122362)
Turris (di Torre del Greco NA)
Sassari Woman Sarenco
(Via Luzzati 16 - 07100 Sassari - tel. 079/261179).

Hanno settore giovanile anche tre squadre di serie B.
GEAS Sesto S. Giovanni
(Via Guerra 90 - 20099 Sesto S. Giovanni MI
tel. 02/27001093)
Fiamma Roma
(Via Stilicone 207 - 00175 Roma - tel. 06/743902)
Valmontone
(Via Molino S. Giovanni - 00038 Valmontone RM - tel. 06/9596567)

* *

La serie B è divisa in Girone A (del Centro-Nord)
e Girone B (del Centro-Sud), ognuno di 16 squadre.

* *

Il problema maggiore è la scarsità di sponsor, mentre i costi sono piuttosto alti per le trasferte. E' anche difficile trovare campi disponibili. La televisione dovrebbe portare il calcio femminile nelle case.

* *

Il campo di serie A per il calcio femminile ha le misure minime di metri 45x90. I tempi sono di 40 minuti.

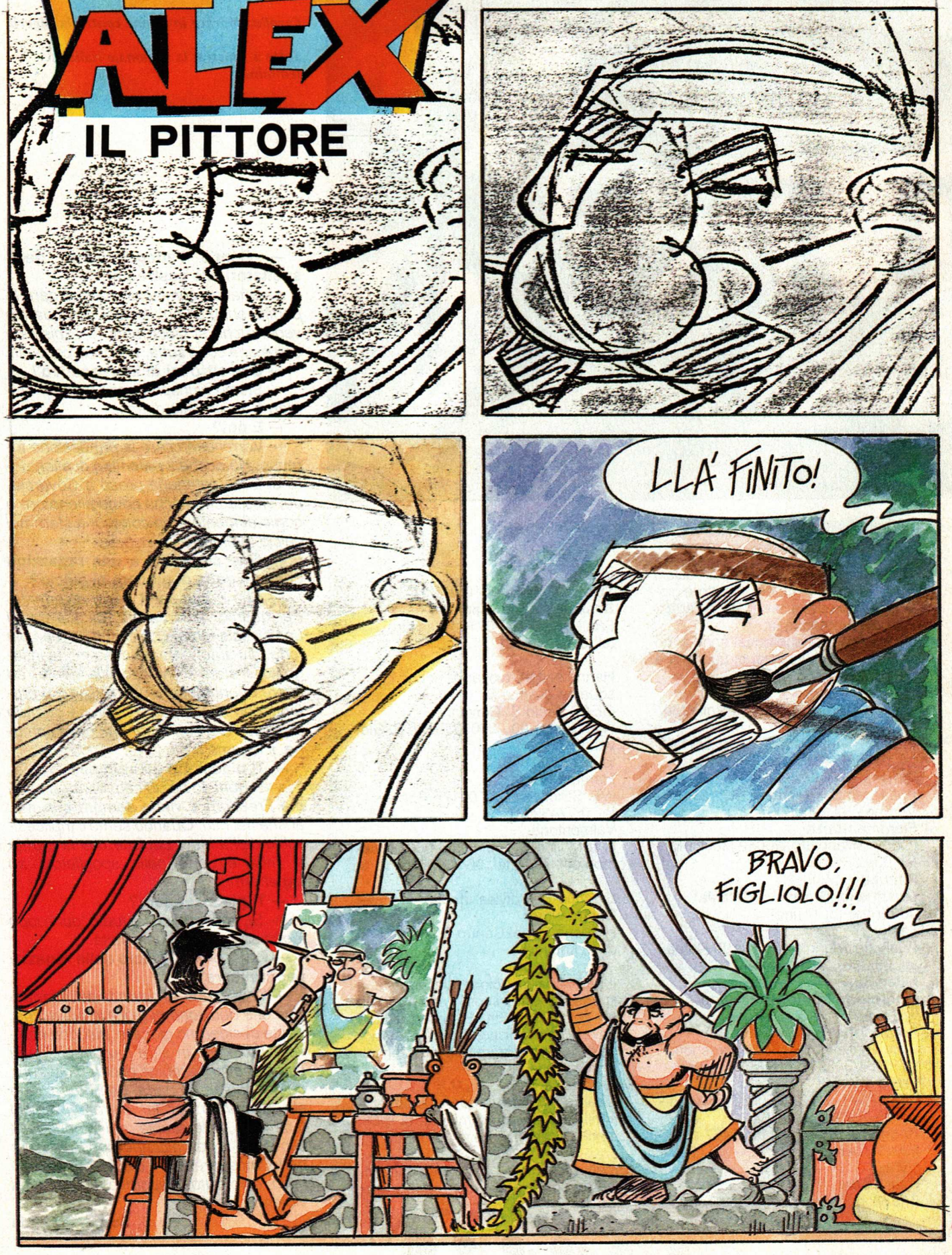
* *

Fino a 12 anni le ragazze giocano insieme con i ragazzi nel settore giovanile.

ALEX

IL PITTORE

di *BARISON* e *TOFFANETTI*



VEDO CON PIACERE CHE FAI DEI MIGLIORAMENTI DI GIORNO IN GIORNO!
GRAZIE, MAESTRO!
QUI, RAGAZZO MIO, C'E' PATHOS, C'E' COLORE, C'E' SENSIBILITA'. C'E' AMORE... C'E' DEL VINO?
VINO?
ECCO A LEI IL VINO, MAESTRO... MI DICA: COME VA IL RAGAZZO?
GURGLE, NON C'E' MALE, NON C'E' MALE, ANCORA UN PO' DI PAZIENZA, GURGLE!!!
?
DICIAMO CHE NONOSTANTE IL SOGGETTO, COME DIRE, ORRENDO, IL RISULTATO E' INTERESSANTE!
BENE, MI COMPIACCIO!
ZNORT!!!!

MA SÍ, MA SÍ: ANCORA QUALCHE LEZIONE E SI VEDRA': CI VUOL TEMPO!
ANCORA QUALCHE LEZIONE?
OILA', COSA FACCIAMO, METTIAMO FRETTA ALL'ARTE? GUARDI CHE IO ME NE VADO, CAPITO?
MA SA, LE LEZIONI COSTANO!
MA COSA DICI, ETTORE? LO SCUSI, MAESTRO, E' UN PO' NERVOSO!!
NO... SICCOME PAGO IO!...
OHH!!
BENE, ALLORA, A DOMANI E OMAGGI, SIGNORA... PCIU'!!
VISTO, ETTORE, CHE GENTILUOMO, CHE CAVALIERE, CHE ARTISTA!
CHE LADRO!!
PIU' TARDI...

CHE IDEA!..CERTO, GRAZIE, MUSA ISPIRATRICE!
LA LUCE E' QUELLA GIUSTA!
BENE, BRAVO... BENISSIMO OTTIMA SCELTA DI COLORE!...
ACCOSTAMENTI DI TONALITA' IMPECCABILI, SEGNO SICURO, DIREI ECCELLENTE!
A LEI PARE?

MA CERTO, ORA PERO' DOBBIAMO USCIRE PER L'ORA DI DISEGNO DAL VERO, PROPONGO UNA NATURA MORTA!... ANDIAMO!
ECCO, MAESTRO, CI SONO... HO QUASI FINITO, VENGA A VEDERE!!!
GNAM! GLUP! ARRIVO, FIGLIOLO, ECCOMI... CIOMP! SLURP!
BENE, PER OGGI BASTA: MEGLIO NON CONSUMARE IL TALENTO, RIPRENDEREMO DOMANI
?

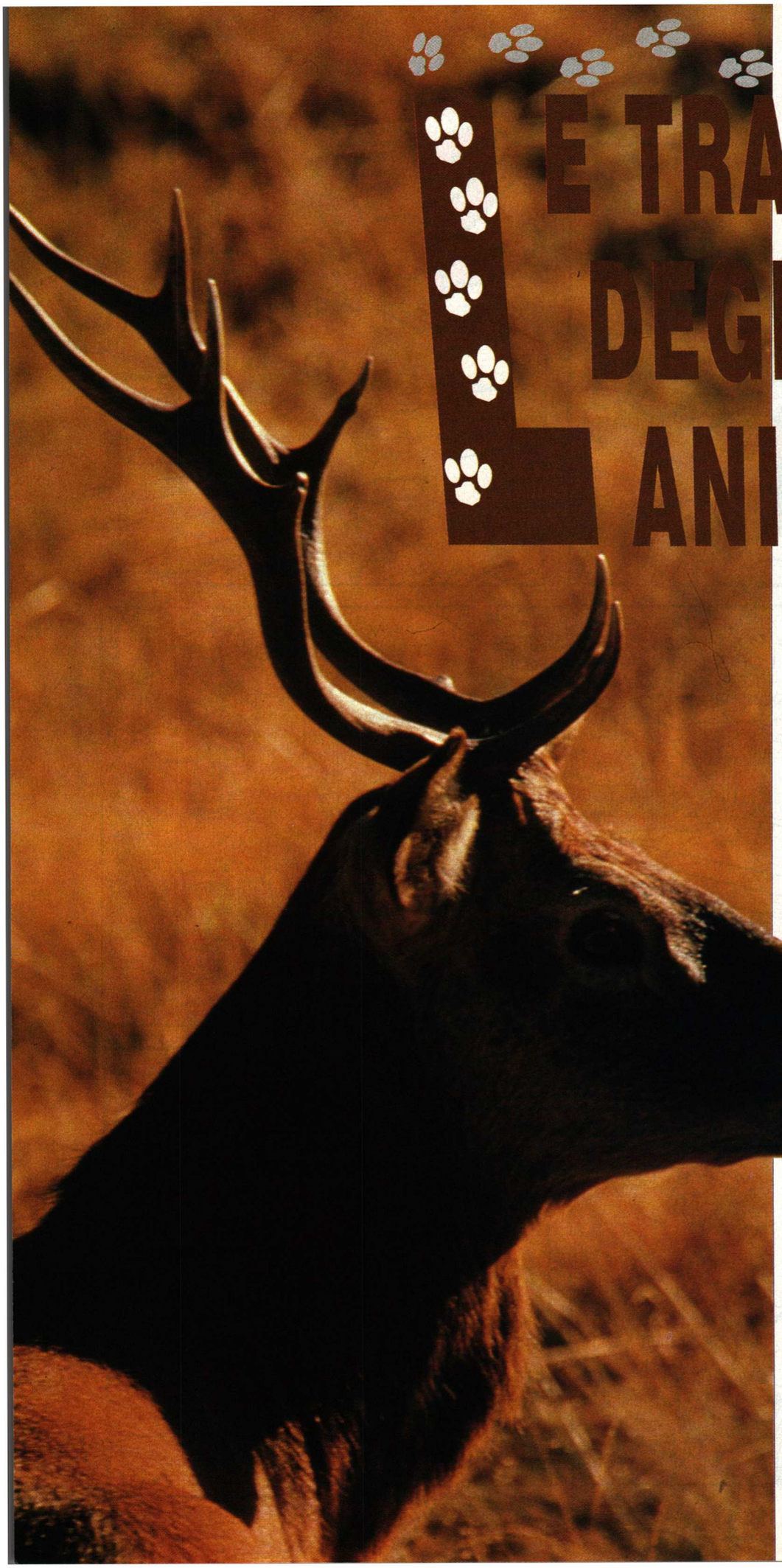
IDEAA!!!
PRESTO, PRESTO, A ME PENNELLI E COLORI!
CRACK
?
WAMP
SOB!
SPLIT SPLAT

IL GIORNO DOPO...
SEMPRE MEGLIO, MI COMPIACCIO, FIGLIOLO, QUESTO E' IL DOMANI, NON C'E' DUBBIO!
MA... MA... SIAMO SICURI? NON CREDO!
MA DICO!... NON VEDE CIO' CHE LE STA DAVANTI?
CERTO... ED E' PROPRIO PER QUELLO!
MA... MA... CHI SIETE VOI PER GIUDICARE L'ARTE?
E TU, CHI SEI?
ACC... IL RAGAZZO E' ANCORA SOTTO L'EFFETTO CREATIVO MEGLIO COSÍ...
BRAVO!! BEN DETTO, FIGLIOLO!!!

DOMANI LO PRESENTERO' ALLA BIENNALE DI BASKERVILLE DOVE SICURAMENTE VINCERA' UN PREMIO: GARANTISCO IO!
CAPIRAI!
SIGNORE E SIGNORI, UN ATTIMO DI ATTENZIONE, PREGO SIAMO FINALMENTE GIUNTI AL-L'EVENTO DELLA SERATA!
SI ESIBIRA' IN UN INTERVENTO DAL VIVO IL NUOVO TALENTO DA ME SCO-PERTO: ALEX DI BASKERVILLE!
TITOLO: IMPROVVISAZIONI SU TEMA ANALOGO!
BEL TITOLO!
SLIP SLAP

BASTA! E' UNA BUFFONATA DA PARTE DI UN AUTORE COMPLETAMENTE PRIVO DI TALENTO! IO, SGORBI, DICO...
SPLAF
UNO SGARBO A SGORBI?!
A TE, PARASSITA!...L'UNICO GESTO D'AUTORE CHE UN CRITICO PUO' CAPIRE ... E ANCHE A VOI DEL PUBBLICO BEOTA E CITRULLO!!
EHM!... CALMA!!
MA COME TI PERMETTI?
CACCIAMOLO VIA!!!

TOFFANETTI e BARSON



LE TRACCE DEGLI ANIMALI

ORME,
REBUS AFFASCINANTE.
DOVE CERCARE.
COME RICONOSCERLE.
CHE COSA OCCORRE.
PER CONSERVARLE.
LE TANE.

Alzi la mano chi ha visto una volpe rossa nel suo ambiente naturale!... Pochini, direi! Qualcosa di più facile: chi ha visto un capriolo?... Forse con una lucertola andiamo meglio! In effetti, soprattutto per i «cittadini», è molto difficile avere l'occasione di osservare un animale. Se ve la sentite, potete anche effettuare qualche appostamento, magari notturno; la mattina dopo, rattrappiti per l'immobilità e mezzi raffreddati, forse avrete la soddisfazione di dire: «Ho visto sfrecciare l'ombra di un cervo!». Ma lasciando gli apposta-

menti (che, scherzi a parte, danno spesso grandi soddisfazioni) a fotografi, studiosi e documentaristi, c'è un altro modo per spiare gli animali, lo studio delle loro tracce. Non solo le ORME lasciate dal loro passaggio, ma anche qualunque tipo di indizio della loro presenza: da resti di cibo a tane o giacigli, da nidi a escrementi di vari tipi. Quindi improvvisiamoci «scout indiani» e mettiamoci sulle tracce degli animali.

Partiamo dalle IMPRONTE! Sono come le parole crociate, perché prima di identificare un'impronta bisogna considerare un'infinità di variabili. Intanto la SUPERFICIE sulla quale è stata lasciata. I «fondi» peggiori son senza dubbio la roccia e la sabbia. Sulla roccia abbiamo qualche possibilità solo se l'animale aveva le «suole» bagnate e noi siamo arrivati prima che si sia asciugato tutto. La sabbia invece lascia solo depressioni indefinite, soprattutto se l'animale è molto pesante. Ci sono però delle eccezioni e riguardano proprio animali relativamente leggeri come uccelli e rettili e le potete osservare su spiagge marine (nei periodi morti o la mattina presto) o sugli argini sabbiosi dei fiumi. Buoni «immagazzinatori» di impronte sono invece i terreni fangosi, soprattutto argillosi, e la neve fresca.

Poi bisogna tener conto dell'andatura dell'animale: se stava passeggiando tranquillamente, la sua PISTA sarà ben delineata e le impronte nitide. Animali che si spostano a balzi, al piccolo galoppo o che fuggono spaventati lasciano orme meno precise per l'identificazione, ma interessantissime per studiarne il comportamento e il carattere. Altre difficoltà si trovano quando l'animale che cammina sovrappone le impronte lasciate dalle zampe anteriori con quelle posteriori. Vengono così alterate non solo le caratteristiche basilari, ma anche le dimensioni stesse, molto importanti per la classificazione. Ultimo particolare, per quando sarete più esperti, è l'identificazione del sesso dell'animale che ha lasciato l'impronta studiata.

Difficile? All'inizio sicuramente, ma l'importante è avere più esperienze possibili e spesso è proprio questa una delle difficoltà maggiori. Allora si può FABBRICARE l'impronta. In città vi sarà capitato sicuramente di osservare le orme lasciate dai piccioni che passeggiano sotto i portici nelle giornate di pioggia.

Osservatele attentamente perché sono tipiche degli UCCELLI CAMMINATORI, che più facilmente lasciano impronte nel suolo. Le orme sono una dietro l'altra e la pista è lineare. Confrontatele con quelle del merlo o dei passeri: essi si spostano a balzi, tenendo le zampe parallele tra loro e appaiate a due a due.

E i palmipedi? Si identificano subito proprio per la presenza della membrana che unisce le dita tra loro. Potete trovare facilmente quelle che i gabbiani lasciano sul bagnasciuga. Altre orme «facili» sono quelle del cane e del gatto e in questo caso siete avvantaggiati! Se avete un cagnolino potete portarlo a passeggiare su superfici diverse per osservare come cambiano le orme... senza infangarlo con la scusa dello studio delle impronte sui fondi umidi!!! Approfittate per evidenziare le differenze di andatura tra passo, trotto e galoppo. Dopo un po' di «pratica casalinga» si può passare alle prime identificazioni nell'ambiente naturale. Prima di tutto: decidete dove andare! Non potete pretendere di trovare un gabbiano in un bosco di faggio o un cinghiale sulla spiaggia!!! Quindi partiamo sempre dalle cose più facili e alla nostra portata.

Arvicola rossastra

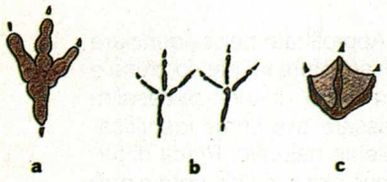
Topo selvatico

LE TRACCE DEGLI ANIMALI

*Da sinistra a destra: tela di **ARANEUS DIADEMATUS** (Ragno crociato). La spirale centrale di riposo e i fili di sostegno sono di pura seta, il resto è miscelato a una sostanza vischiosa.*
*Tela di **CYCLOSE** - Molto bella e regolare. Il ragno si cammuffa tra i resti delle sue prede che rimangono appese anche se completamente consumate.*
*Tela di **ARGIOPE** - Caratterizzata da uno zig-zag di seta che agisce da cammuffamento e simula contemporaneamente un posatoio per gli insetti.*

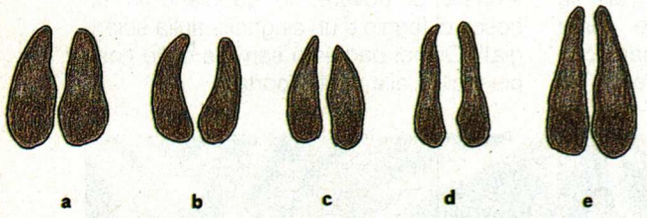
a b c

a) Penna perduta con la muta (appena consumata all'estremità)
b) Penna strappata da un uccello rapace.
c) Penna strappata a morsi da un mammifero carnivoro.



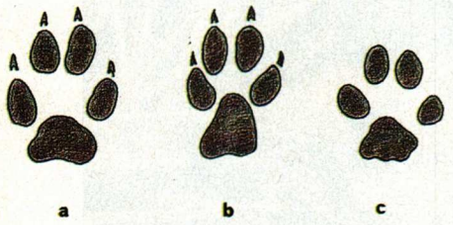
a b c

a) Piccione, cm 3 largh., cm 3,5 lungh.
b) Merlo (orme appaiate a ogni balzo) - cm 2 largh. cm 3 lungh.
c) Gabbiano comune, cm 4 largh., cm 4,5 lungh.



a b c d e

a) Pecora, cm 5 largh., cm 6 lungh.
c) Capra, cm 4-5 largh., cm 4 lungh.
c) Capriolo, cm 2-3 largh., cm 4-5 lungh.
d) Camoscio, cm 4 largh., cm 6 lungh.;
e) Stambecco, cm 4 largh., cm 5 lungh.



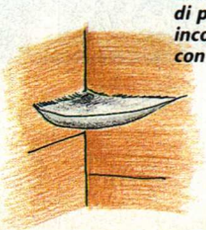
a b c

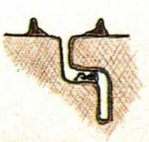
a) Volpe, cm 4 largh., cm 5 lungh.
b) Lupo (o cane di grosse dimensioni), cm 10 larghezza, cm 11 lungh.
c) Gatto selvatico, cm 3,5 largh., cm 4 lungh. (difficilmente distinguibile dalla orma del gatto domestico)

a b

a) Impronte di topo selvatico ben impresse nel fango.
b) Le stesse orme nella sabbia non possono essere identificate.

*Sotto, da sinistra a destra: tela di **AGELENE** - Molto fine, avviluppa l'erba formando un largo imbuto. Il centro termina in un lungo tubo dentro il quale sta il ragno.*
*Tela di **TEGENARIA DOMESTICA** - A forma di amaca. Si trova negli angoli dei muri delle zone più scure della casa.*
*Sezione della tana scavata nel terreno di **LYCOSIA TARANTOLA**. Raggiunge i 30 cm di profondità e all'esterno il foro è incorniciato da un tubo di 2-4 cm fatto con frammenti di legno, argilla e seta.*



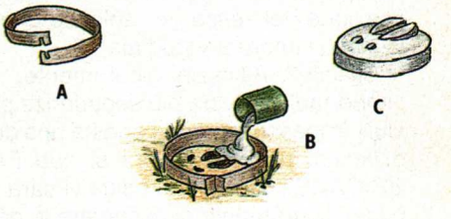


Intanto l'attrezzatura: un paio di guanti, un decimetro, carta, penna e matita per «fermare» sul foglio particolari importanti.

È difficile che gli animali, specie se di piccole dimensioni, si spostino in zone scoperte, quindi cercate in prossimità di possibili ripari come alberi, cespugli o muretti. Altri punti «buoni» sono in vicinanza dell'acqua. Aiutati da un buon manuale di riconoscimento comincerete a distinguere prima i mammiferi dagli uccelli e poi le singole specie.

Importante è quindi conoscere anche l'anatomia stessa della «suola» dell'animale. Per esempio gli UNGULATI, come dice il nome, camminano sulle unghie, che possono essere in numero pari o dispari. L'unico che nelle nostre regioni può lasciare l'impronta di una sola unghia è il cavallo e non è sicuramente selvatico! Tutti gli altri hanno due unghie per piede e potremo così trovare orme di pecora, capra, capriolo o di cinghiale (attenzione all'habitat tipico!) e, a quote più elevate, di camoscio o stambecco. Mammiferi non ungulati lasciano l'orma del cuscinetto plantare e delle 4 o 5 dita.

Nei FELINI non c'è l'impronta delle unghie. Infine i RETTILI o ANFIBI hanno orme del tutto particolari: la lucertola si riconosce dalla striscia lasciata dalla coda, a destra e a sinistra della quale ci sono i segni delle zampine. I serpenti tracciano un solco ondulato, rospi e rane «pasticciano» spesso con la pancia o con le zampe posteriori, quando spiccano qualche balzo. Se siete fortunati potete trovare anche qualche colonia di piccoli RODITORI, come toporagni, topi campagnoli o arvicole. Intorno alle loro tane sarà facile riconoscere numerosissime impronte! Ma ricordate che non solo voi vi servite delle tracce per «spiare»

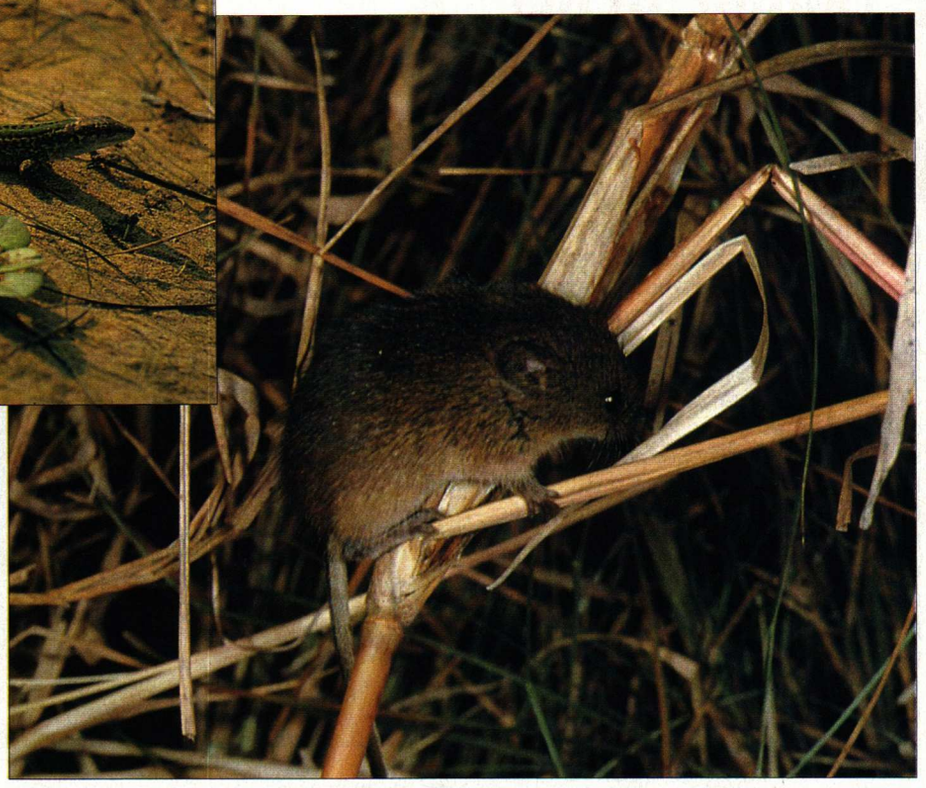


A B C

A) Collare in cartone, alto 2 i 3 cm.
B) Il gesso va preparato al momento dell'uso.
C) Il «negativo» va oliato prima di ricoprirlo di altro gesso!

CALCO IN

Questo maschio di lucertola ha le zampe posteriori sollevate per non scottarsi sulla sabbia. Lascerà l'impronta della coda e della pancia.



Topolino delle risaie che cerca uno stelo sufficientemente resistente per sostenere il suo nido.

gli animali, ma anche i loro predatori!

Vi sono moltissimi mammiferi che adottano parecchi trucchetti per rendersi meno identificabili. La lepre è un asso! La sua pista forma una larga spirale che ha per centro un momentaneo rifugio; così se una volpe la seguirà, sarà vista mentre percorre la pista e la lepre avrà tutto il tempo di fuggire prima che il predatore arrivi al rifugio. Altre volte le sue tracce sembrano svanire nel nulla perché ha avuto l'accortezza di balzare su una roccia o su di un vecchio tronco per interrompere la pista. Gli scoiattoli non scendono dallo stesso albero dove hanno costruito il nido ma, balzando di ramo in ramo, scendono a terra più distante, ripercorrendo sempre la stessa strada al ritorno. Infine il trucco della «fila indiana»: l'hanno «inventato» i lupi, che appoggiano tutti le zampe nelle orme del capofila. Da qui il modo di dire francese MARCHER A' LA QUEUE LEU LEU (= marciare in coda al lupo).

Per impratichirvi potete «portarvi a casa» le impronte e studiarle con calma o sottoporle al giudizio di qualche esperto. Come fare a collezionare orme? Certo non potete sempre portarvi a casa la fetta di terra che le contiene e spesso le migliori fotografie non consentono uno studio particolareggiato. Soluzione: il CALCO IN GESSO!

Per prima cosa vi servono una striscia alta 2-3 cm di cartone per formare il «collare», del gesso e acqua. Quando trovate un'orma ben impressa e definitiva, ripulitela da ciuffi d'erba o rami e circoscrivetela col collare. In quel momento potete preparare un miscuglio di due parti di gesso e una d'acqua (meglio tenerlo più liquido) e versarlo lentamente sull'impronta. Dopo 3-4 ore può essere tolto, anche se è meglio attendere un giorno. Si ha il «negativo» dell'impronta e a casa si esegue un altro calco per ottenere il «positivo». Due consigli: prima di eseguire il secondo calco, oliate la superficie del «negativo» per facilitare la separazione e usate una miscela di gesso leggermente colorata per ottenere un miglior effetto finale.

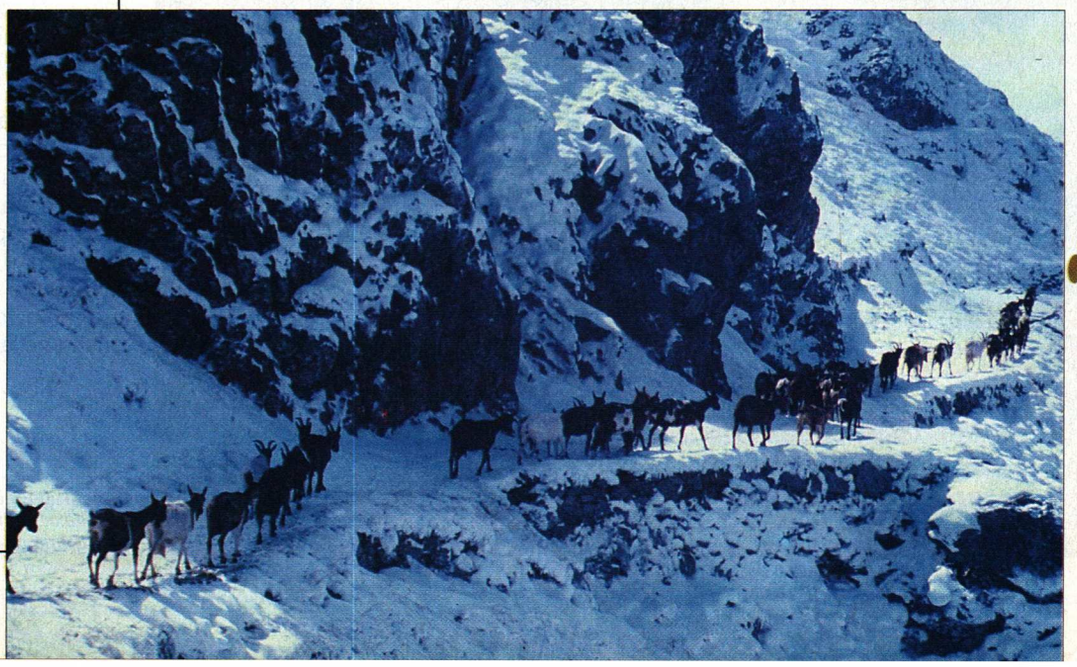
Naturalmente non si possono «catturare» le impronte nella neve o sulla sabbia, ma si avranno buoni risultati sull'argilla compatta. Se siete in parecchi potete formare uno schedario comune, per confrontare più elementi possibile. E

D

E

D) Per eseguire il positivo si usa un collare alto cm 5.

E) E' bene conservare entrambi i calchi per salvaguardare i minimi particolari.

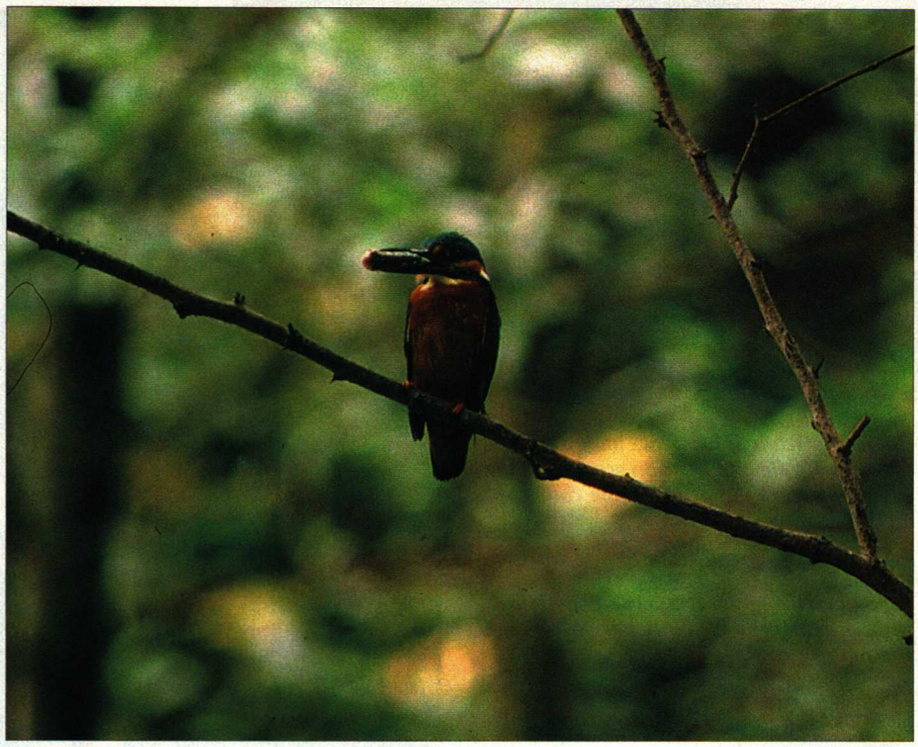


GESSO

LE TRACCE DEGLI ANIMALI

magari aggregarvi a qualche corso organizzato da associazioni naturalistiche. Accompagnati da esperti avrete così anche la possibilità di arrivare a scoprire i rifugi degli animali selvatici. Infatti le piste il più delle volte sono il segno della sedentarietà dell'animale, che in quella zona avrà anche la sua tana. Se siete fortunati può essere che ne troviate una anche durante una passeggiata. Ma come riconoscerla? In effetti è difficile attribuire uno «stile architettonico» a uno specifico animale, specie se un mammifero scavatore, perché non sempre si è scavato la tana che sta occupando.

Per esempio molte volpi e gatti selvatici francesi continuano ad occupare i dotti d'areazione dei bunker della Linea Maginot. Spesso il tasso, ampliando la sua tana, abbandona alcuni corridoi che vengono divisi tra volpi, gatti selvatici, puzzole e persino conigli o piccoli roditori! Comunque è dalle dimensioni dell'entrata che si possono identificare gli occupanti: il tasso e la volpe hanno bisogno di un ingresso di almeno 25 cm di diametro, mentre alla marmotta sono sufficienti 16 cm., topi selvatici e arvicole hanno un ingresso che va dai 3 ai 5 cm di diametro, ma attenzione, i fori che spesso vedete sugli argini fangosi dei fiumi sono il più delle volte di uccelli, come il martin pescatore o il topino. Ma la tana che più facilmente abbiamo a portata di mano è certamente quella della talpa.



Martin Pescatore

Se il terreno è erpicato o coperto di foglie, i lombrichi tendono a salire in superficie per cibarsi e le talpe che li seguono per nutrirsene scavano gallerie superficiali facilmente identificabili. Il monticello di terra più grosso che nasconde il ricovero è spesso nascosto da cespugli, mentre quelli più piccoli sono punti di riferimento per questo insettivoro scavatore che nelle sue gallerie si muove in modo così disinvolto da raggiungere la velocità di un uomo che cammina di buon passo. La talpa, essendo miope come... una talpa, esce raramente dalle sue gallerie, ma quando lo fa richiude il cunicolo di uscita e il mucchietto di terra rimane omogeneo. Non espelle nemmeno la terra che scava ma la comprime contro le pareti della galleria. L'arvicola terrestre, invece lascia aperte le uscite nei pressi delle quali si trovano ciuffi d'erba rosicchiati.

Talpa che esce dal suo monticello di terra

Scoiattolo e topolino delle risaie costruiscono invece dei veri e propri nidi sferici, ma mentre il primo sistema il suo «monolocale» di 30 cm di diametro contro il tronco di un albero, il topolino si accontenta di un nido di 5-10 cm solidamente sospeso nell'erba alta. Alla femmina di cinghiale è sufficiente una depressione del terreno ben nascosta da rami e imbottita di foglie, fieno e cespugliame, detta PAIOLO.

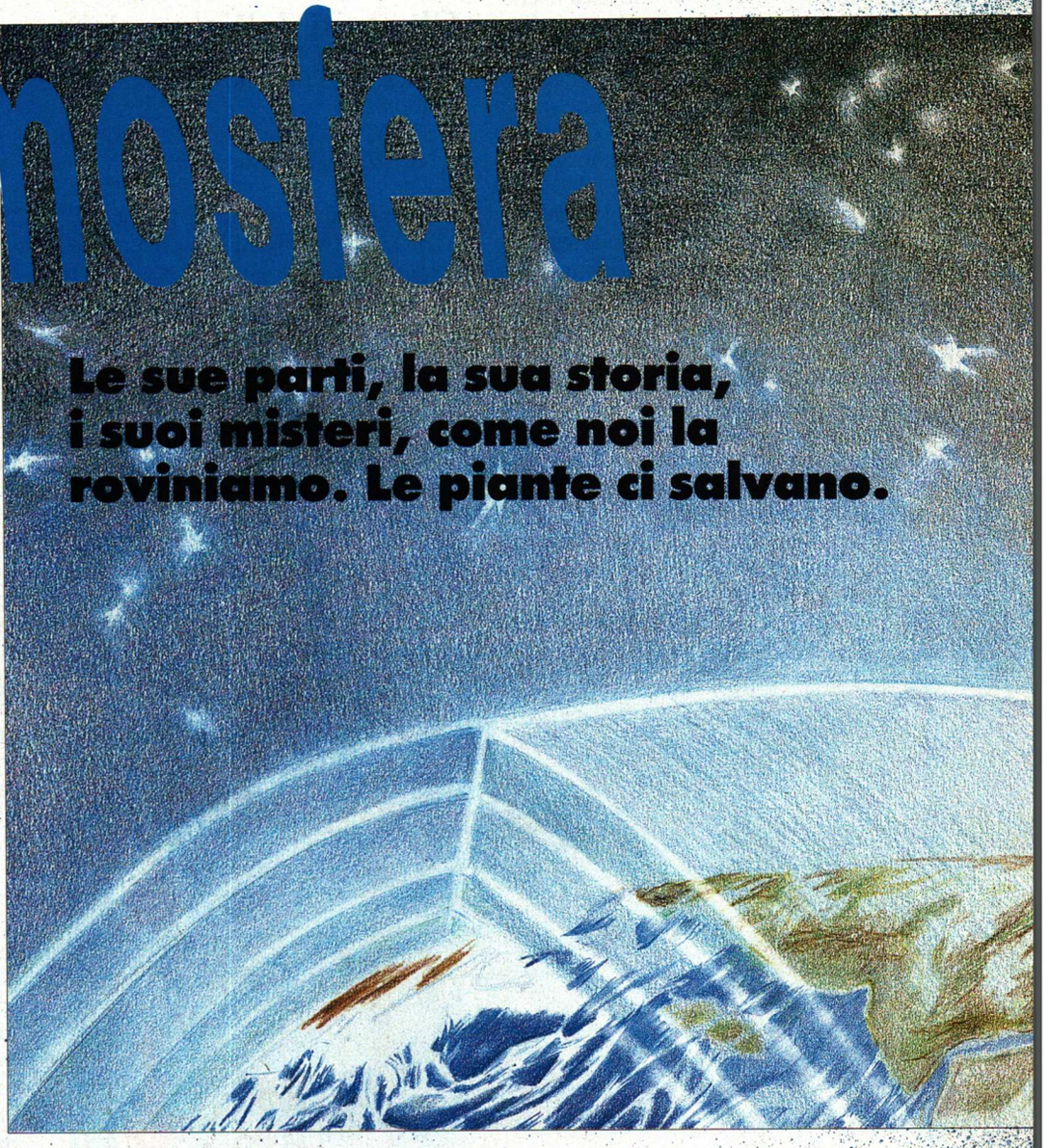
Piu «spartani» di tutti sono i cervidi che si accontentano di sdraiarsi a terra lasciandovi un'unica traccia: l'erba schiacciata!

Tracce, piste e tane ci permettono di cominciare a scoprire le piccole azioni quotidiane dei nostri amici animali e la prossima volta andremo a mettere il naso anche nella loro dieta!

Roberta Rigo

Fotografie gentilmente fornite dal sig. Paolo Paolucci (Istituto di Entomologia dell'Università di Agraria di Padova).

Un miracolo chiamato Atmosfera



Le sue parti, la sua storia, i suoi misteri, come noi la roviniamo. Le piante ci salvano.

Nelle nostre città talora si respira a malapena per lo smog che incombe oscurando anche la luce del giorno. Sembra in quei momenti che si ritorni ai primi secoli dopo la nascita del nostro pianeta terra. La vita allora non sarebbe stata possibile, neppure per le piante.

Proviamo a ripercorrere la

Storia dell'atmosfera

Andiamo indietro nel tempo, a circa 5 miliardi di anni or sono.

In una lontana zona della nostra galassia, da una enorme palla di fuoco si stanno staccando il sole e tutti i pianeti del sistema solare. La luna si è appena separata dalla terra che è ancora formata prevalentemente di gas, idrogeno. La temperatura è elevatissima, dell'ordine di milioni di gradi. C'è anche elio che in percentuale costituisce il dieci per cento della massa del pianeta, in piccolissima parte ci sono anche altri composti.

Atomi e molecole si urtano con violenza e gradualmente i gas più leggeri sono spinti a sfuggire nel vuoto cosmico, mentre altri elementi troppo pesanti non riescono ad andarsene.

La «terra primordiale» comincia quindi a raffreddarsi. L'aria è ancora composta essenzialmente di idrogeno, metano, acido solfidrico e ammoniaca in un miscuglio infernale irrespirabile. Non esistono esseri viventi.

Dalle origini per novecento milioni di anni nella atmosfera non c'è traccia di ossigeno e quindi nessun organismo potrebbe respirare. Solo la comparsa di questo prezioso gas crea l'ambiente adatto agli esseri viventi.

L'aria per la respirazione

L'involucro gassoso che avvolge come in un mantello tutta la superficie terrestre si estende verso l'alto fino agli spazi interplanetari ed è fondamentale per la sopravvivenza.

Isola la superficie del nostro pianeta, ne trattiene il calore mantenendo la temperatura entro limiti sopportabili, diventa scudo impenetrabile alle radiazioni solari più pericolose che altrimenti potrebbero cancellare ogni forma di vita. Spesso funziona da scudo per piccole meteoriti che, entrando nell'atmosfera a fortissima velocità sfregano sulle particelle d'aria incendiandosi e vaporizzano.

Atmosfera

La scienza delle comunicazioni ha ben valutato l'importanza dell'atmosfera poiché gli strati d'aria sulla nostra testa riflettono le onde radio, rispedendo al suolo i messaggi inviati da una qualsiasi sorgente.

L'attuale scudo atmosferico ricco di composti estranei emessi dall'industria e dai motori è molto diverso da quello che proteggeva i nostri progenitori fino ad alcune generazioni prima del nostro. Vediamo quale è la *composizione chimica dell'aria* che i nostri polmoni gradirebbero respirare controllando la parte di atmosfera che si trova nei suoi strati inferiori.

Prendiamone una certa quantità, affidiamola a un chimico ed egli, fatte le opportune analisici dice che *78 parti per cento sono di azoto*, elemento chimico che era già presente nell'aria «primordiale» ma in piccole percentuali; *21 di ossigeno* è l'ultimo che entra in miscela nella evoluzione dell'atmosfera.

In piccole quantità vi sono anche gas come idrogeno, elio, ossido di carbonio e anidride carbonica.

Nell'aria poi, a seconda delle stagioni, dei giorni e delle ore diurne e notturne vi è presenza continua e importante di vapore d'acqua che in condizioni particolari di temperatura e pressione si condensa in pioggia o neve.

Gli strati dell'atmosfera

TROPOSFERA: fino a dieci chilometri di quota.

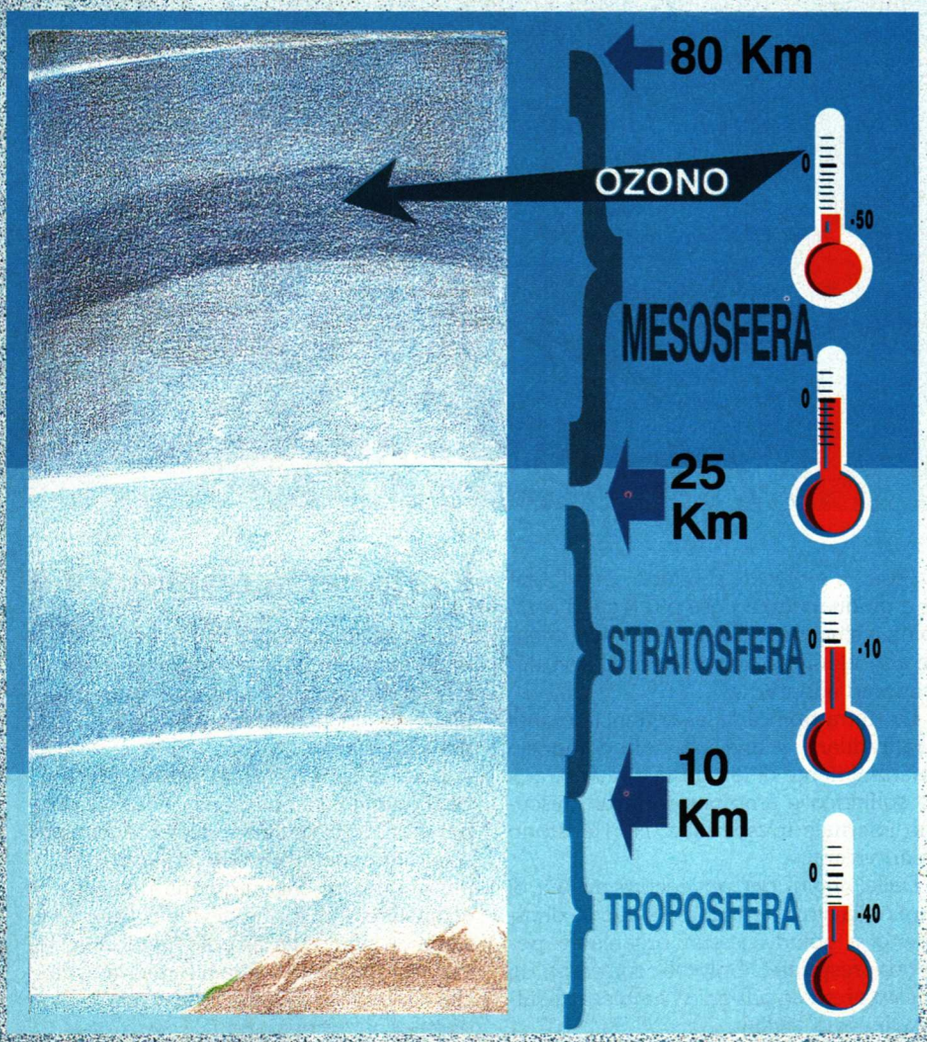
STRATOSFERA: fino a 25 chilometri.

MESOSFERA: fino a ottanta chilometri.

Le tre parti insieme costituiscono la ATMOSFERA INFERIORE; hanno composizione chimica analoga, essendo formate in prevalenza di ossigeno e azoto, ma è ben diversa la densità dell'aria a seconda dell'altezza. È ben noto che salendo oltre i cinquemila metri di quota la respirazione diventa faticosa per la rarefazione dell'aria e superati gli ottomila è quasi impossibile sopravvivere senza autorespiratore.

I vari dati e le suddivisioni inoltre sono generici: a seconda della latitudine, ad esempio, varia la dimensione della troposfera che ai poli è di soli otto chilometri mentre all'equatore diventa di diciotto. Nelle parti più basse sono molto evidenti gli spostamenti delle masse d'aria con i venti e il vapor d'acqua che a seconda delle zone è più o meno abbondante.

Superata la troposfera spariscono le particelle di vapore e diminuisce molto la densità dell'aria.



Temperature che si formano nell'atmosfera

Lo strato di ozono

A circa cinquanta chilometri dalla superficie terrestre, mentre ancora ci si trova entro l'atmosfera inferiore, troviamo un singolare involucro sottile formato di ozono; proviamo a fare una piccola digressione per capire di che si tratta.

La chimica insegna che l'ossigeno è formato di due atomi.

Alla quota di cinquanta chilometri i raggi del sole sono molto intensi, poiché il cielo è tersissimo. Inoltre sono dotati di enorme energia: bombardano le molecole di ossigeno spezzandole. Gli atomi così separati tendono a ricombinarsi formando un «nuovo» ossigeno fatto di molecole costituite di tre atomi.

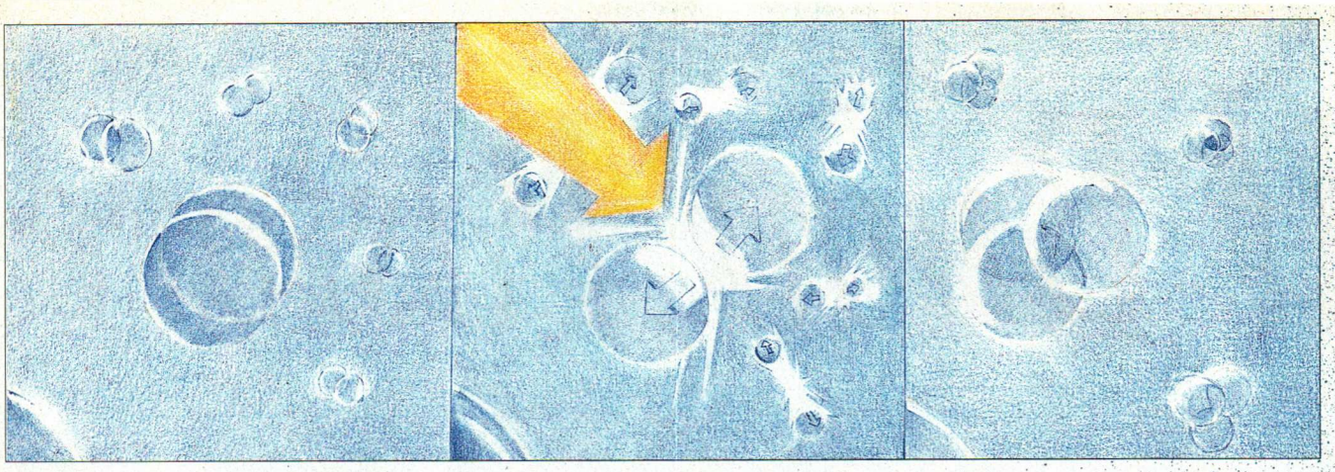
È l'OZONO formato quindi da un processo di arricchimento dell'ossigeno che avviene ad altissima quota. Le nuove molecole si raggruppano formando una sottilissima «nube» che, come un velo di poliestere, avvolge tutta la superficie terrestre e la parte di aria sottostante. Queste particolari «nubi» hanno la capacità «terapeutica» di catturare le più pericolose radiazioni inviate verso terra dal sole, che renderebbero invivibile il nostro pianeta.

Le preziose particelle di ozono sono purtroppo molto ingorde di alcuni particolari gas (usati, per esempio. dentro bombolette spray) che essendo leggerissimi arrivano velocemente nei paraggi dello strato di ozono. L'ozono, «divorando» le nuove venute, cambia la sua natura e addio funzione protettiva!

Gli scienziati da tempo invocano la messa al bando di quei particolari gas e pare che gradualmente la volontà politica delle nazioni si rivolga in questo senso.

Atmosfera superiore

Verso i novanta chilometri di altezza le particelle d'aria sono diventate estremamente rade anche se per ogni metro cubo ce n'è ancora circa un miliardo! Fino alla quota di quattrocento chilometri c'è dell'azoto ma al di sopra si trovano solo ossigeno ed elio. Si individua qualche residuo di idrogeno fino a 100 mila chilometri di distanza dalla superficie terrestre dove comincia l'atmosfera solare.



Nelle illustrazioni, da sinistra: atomi di ossigeno stabili. Gli atomi reagiscono al calore del sole e si separano. Gli atomi ricomposti formano lo strato di ozono a quota 50 chilometri.

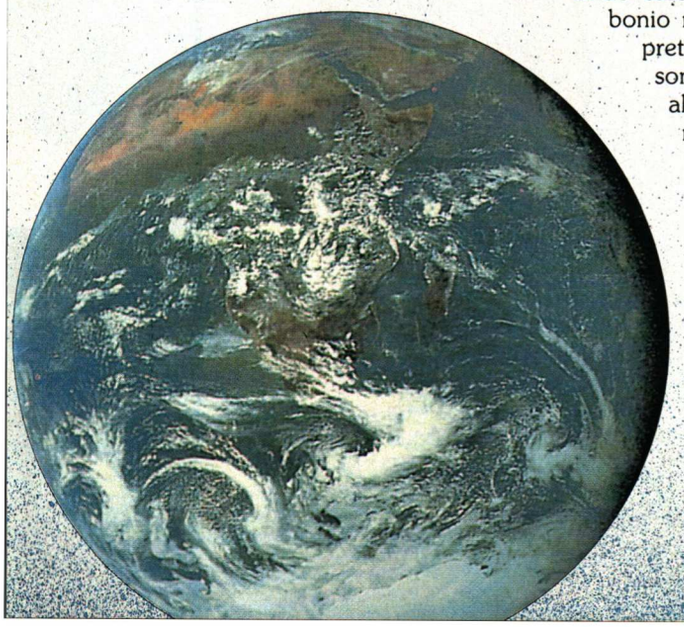
Caldo a cinquanta chilometri di altezza

Il grande alpinista Reinhold Messner arranca verso quota ottomila di una cima tibetana avvolto da una nube bianca di ghiaccio: fatica a respirare, l'aria è rarefatta, il freddo intensissimo. Perché, visto che pochi chilometri più in basso la frutta cresce negli orti?

Salendo, la temperatura dell'aria scende di circa un grado per ogni dislivello di cento metri. Nelle nostre zone poste a livello del mare la stagione invernale è sopportabile magari con un bel cappotto, ma se andiamo a sciare sfidando i duemila metri troviamo il termometro parecchio sotto zero. Se addirittura affrontiamo l'ebbrezza della Marmolada o del Monte Bianco possiamo assaggiare anche i meno trenta.

Salendo ancora nella troposfera si trova una temperatura che a ottomila metri è verso i quaranta sotto zero e resta pressappoco inalterata fino ai venticinquemila metri.

Qui succede qualcosa di strano: continuando a salire la temperatura cresce! finché, in corrispondenza allo strato di ozono a quota cinquanta chilometri, si ritrova la stessa temperatura che c'è in una serata invernale in pianura. Di qui in poi e fino ai limiti dell'atmosfera inferiore, cioé intorno ai novanta chilometri, il termometro prende a discendere.



Piante benefattrici dell'umanità

Nei secoli ci siamo abituati a vivere «bene» quando la temperatura è fra i quindici e i venticinque gradi. Quando è più freddo diventa impellente riscaldare le abitazioni. Il fuoco è una delle scoperte fondamentali per la vita umana e non se ne può fare a meno: prima abbiamo bruciato legna, poi carbone, petrolio e metano. Con gli stessi combustibili abbiamo azionato motori che ci tolgono la fatica. Ma i gas che si formano con le combustioni alterano spesso, in modo sensibile, la composizione degli strati più bassi d'aria. Nessuno vuol però rinunciare alla macchina o al motorino.

Le industrie lavorano a pieno regime e immettono tonnellate di pericolosa anidride carbonica e di ossido di carbonio nell'atmosfera; il progresso pretende questo ed altro. I gas sono tossici e quindi dannosi alla salute. Per nostra fortuna la natura ha addestrato le piante in modo che ci diano una mano per ricreare il prezioso ossigeno che riscaldamento, industrie e motori hanno divorato trasformando in anidride...

Il processo chimico che esse seguono per «ripulire» l'aria è molto complesso ma possiamo descriverne brevemente le linee essenziali.

La fotosintesi clorofilliana

Nell'aria c'è anidride carbonica in abbondanza, perfino troppa. Le radici delle piante assorbono acqua dal terreno. Le foglie a loro volta catturano alcune radiazioni dalla luce solare. Entrano in azione i numerosissimi «laboratori» chimici posti sulle foglie: grazie alla energia ricevuta dal sole anidride carbonica e acqua sono costrette a scindersi nelle loro componenti fondamentali (idrogeno e ossigeno, l'acqua; carbonio e ossigeno, l'anidride). I vari elementi vengono ricombinati secondo leggi fisse e la produzione finale è «glucosio», zucchero nutrimento per la pianta. Avanza una notevole quantità di ossigeno che viene liberato nell'aria.

Si tratta di una colossale e naturale industria mondiale! Una stima ovviamente approssimativa indica che annualmente le piante «lavorano» 150 mila milioni di tonnellate di carbonio ricavato dall'anidride carbonica, 25.000 milioni di tonnellate di idrogeno dall'acqua e lanciano nella nostra atmosfera ben 400.000 milioni di tonnellate di ossigeno.

La funzione vitale delle foreste e di ogni pianta diventa a questo punto evidente, come è scontato che la natura ha creato un giusto equilibrio che ha permesso sia il sorgere della vita che il suo mantenimento. Il tutto può essere rovinato in vari modi: distruggendo le foreste ad esempio. D'altra parte non sappiamo fino a quando i preziosi «laboratori» naturali riusciranno a smaltire i veleni.

Siamo certi solo di quello che la natura ha prodotto, come siamo ben consci che in quest'ultimo secolo l'uomo ha alterato il naturale equilibrio più di quanto abbia fatto tutta la umanità precedente in tutta la sua storia.

Ora diventa più vivo il mio desiderio, e spero anche il vostro, di andare in alta montagna, magari lasciando la macchina lontana e pensando con gratitudine anche alle piante dei viali vicini a casa.

Gianni Mazzonetto

Il Buon Pastore

E' uno dei Salmi più belli e recitati, e giustamente perché ci richiama la tenerezza del Signore verso l'uomo al quale non fa mancare nulla e al quale ricorda continuamente che non sarà mai solo.
Il Signore cura e ama l'uomo, secondo la similitudine, come un pastore cura e ama le sue pecore, alle quali dà tutto ciò che ha di meglio.
Lo stesso Gesù si rifà a questa similitudine nella Parabola de «La pecorella smarrita».
In essa ci viene ricordato quanto Dio tenga così tanto all'uomo da lasciare un intero gregge per ritrovare e condurre all'ovile l'unica pecora che si è smarrita.
La tenerezza e la bontà di Dio per l'uomo superano qualsiasi aspettativa umana, Gesù ce lo ricorda continuamente con la sua Parola e con la sua stessa vita, Egli, Figlio di Dio, ha scelto di venire incontro all'uomo per amarlo, fino alla morte in croce.

Luisa Salmaso

IL Signore è il mio pastore

Il Signore è il mio pastore
nulla manca ad ogni attesa,
in verdissimi prati mi pasce
mi disseta a placide acque.

E' il ristoro dell'anima mia,
in sentieri diritti mi guida,
per amore del santo suo nome,
dietro lui mi sento sicuro.

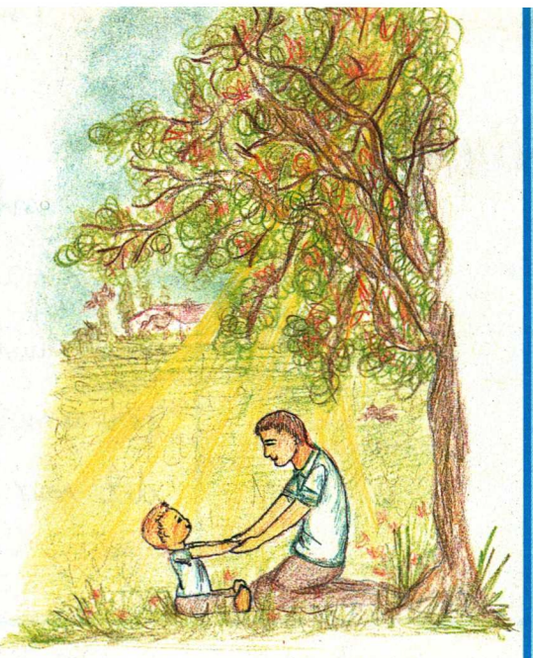
Pur se andassi per valle oscura,
non avrò a temere alcun male,
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici,
e di olio mi ungi il capo
il mio calice è colmo d'ebbrezza.

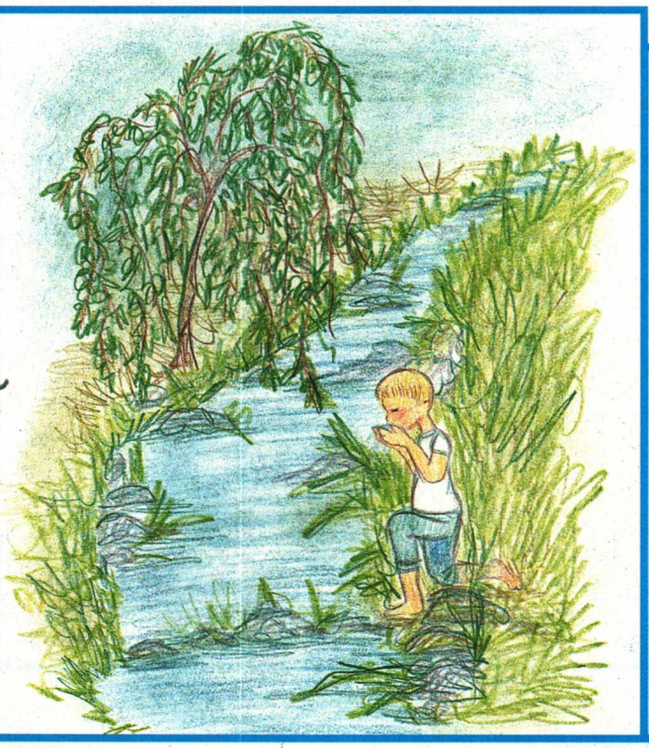
Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio,
lungo tutto il migrare dei giorni.

(Turoldo - Passoni)

Il Signore
è il mio pastore:
non manco di nulla;



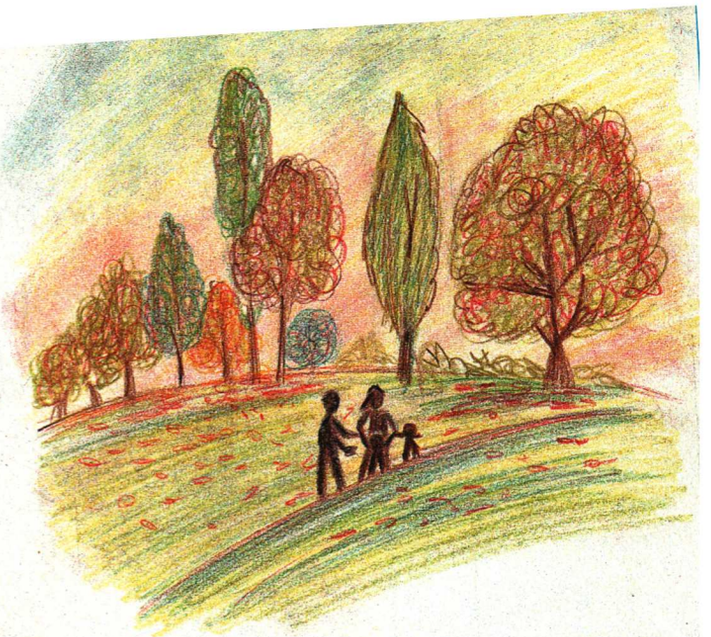
ad acque tranquille
mi conduce.



su pascoli erbosi
mi fa riposare,

Il Buon Pastore

Mi rinfranca,
mi guida
per il giusto cammino,
per amore
del suo nome.



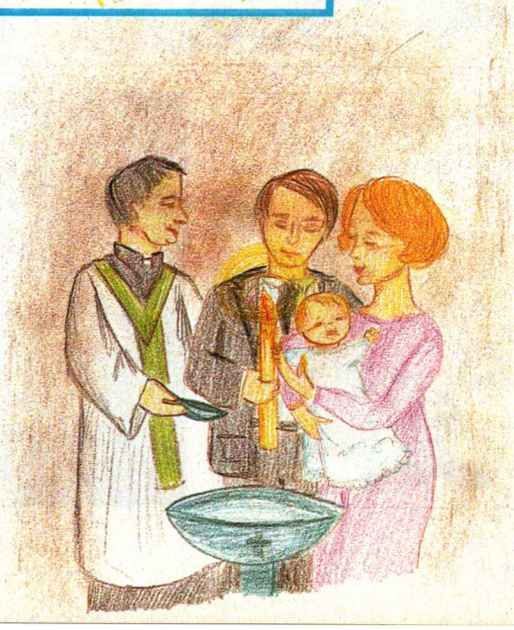
Se dovessi camminare
in una valle oscura,
non temerei alcun male,
perchè tu sei con me.
Il tuo sostegno
mi dà sicurezza.

Davanti a me
Tu prepari una mensa;

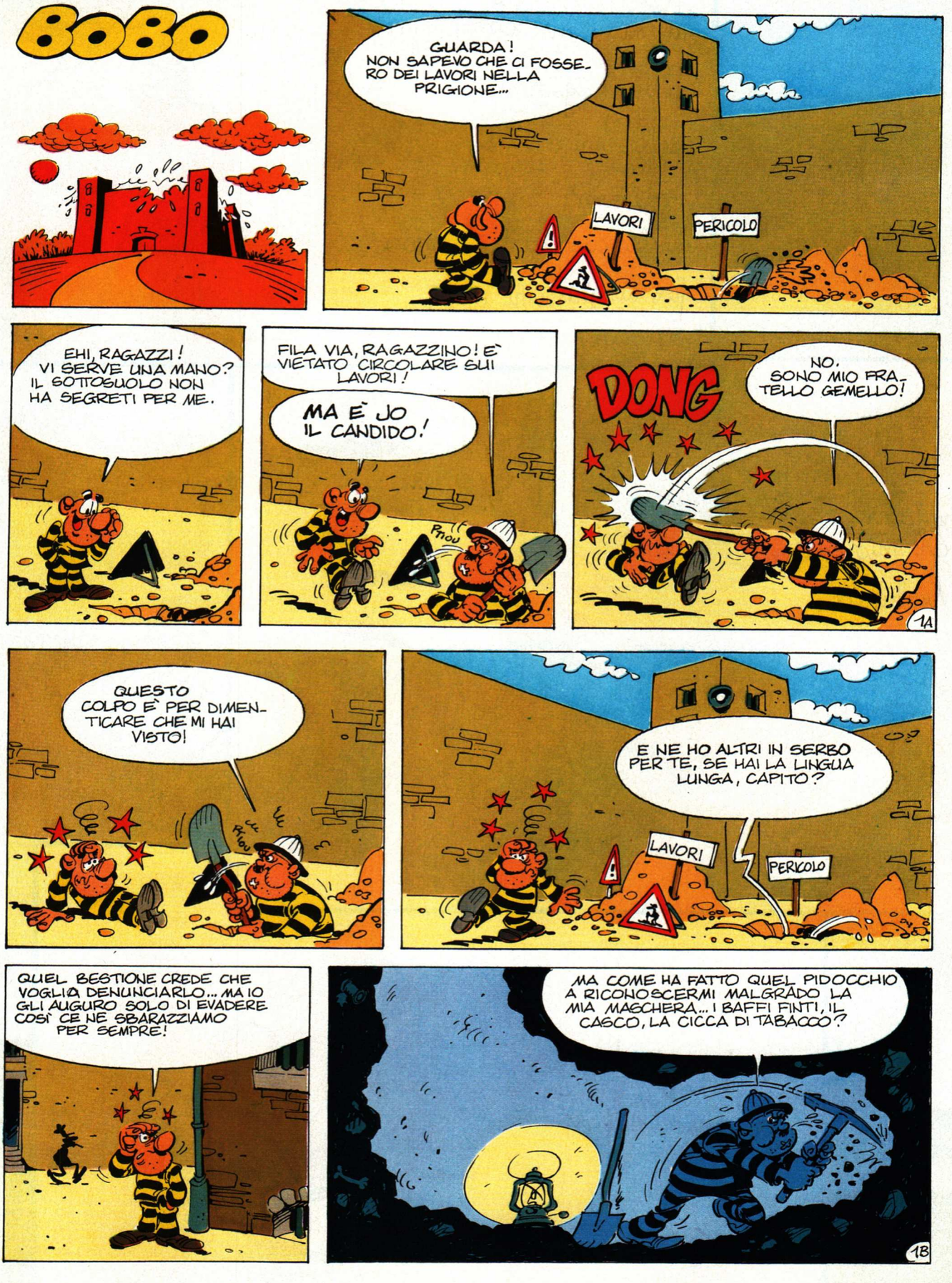
Felicità e grazia
mi saranno compagne
tutti i giorni
della mia vita,
e abiterò
nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

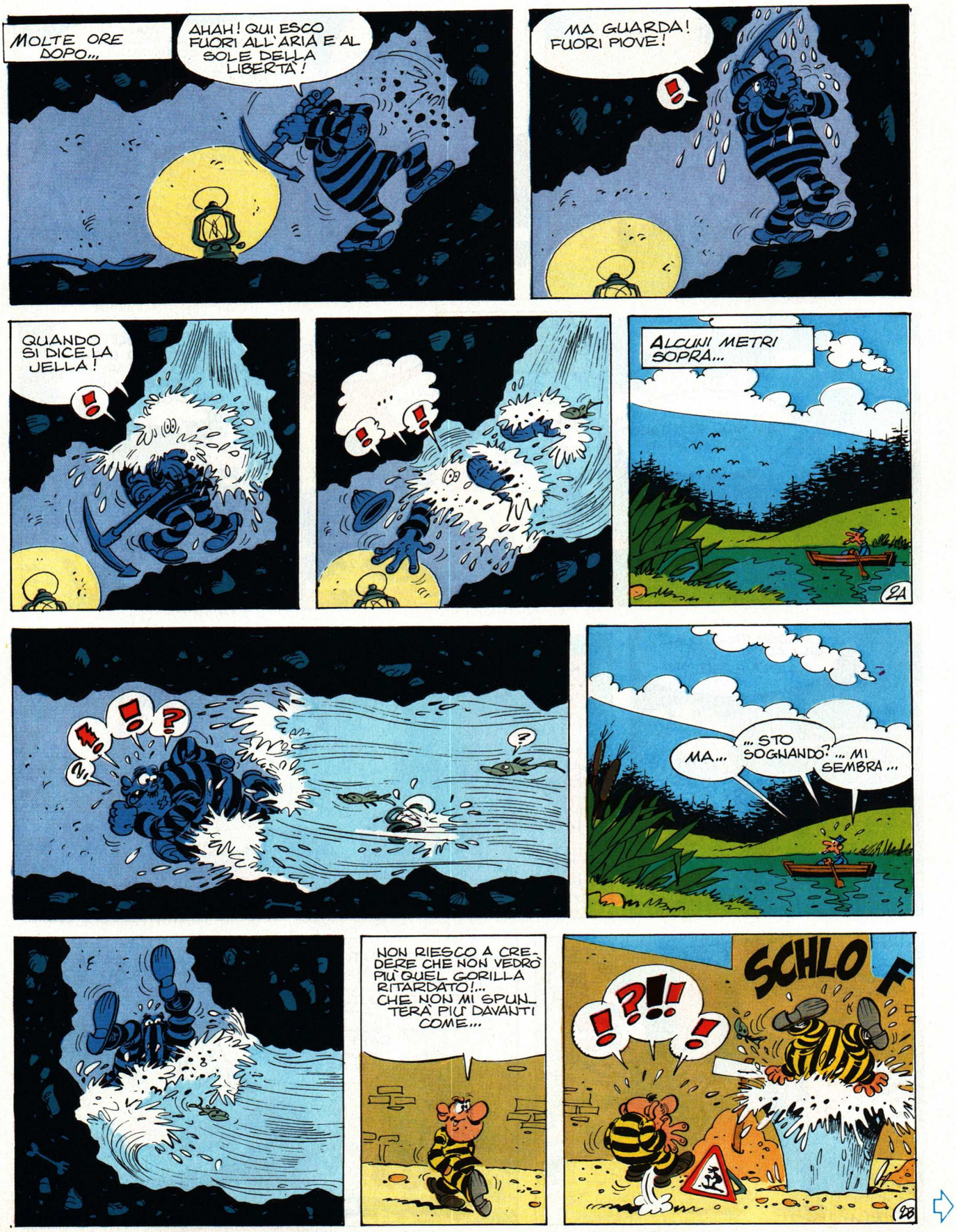
Il mio calice
trabocca.

cospargi di olio
il mio capo



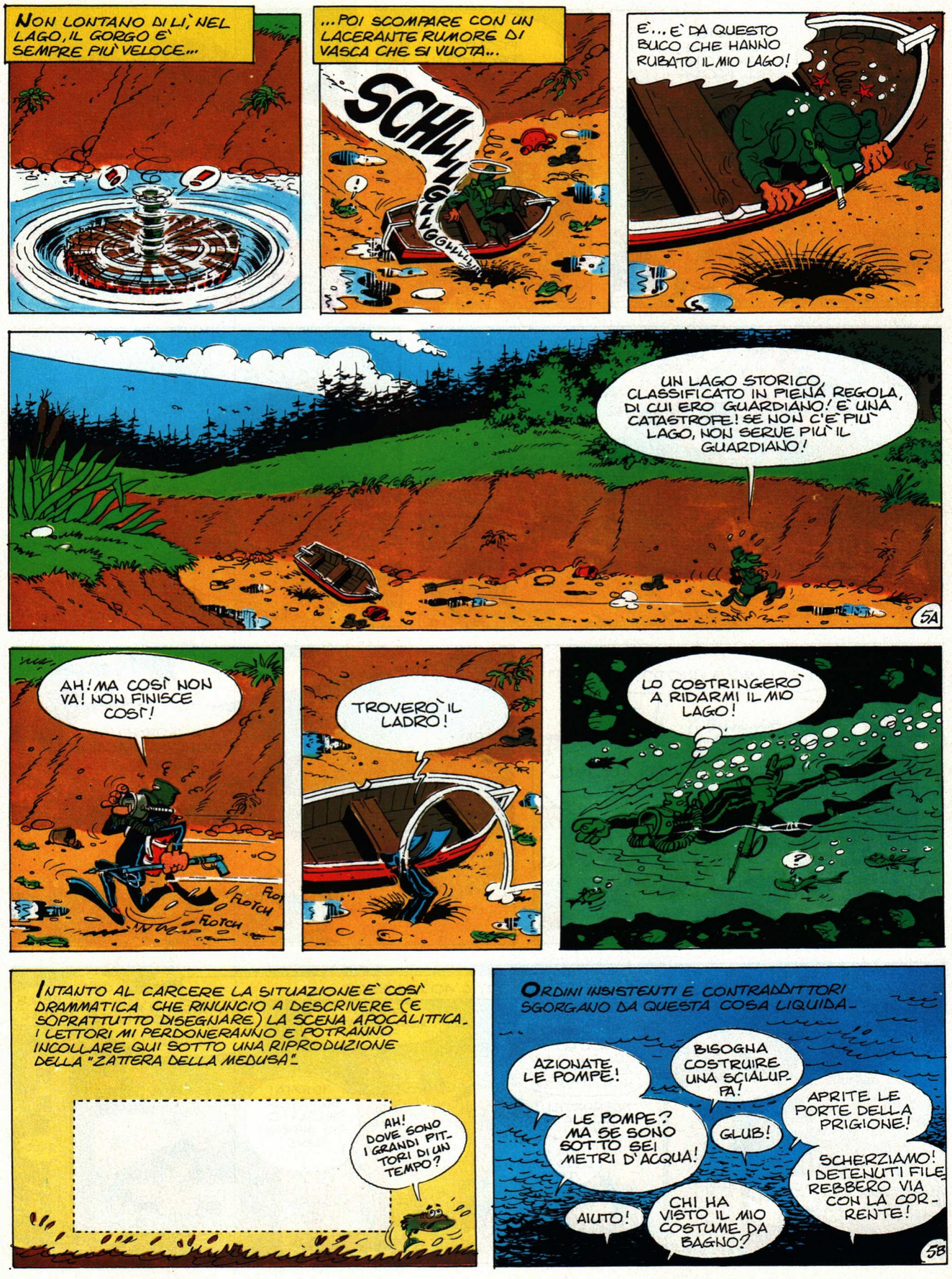
BOBO


GUARDA! NON SAPEVO CHE CI FOSSERO DEI LAVORI NELLA PRIGIONE...
LAVORI
PERICOLO
EHI, RAGAZZI! VI SERVE UNA MANO? IL SOTTOSUOLO NON HA SEGRETI PER ME.
FILA VIA, RAGAZZINO! È VIETATO CIRCOLARE SUI LAVORI!
MA È JO IL CANDIDO!
PFIOU
DONG
NO, SONO MIO FRATELLO GEMELLO!
1A
QUESTO COLPO È PER DIMENTICARE CHE MI HAI VISTO!
PFIOU
E NE HO ALTRI IN SERBO PER TE, SE HAI LA LINGUA LUNGA, CAPITO?
LAVORI
PERICOLO
QUEL BESTIONE CREDE CHE VOGLIA DENUNCIARLO... MA IO GLI AUGURO SOLO DI EVADERE COSÌ CE NE SBARAZZIAMO PER SEMPRE!
MA COME HA FATTO QUEL PIDOCCHIO A RICONOSCERMI MALGRADO LA MIA MASCHERA... I BAFFI FINTI, IL CASCO, LA CICCA DI TABACCO?
1B


MOLTE ORE DOPO...
AHAH! QUI ESCO FUORI ALL'ARIA E AL SOLE DELLA LIBERTÀ!
MA GUARDA! FUORI PIOVE!
QUANDO SI DICE LA JELLA!
ALCUNI METRI SOPRA...
MA... ...STO SOGNANDO? ...MI SEMBRA...
NON RIESCO A CREDERE CHE NON VEDRÒ PIÙ QUEL GORILLA RITARDATO!... CHE NON MI SPUNTERÀ PIÙ DAVANTI COME...
SCHLO F

DIAVOLI! AVEVO RAGIONE A NON CREDERCI!
E' ANCORA QUEL GROSSO IMBECILLE! CREDO SIA MEGLIO TENERSI FUORI DA QUESTA STORIA!
OH, GUARDATE!
MA... CHE STANNO COMBINANDO QUESTI OPERAI?
OPERAI? QUALI OPERAI?
E' JO IL CANDIDO!
ANCORA QUELL'IDIOTA!
DEVE AVER BUCATO UNA CONDUTTURA!
NO. NON STO SOGNANDO! L'ACQUA CALA!
NEL CARCERE L'ACQUA SALE... ANCHE IL PANICO...
APRITE LE PORTE DELLE CELLE!
STATE CALMI!
SI SALVI CHI PUO'!
PRIMA LE DONNE E I BAMBINI!
APRITE! APRITE! SONO STATO CONDANNATO AL CARCERE NON A MORIRE IN UNA CISTERNA!!!
3A
ECCO! FILA CON GLI ALTRI... EHI! MA DOVE SEI?
AVANTI.
SIGNOR DIRETTORE, LA PRIGIONE E' INONDATA!
?!
RIUNITE DETENUTI E PERSONALE - FATELI SALIRE NELLE TORRI D'ANGOLO... FATE EVACUARE TUTTI I LOCALI E PORTATE LA MIA SCATOLA DI SIGARI... IO RESTERO' ULTIMO A BORDO!
AGLI ORDINI CAPIT... CIOE', SIGNOR DIRETTORE!
3B

AVVERTO I POMPIERI... LA COMPAGNIA DELL'ACQUA... LA...
PRONTO! PRONTO! POMP...
FSSCHHH
?
NON HO AVUTO LA COMUNICAZIONE. È TUTTO PIENO D'ACQUA! PRESTO! ANDIAMO VIA...
EHI! NON SALGA O ANDREMO A...
...FONDO...
4A
USCIAMO A NUOTO!
IO NON SO... GLUB... NUOTARE... GLUB...
IMPARI ADESSO... O MAI PIU'!
UN GORGO! È QUI CHE L'ACQUA ESCE!
MA NON PER TUTTI L'ACQUA ESCE...
CHE È SUCCESSO?
NON SO. QUALCUNO AVRÀ LASCIATO UN RUBINETTO APERTO!
SCENDETE! LA SCALA SI ROMPE!
NON CI SONO POSTI A TAVOLA!
APRITE LA PORTA O PORTATECI DEGLI SCAFANDRI!
FERMI! NON SALTATE FUORI!
AIUTO! HO UNA PALLA AL PIEDE!
!
IDIOTA! BUTTA LA PIETRA! CI FAI AFFONDARE!
"METTETELI IN PRIGIONE E AVRETE LA SICUREZZA"! DICEVANO!
GIÀ!
BELLE PAROLE!
AIUTO!
4B


NON LONTANO DI LÌ, NEL LAGO, IL GORGO È SEMPRE PIÙ VELOCE...
...POI SCOMPARE CON UN LACERANTE RUMORE DI VASCA CHE SI VUOTA...
SCHLLLGGLLLGGLLLL
È... È DA QUESTO BUCO CHE HANNO RUBATO IL MIO LAGO!
UN LAGO STORICO, CLASSIFICATO IN PIENA REGOLA, DI CUI ERO GUARDIANO! È UNA CATASTROFE! SE NON C'È PIÙ LAGO, NON SERVE PIÙ IL GUARDIANO!
5A
AH! MA COSÌ NON VA! NON FINISCE COSÌ!
FLOTCH
FLOTCH
TROVERÒ IL LADRO!
LO COSTRINGERÒ A RIDARMI IL MIO LAGO!
?
INTANTO AL CARCERE LA SITUAZIONE È COSÌ DRAMMATICA CHE RINUNCIO A DESCRIVERE (E SOPRATTUTTO DISEGNARE) LA SCENA APOCALITTICA. I LETTORI MI PERDONERANNO E POTRANNO INCOLLARE QUI SOTTO UNA RIPRODUZIONE DELLA "ZATTERA DELLA MEDUSA".
AH! DOVE SONO I GRANDI PITTORI DI UN TEMPO?
ORDINI INSISTENTI E CONTRADDITTORI SGORGANO DA QUESTA COSA LIQUIDA-
AZIONATE LE POMPE!
BISOGNA COSTRUIRE UNA SCIALUP-PA!
LE POMPE? MA SE SONO SOTTO SEI METRI D'ACQUA!
GLUB!
APRITE LE PORTE DELLA PRIGIONE!
SCHERZIAMO! I DETENUTI FILEREBBERO VIA CON LA CORRENTE!
AIUTO!
CHI HA VISTO IL MIO COSTUME DA BAGNO?
5B

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

FOTO GUARDARE

Ba

Il rumore proveniente dal cortile mi impediva di lavorare tranquillamente. Ero furioso e verde dalla rabbia come «l'incredibile Hulk», e avrei accettato di lottare persino contro i poderosi muscoli di Arnold Schwarzenegger pur di porre fine a quella tortura per le mie orecchie! Decido di interrompere il mio lavoro, per indagare e scoprire l'origine di quello schiamazzo.

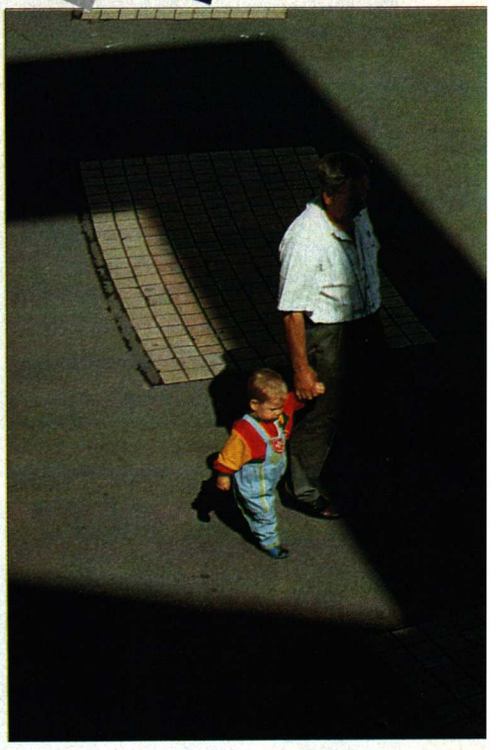
Mi affaccio alla finestra e scopro solo una miriade di bambini che giocano: «vediamo chi arriva prima al traguardo» grida un bambino su una mountain-bike azzurra, quasi più grande di lui. «Il poliziotto sono io... perché sono il più alto» ammonisce i suoi amici uno «spilungone». Un po' in disparte, si alza il brusio dei genitori che parlano tra loro: sembrano distratti, ma il loro sguardo vigile e premuroso segue costantemente quelle trottole instancabili.

Subito svaniscono i miei propositi bellicosi. Sotterro l'ascia di guerra: lo spettacolo di vivacità e di gioia di vivere mi ha infatti ispirato una nuova ricerca fotografica.

Il gioco

Il disegno del pavimento della foto A è molto particolare ed assolve una duplice funzione. La prima è quella di offrire una bella visione grafica dello sfondo (1): rendere interessante, per quanto è possibile, il «contorno» del soggetto principale. In questo caso la valorizzazione dell'immagine è stata realizzata grazie a una ripresa dall'alto. La seconda funzione del disegno è invece quella di avvolgere il bambino in un contesto quasi di sogno, di fantasia e di originalità. Abbracciare un pallone e correre spensierato in un'atmosfera dove gli adulti sembrano ormai incapaci di giocare o purtroppo nell'impossibilità di distrarsi.

Il bambino sta volando in un mondo non «inquinato» dai problemi e dalle responsabilità che la vita propone giornalmente. Il gioco modella la sensibilità d'animo, fa emergere le attitudini, sviluppa l'intelligenza, colora le speranze.



A

La presenza dei genitori

«Un viaggio di mille miglia deve cominciare con un solo passo»: i genitori conoscono bene questo proverbio. Esortano per questo i loro figli a non aver paura della vita, a intraprendere con coraggio il cammino che li porterà a essere «bravi ragazzi». Non si limitano a dare solo indicazioni e consigli, ma prendono per mano e guidano i loro bambini, come nella foto B.

Lo sfondo, con ombre e disegni geometrici, forma quasi un labirinto in cui il padre sicuro e deciso indica la strada da percorrere. Il bambino resta comunque il punto di interesse dell'immagine e anche della vita, grazie all'innocenza, alla semplicità, al suo modo di esprimersi spontaneo e colorato.

mbini

B

C

La voglia di crescere

Non si deve assolutamente considerare la fotografia un mezzo figurativo a carattere naturalistico (2). Fotograficamente infatti la realtà si può esprimere solo attraverso simboli (3). Fra questi il più importante è senza dubbio la luce, e la foto C ne è un valido esempio. La scala rappresenta sia il tempo che scorre, sia la maturità raggiunta. I gradini in ombra simboleggiano la prima infanzia: un periodo quasi di non coscienza e ormai superato.

Il bambino pian piano acquisisce consapevolezza del proprio io e degli affetti che lo circondano. Le aspirazioni prendono forma. Si trova quindi alla sommità della scala illuminata, come a testimoniare il suo progresso. Una porta buia lo attende: l'assenza di luce non significa timore, difficoltà e mistero, ma un mondo nuovo, un'età nuova, da illuminare con la propria umanità, con l'impegno e la forza della fede.

Se hai dunque un fratellino o un amico che riescono solo a farti arrabbiare perché sono antipatici o «rumorosi», non preoccuparti, fai come me! Prendi una macchina fotografica, lasciati guidare dall'entusiasmo e scattagli una foto. Scoprirai in loro tanta simpatia, e troverai in te la gioia di sorridere a ciò che ti circonda.

Riccardo Guglielmin

(1) SFONDO = il contorno del soggetto principale, importante per l'effetto grafico dell'immagine. Il soggetto e lo sfondo non si devono contrastare: evitare di «far spuntare» un albero o un palo sulla testa di una persona, o di riprendere uno sfondo con colori simili al soggetto, rendendo così difficile la lettura dell'immagine.

(2) RAPPRESENTAZIONE NATURALISTICA = la fotografia non potrà mai essere una riproduzione obiettiva della realtà, per più ragioni. Per esempio: la realtà è tridimensionale, la foto ha solo altezza e larghezza (la profondità è illusione ottica); la realtà ha colori, la foto può essere in bianco e nero; nella realtà molti oggetti sono in movimento, nella foto l'immagine è ferma.

(3) SIMBOLO = dal latino symbolus.

La foto è una «trasposizione» della realtà in immagine: secondo la propria sensibilità e fantasia, il simbolo può realizzare una traduzione più o meno interessante. Per raggiungere questo scopo, la fotografia offre i seguenti mezzi: il colore, la sfocatura, il mosso, la grana, il fuoco.

DIETRO LE QUINTE

Oggi vi porto «dentro» una trasmissione TV e a parlare col suo presentatore, Gigi Sabani

Prima di continuare a leggere, tra le 12 e le 14,30, accendete la TV e guardate «Piacere RAI UNO»... Ora andiamo a curiosare dietro le quinte. Per darvi questa possibilità, ho frequentato il Teatro Filarmonico di Verona nella settimana della diretta trasmessa da questa città. Per la gente fuori dal teatro è domenica, un giorno dedicato alla passeggiata e agli svaghi; per le persone, circa sessanta che lavorano per »Piacere RAI UNO», è il giorno più frenetico della settimana perché è il giorno «prima» di una nuova trasmissione. L'unico indizio della domenica sono i commenti alle partite di calcio. Si fanno gli ultimi ritocchi al palcoscenico, si sistemano le telecamere, nei camerini le sarte aprono i bauli dei vestiti e incominciano a stirarli, si mettono in file le scarpe delle ballerine: ogni paio con il nome della proprietaria.

Su tutto domina una grande calma, ognuno fa il suo lavoro con impegno ma tranquillamente. Mi passa davanti una giovane donna vestita di nero, capelli lunghi, diritti e biondi, molto magra e sicura di sé: scende dalle scale saltellando poi, le risale sempre saltellando. Saluta tutti. Penso: «La conosco: ma chi è?». E poi, ma sì, è Danila Bonito, giornalista e conduttrice del programma insieme con Gigi Sabani e Toto Cutugno! Devo dire che, a vederla di persona è molto più bella, senz'altro meno fredda di come appare in Tv.

Il lunedì, ore 11,55. Mentre in teatro parte la sigla d'inizio, il direttore di studio dietro le quinte con voce da venditore ambulante avvisa: «Signori, pochi minuti alla diretta, prepararsi!».

E non succede niente perché, in verità, chi deve andare in scena è pronto!

Davanti al grande tendone che con l'immagine della città fa da sfondo alla diretta tutto scorre liscio. Dietro, quelli che hanno terminato il proprio lavoro, come le truccatrici e le sarte chiacchierano e ogni tanto guardano la trasmissione in un televisore messo in alto e sotto al quale, nei momenti più belli si raduna un capannello di persone. Più in là, vedo intento a lavorare in disparte un signore dall'aria simpatica: è Gianfranco Cresta, tappezziere scenografico, di Torino, che fa questo lavoro da ventitré anni e, prima di lui, lo faceva suo padre.

Sta lavorando a «Ugo, il bruco», il gioco per bambini. È un gioco preparato da una ditta esterna ma, quando è arrivato lo scenografo si è accorto che non poteva andare perché i colori non si erano asciugati bene ed erano appiccicaticci. Così si è deciso di ovviare foderando i vari pezzi con del jersey lucido e colorato. Mi dice: «Succede spesso di dover intervenire all'ultimo momento. Si sa che questo non è un lavoro di routine, che si improvvisa o si cerca di rimediare agli errori o si hanno le idee all'ultimo momento».

Ballerine della trasmissione televisiva «Piacere Rai Uno».

E QUINTE

Mi dice una sarta: «Dietro le quinte ne ho viste tante...! Occorre tanta forza e, se necessario, sgrido chi lo merita! Il pubblico è sempre delizioso e anche dietro le quinte lo avvertiamo. Si ha soddisfazione quando lo spettacolo ha successo».

Fabio, regista dei filmati girati in esterno: «Il mio lavoro comincia quando finisce la trasmissione. Tutti i giorni alle ore 14.30 quando c'è la sigla finale noi partiamo e andiamo a girare quei filmati che poi andranno in onda il giorno dopo. Spesso con montaggio il nostro lavoro va avanti fino a mezzanotte. I presentatori sono cavalli di razza sostenuti da una scuderia che deve funzionare al millesimo come degli orologi svizzeri perché altrimenti non si riesce a preparare la trasmissione del giorno dopo».

Rita Ferraro

ECCO... GIGI SABANI

A vederlo lontano dal palcoscenico sembra una persona triste, così diverso da come appare in Tv. Ma è senz'altro una persona disponibile e, senza problemi, mi fa entrare nel suo camerino per un'intervista.

Risponde alle mie domande con gli occhi bassi intento a disegnare con una matita figure geometriche su un blocco notes. Le mani magre, non curate, mi fanno provare tanta tenerezza per un Gigi Sabani così «umano» lontano dalle luci della ribalta!

Ha condotto trasmissioni di successo: da «Domenica In» con Pippo Baudo nel '79, a Fantastico, da «OK il prezzo è giusto» per Canale 5 a «Stasera mi butto»; e ancora un'altra «Domenica In» e in questa stagione, tutti i giorni, in diretta, «Piacere RAI UNO».

— Come ha iniziato la professione?

— Per gioco e per gli altri! E anche perché dentro ognuno di noi c'è la voglia di fare seriamente quello che si fa per scherzo e per gli altri. Ho cominciato cantando, negli anni '60 e quando cantavo gli altri mi dicevano che imitavo bene Morandi, Paoli... così è iniziata la mia passione per lo spettacolo.

— C'è gusto ad imitare gli altri?

— È uno dei modi migliori per fare ironia. Di imitazioni, in televisione, ne faccio sempre meno perché i tempi da rispettare non me lo permettono però, quando posso, infilo sempre dentro qualcosa perché al pubblico piace.

— La sostanza di un'imitazione in che cosa consiste?

— Consiste più che nel preparare la voce nel far vedere al pubblico un personaggio scomposto e ricostruito accentuandone di più i difetti dei pregi.

— Che cosa le dà fastidio del pubblico?

— La confusione che magari non ti permette di proseguire un discorso.

A sinistra: tecnici che preparano un gioco. Sotto: Gianfranco Cresta

DIETRO LE QUINTE

La redazione di «Piacere Rai Uno».

Sotto: Gigi Sabani con Rita Ferraro

— C'è qualcosa che la spaventa della diretta?

— No, assolutamente! Ho sempre preferito lavorare in RAI perché c'è la diretta, con tutti i rischi e i pericoli che ciò comporta però; la diretta dà al pubblico il vero personaggio. Non credo nella televisione trita, registrata molti giorni primi e per questo lasciai Canale 5.

— Che cos'è per lei il successo?

— È anche sofferenza, è rinuncia a tutto ciò che vorresti fare e non puoi fare. Ad esempio c'è la rinuncia a una tua vita privata, hai pochi momenti da dedicare a te stesso e se qualcuno dovesse dire che non è vero, dovrebbe fare «Piacere RAI UNO» perché è una trasmissione che annulla tutte le tue abitudini. Stai sei giorni fuori e quando torni a casa per ritrovare i tuoi affetti sei stanco e per quel giorno ti riposi.

— Che cos'è «Piacere RAI UNO»?

— Secondo me è spettacolo vero perché c'è il teatro, l'alzarsi presto, star fuori di casa, rinunciare alle passeggiate. Tutto sommato, se vogliamo, la mia è una vita monotona.

— Se tornasse indietro rifarebbe la stessa strada?

— Sì, sperando di iniziare prima.

— Per che cosa la gente non la deve invidiare!

— L'invidia è una componente dell'ambiente dello spettacolo! Premetto che io non sono invidioso di nessuno anche perché, poi, i conti mi sono sempre tornati nel senso che ho visto emergere ingiustamente dei personaggi che però poi sono finiti nel giro di una stagione! La gente non deve invidiare all'uomo di spettacolo il successo perché si pensa che il successo sia solo la bella vita e il denaro: ma il denaro è solo una componente del successo e il denaro NON è la VITA.

— Rivolgendosi a un pubblico di giovani, che cosa vorrebbe dire?

— Vorrei tanto che fossero il mio pubblico di oggi anche perché noto nei contatti che ho a teatro che i giovani hanno molta ammirazione nei miei confronti.

— E lei sembra avere molta pazienza verso i giovani!

— Ho 39 anni e la pazienza ce l'ho anche perché ho capito che noi, gente di spettacolo, viviamo solo ed esclusivamente perché c'è questo pubblico che inneggia a nostro favore. Non viviamo né per la cosiddetta élite né per gli intellettuali, anzi, quello è il pubblico che ci snobba! La gente che incontriamo va rispettata con l'abbraccio, la carezza.

R.F.

HELP SCUOLA!

Rubrica Help scuola
Redazione Mera
Via Orto Botanico, 11
35123 Padova

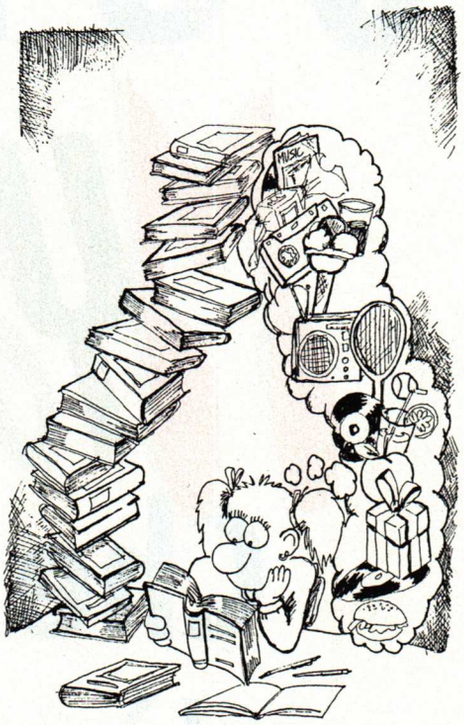
Hai finito di fare i compiti?

Carissima Mimma, ti ringrazio di aver pensato a noi studenti e di averci dato uno spazio dove chiedere consigli scolastici. Io vado molto volentieri a scuola e riesco anche abbastanza bene. Il mio problema è che, anche se programmo il mio tempo, non riesco mai a finire i compiti che mi propongono di fare.

Silvia di Sovere (3ª media)

Cara Silvia, dalla tua lettera si capisce che sei una brava ragazza. Intendo in senso scolastico (anche se non ho dubbi che tu lo sia anche in generale, brava!), perché scrivi correttamente sia nella costruzione delle frasi e dei periodi sia nell'ortografia e grammatica. E, inoltre, sei anche una ragazza intelligente e matura perché hai individuato i motivi per cui non riesci a eseguire il lavoro nel tempo assegnato. Dici che i compiti sono tanti, sì, ma sei anche lenta e ti distrai molto facilmente. Certo che, istintivamente, è molto più interessante chiacchierare con le compagne oppure andare a spasso con la fantasia. Solo che al risveglio dai tuoi sogni ti ritrovi con tutti i compiti da eseguire e il tempo che è andato avanti. Perché: «il tempo passa e non s'arresta un'ora», come scrisse un famoso poeta. Ma, cara Silvia, per fortuna noi non siamo pecore matte, ma uomini che hanno ricevuto con la vita un grande dono: quello della volontà. In questa volontà sta la nostra grandezza che è anche la soluzione al tuo problema.

Naturalmente, prima di potere applicare la volontà, devi aver acquisito una metodologia di studio che è la rete sulle cui maglie deve lavorare la tua volontà.



Mi spiego

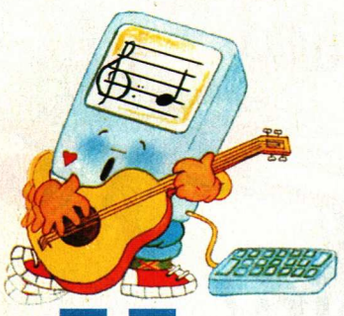
1. Tornata da scuola, pranza senza ingozzarti, ma neanche dormendo sul piatto della pietanza.
2. Esci, anche se è brutto tempo, a fare un giro attorno al tuo isolato perché la mente ha bisogno di ossigenarsi per espellere le tossine accumulate nelle ore di scuola. Bastano venti minuti.
3. A casa, vai al tuc tavolo a programmare il tuo pomeriggio di studio: seleziona i libri nella libreria; apri le pagine delle lezioni che devi studiare e dei compiti scritti da eseguire.
4. Hai chiaro nella mente il lavoro che ti attende. Forma una pigna con i libri e i quaderni, disponendoli in modo tale da eseguire per primi i compiti che richiedono maggiore applicazione ed impegno.
5. Su un foglio segna il tempo che richiede ogni esecuzione (esempio: STORIA ore 1,30 - dalle ore 15 alle ore 16,30). Sullo schema della tua programmazione segna anche le pause da fare tra un lavoro e l'altro. Se devi fase una telefonata alla tua amica, in fase di programmazione decidi di fargliela alla fine di un lavoro così sei più stimolata a non distrarti.
6. Una volta seduta, non alzarti per nessun motivo. Se hai sete, aspetta a bere quando avrai completato una sezione dello specchietto della tua programmazione.
7. Certo, non sempre riuscirai a rispettare i tempi: per questo lascia uno spazio finale – di mezz'ora, per esempio – per gli imprevisti.

Inizialmente, sarà difficile lavorare sulla programmazione, ma, dopo tanti insuccessi, sarà dolcissima e fecondissima la conquista.

Ricorda

Quelli che ti ho dato, Silvia, non sono consigli per diventare un robot, ma per usare il procedimento della robotica ai fini di potere avere una vita più lunga dato che – banditi i tempi infecondi – potrai avere più tempo da dedicare alle attività che più ti piacciono e che accrescono il tuo amore per la vita.
Pensa che meraviglia: un robot che mette l'intelligenza al servizio del cuore!!
Auguri! (a te, ma, anche, ai tuoi compagni) Ciao!

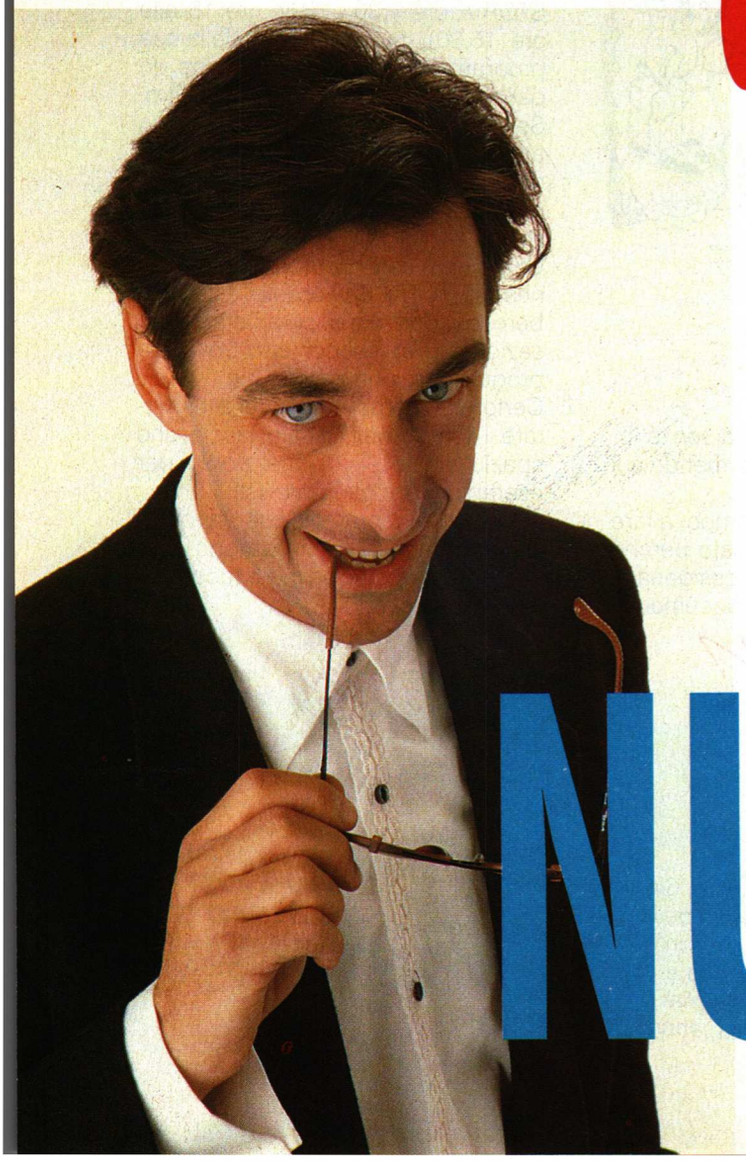
Mimma



Musica

Un DJ e la Musica Che c'è di NUOVO?

Qui pianeta musica, pianeta terra, rispondete! – sembra dirci così Linus, o «Zio Linus», come ama essere chiamato uno dei DJ più conosciuti in Italia, specialista della musica, dall'alto della sua postazione discografica, con quella sua faccia da bravo ragazzo che invita a dargli ascolto.

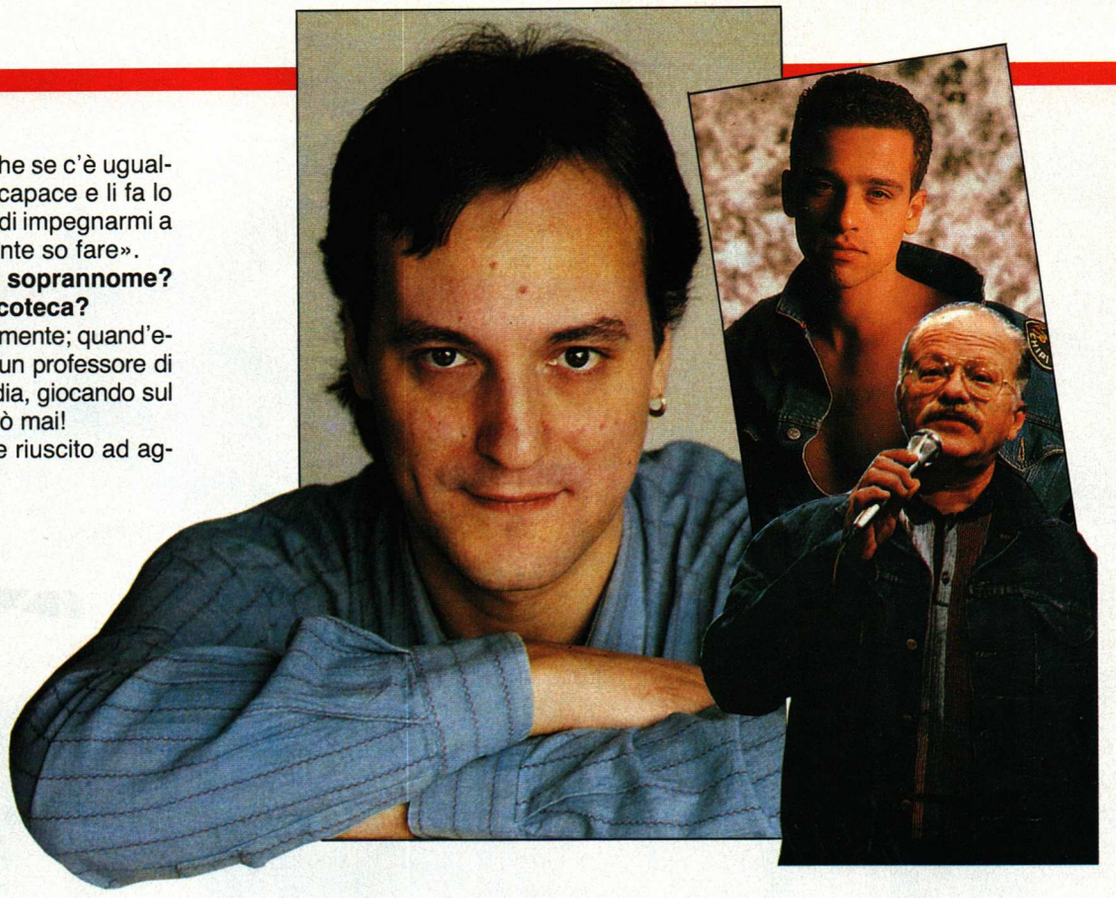


A Linus - guai a cercare di indovinare il suo vero nome - la musica gli è praticamente sempre girata attorno: chi meglio di lui può quindi dirci se i cantautori e le loro canzoni nel momento sono solo delle meteore o dei pianeti che, anche se si allontanano, alla fine sempre ritornano?

Ad esempio, uno che certo non è un fenomeno passeggero è «nonno» Gino Paoli. «Sì, lo stesso Paoli mi ha confessato di essere rimasto impressionato dal proprio successo su un pubblico, in teoria, lontano da lui».

— Visto che ormai tutti lo fanno, non è che anche tu D.J. una mattina ti sveglierai con la voglia di fare un disco?

«No, no, dormite sonni tranquilli che non ho nessuna intenzione di mettermi a fare dischi, per un semplice motivo: non



sono capace di farli, anche se c'è ugualmente gente che non è capace e li fa lo stesso. Io cerco sempre di impegnarmi a fondo su ciò che realmente so fare».

— Com'è nato il tuo soprannome? Forse in radio o in discoteca?

«Il nome è nato casualmente; quand'ero piccolo me lo affibbiò un professore di matematica in prima media, giocando sul mio nome, che non vi dirò mai!
Pensavo infatti di essere riuscito ad aggirare l'ostacolo...
Infatti, è un classico, ma non attacca... comunque da allora mi chiamano tutti così, mio padre compreso.»

— Come ti definisci?

«Io mi ritengo ancora un disk-jochei, anche se il termine è molto ampio; diciamo che a me piace sapere di tutto e prima degli altri, ma ancora di più poi mi piace poterlo raccontare».

— Cosa ci racconti della situazione musicale attuale?

— «La scorsa non è stata una grossa estate: sono mancati personaggi nuovi. Il boom della musica italiana è legato, secondo me, a una involuzione della musica internazionale. Mancano personaggi nuovi di un certo richiamo. Per esempio anche tutti questi DJ che fanno dischi: stanno un po' esagerando, ce ne sono troppi, non se ne può più, è troppo facile fare un disco, non si capisce più niente».

— Però il genere Rap può essere considerato qualcosa di nuovo, visto che ormai lo fanno tutti?

«In un certo senso sì, perché prima il rap era ristretto a un fatto politico, adesso è una musica che si sta allargando; ancora non fa parte della nostra cultura, però un pochino alla volta entrerà anche nel nostro modo di sentire musica».

— Ma adesso che cosa c'è di nuovo e di buono da ascoltare?

«È una domanda da 1.000 punti perché ora c'è pochissima musica buona, e niente di importante; come tutti sentiamo, c'è tantissima musica, ma cose piccole».

— Tutto sommato però continua il periodo positivo di qualche nostro cantautore, quale Enrico Ruggeri, Luca Carboni, Eugenio Finardi, Ligabue: che ne pensi?

«Allora, uno alla volta. Il disco di Ruggeri (Peter Pan) mi piace perché ha aggiunto qualcosa alla sua musica, lo trovo più completo dei precedenti. Mi piace poi moltissimo quello di Carboni (Carboni) e il merito penso che sia in buona parte del produttore del disco, Malavasi; comunque lo trovo un disco molto attuale, poco italiano, nel senso classico».

— Però non tutto il disco è ancora stato ben «digerito» dal pubblico.

«Bé, no, il disco ha bisogno di essere ascoltato due, tre volte per rimanere in mente. Trovo però sia molto buono».

— Veniamo a Finardi con il suo «Millennio».

«È un disco un po' incompreso quello di Finardi. Tutto sommato è bello, però il problema di Eugenio è che, secondo me, lui ha delle armonie e delle espressioni nei testi che usa un po' troppo; fino a un certo punto va bene, perché è come un marchio di fabbrica per un cantante, troppo è controproducente. A me fa l'effetto di un disco vecchio. Diciamo che dovrebbe un po' variare sia il vestito che il contenuto».

— Non è più tanto un ragazzo, ma fa della buona musica: Ligabue.

«Io tra l'altro gli ho fatto anche un po' da sponsor. Il primo disco quando uscì non ebbe un grande riscontro immediato ed io invece me ne ero innamorato e allora lo abbiamo spinto per un sacco di tempo perciò il suo successo lo sento un po' anche mio. Il secondo è meno bello del primo anche perché il precedente Ligabue lo ha fatto che aveva quasi trent'anni, quindi ci ha messo dentro tutta la sua vita anche a livello di testi, mentre quello nuovo è già un po' più normale, sia come storie che racconta, sia come struttura musicale».

Linus dunque ci ha dato qualche direttiva: ora tocca a noi scegliere dove poggiare i piedi, la nostra navicella su questo ampio universo chiamato musica.

Fabrizio Cibin

Diecimila nuovi JET

I responsabili dell'impresa aeronautica olandese Fokker sono rimasti di stucco quando, da un solo cliente, è arrivato l'ordine di consegna per 150 bireattori di linea. E' stata la più massiccia vendita operata dall'azienda in oltre mezzo secolo di attività.

Il consorzio europeo Airbus ha registrato, in un anno, ordinazioni per quasi 400 grossi velivoli. La ditta americana Boeing ha ricevuto un ordine per 182 aerei: record assoluto di vendite; che però è stato battuto da un successivo mega-contratto stipulato con la United Airlines, che ha ordinato ben 370 aviogetti. La somma delle commesse acquisite fa sì che la Boeing abbia praticamente già venduto aeroplani che riuscirà a produrre solo nel 1994!

Anche la McDonnell Douglas, la British Aerospace e tutte le principali industrie aeronautiche, fino a ieri impegnate a contendersi i clienti con ogni mezzo, sono subissate da una valanga di ordini.

Dunque, vent'anni dopo l'entrata in servizio dell'insuperato gigante dell'aviazione commerciale - il Boeing B-747 «Jumbo» - (primo volo di linea il 27 gennaio 1970) sembra che cominci un'altra fase evolutiva del trasporto aereo. I dirigenti delle maggiori industrie aeronautiche concordano nel prevedere che nei prossimi 15 anni verranno costruiti - per le compagnie di navigazione aerea di tutto il mondo - da 9000 a 10.000 aviogetti: dal bireattore con 50-60 posti al

La British Aerospace produce il quadrigetto a breve raggio BAe. 146 che, per la sua silenziosità e la capacità di operare da piccoli aeroporti, sta facendo registrare una notevole quantità di ordinazioni.

Nella pagina accanto: il Fokker 100 è un bireattore capace di trasportare un massimo di 119 passeggeri entro 2000 km.

A sinistra: insieme a Boeing e Airbus la McDonnell Douglas è una delle maggiori industrie produttrici di aerei di linea. Qui è fotografato un suo bireattore MD-80 con i colori dell'Alitalia.

Sotto: l'A-310 del consorzio europeo Airbus contende all'industria aeronautica americana notevoli quote di mercato.

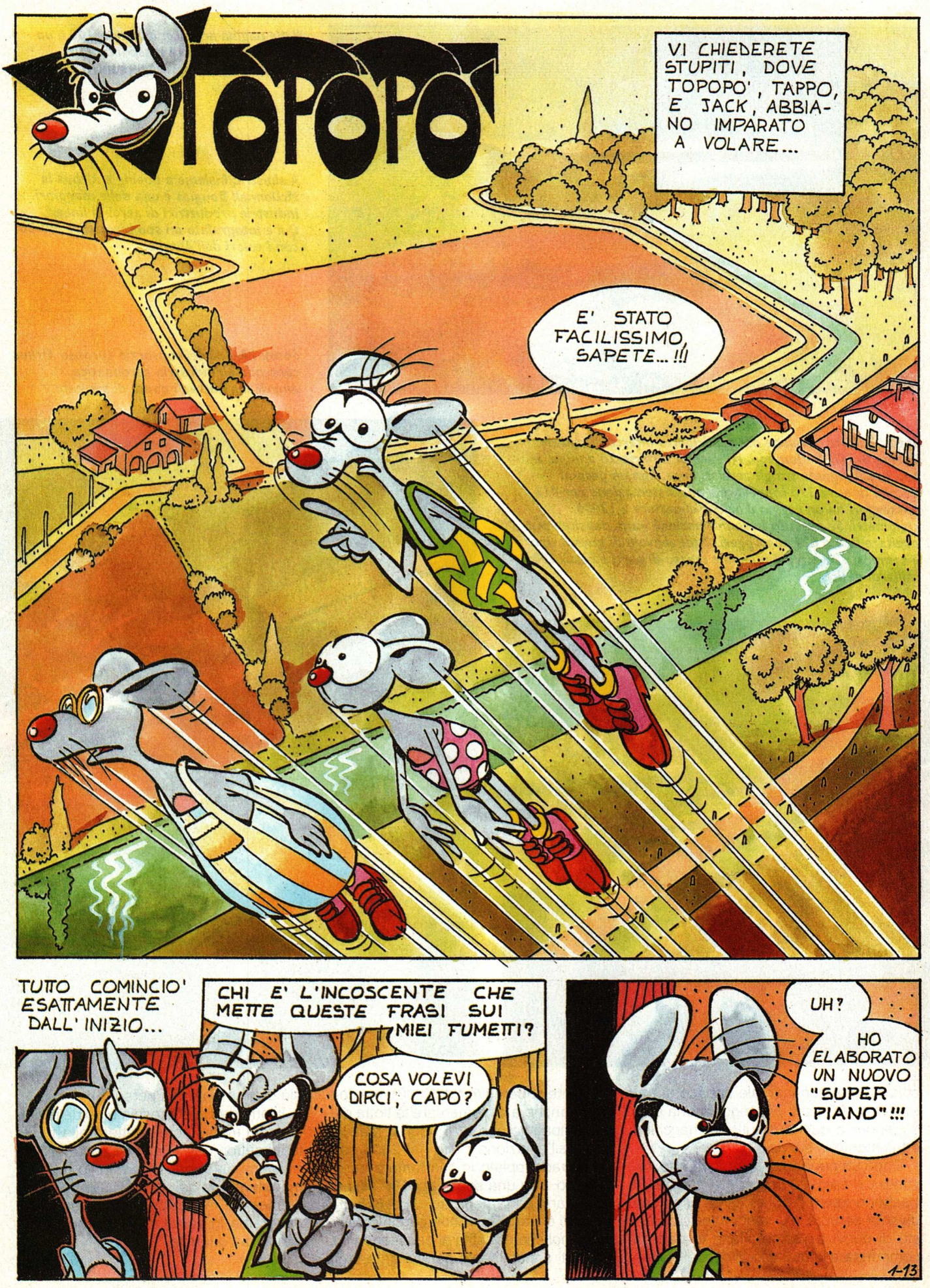
Sotto: l'ultima versione del quadrigetto intercontinentale Boeing B-747. Il «Jumbo», entrato in servizio 20 anni fa, è tutt'ora il gigante tra gli aerei di linea. Con un peso al decollo di oltre 390 tonnellate e una sistemazione per 412 passeggeri ha un raggio d'azione superiore a 13000 chilometri. Se allestito in conformazione «alta densità» può ospitare fino a 624 passeggeri. Ogni velivolo di questo tipo è composto da circa 4 milioni e mezzo di parti e costa 190 miliardi di lire.

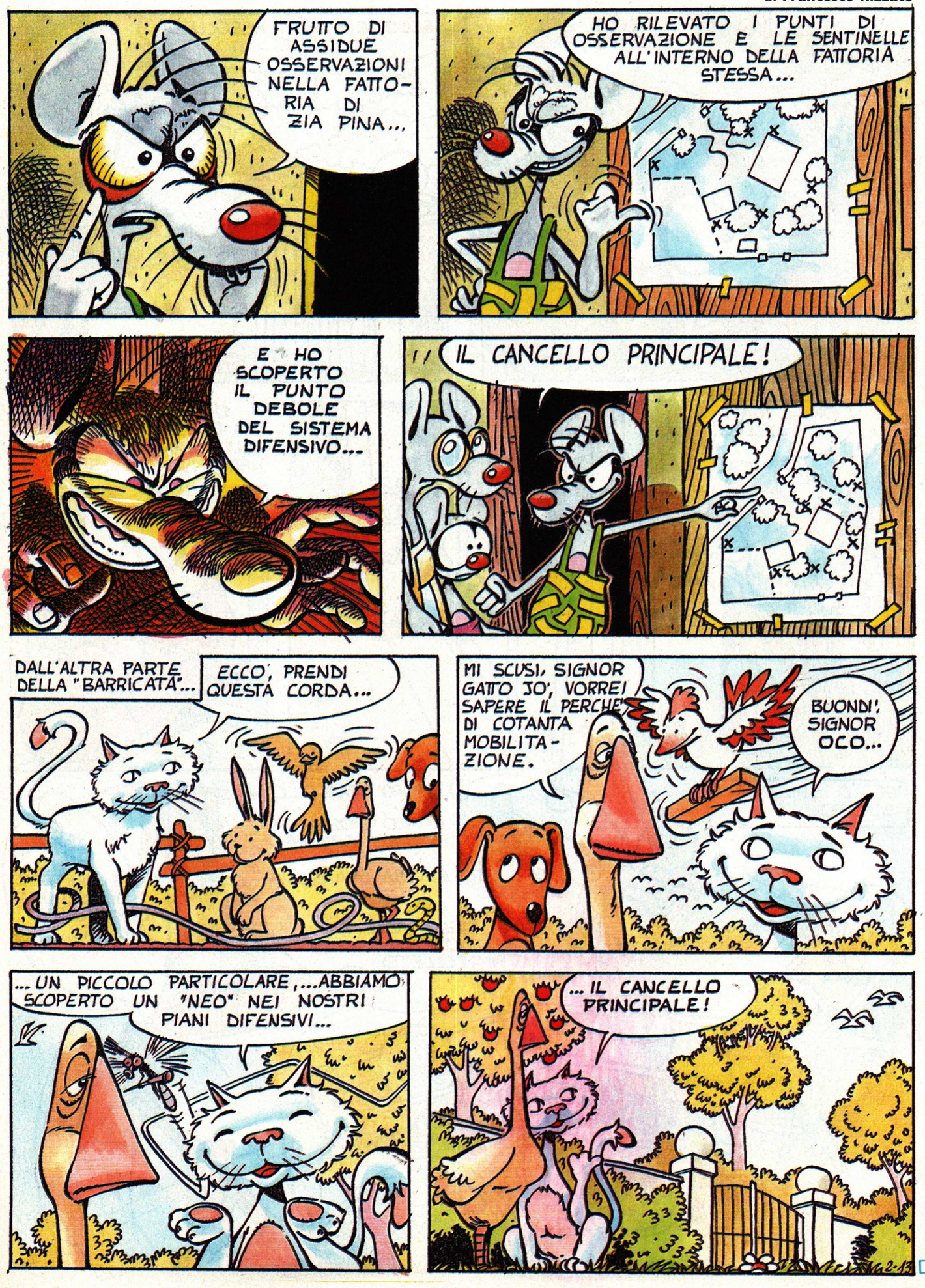
colosso intercontinentale capace di trasportare 400 e più passeggeri: una cifra superiore a quella di tutte le macchine attualmente in servizio.

Dopo un periodo di assestamento, favorito dal calo del prezzo del petrolio, il trasporto aereo è ripreso a un ritmo che diventa sempre più sostenuto. L'acquisto di nuovi aeroplani viene in parte a compensare la radiazione di quelli tecnicamente superati (circa 3.500), ma concorre anche a incrementare la flotta delle compagnie aeree. Il «parco macchine» dell'aviazione civile nel 2005 sarà quasi raddoppiato in confronto a quello odierno, con una spesa sui 500 miliardi di dollari (equivalenti ad oltre 675.000 miliardi di lire). Dovrebbe perciò crescere di molto la quantità di passeggeri trasportati annualmente per via aerea (già più di un miliardo di persone).

Il formidabile accrescimento delle flotte e dei traffici aerei metterà alla frusta tutti i settori dell'aviazione commerciale - sistemi aeroportuali, controllo dei voli, manutenzione dei velivoli... - imponendo l'ennesima rivoluzione che disegnerà il panorama in cui si muoveranno i viaggiatori del duemila.

Luigi Butti


TOPOPO
VI CHIEDERETE STUPITI, DOVE TOPOPO', TAPPO, E JACK, ABBIANO IMPARATO A VOLARE...
E' STATO FACILISSIMO, SAPETE...!!!
TUTTO COMINCIO' ESATTAMENTE DALL' INIZIO...
CHI E' L'INCOSCENTE CHE METTE QUESTE FRASI SUI MIEI FUMETTI?
COSA VOLEVI DIRCI, CAPO?
UH?
HO ELABORATO UN NUOVO "SUPER PIANO"!!!
1-13


FRUTTO DI ASSIDUE OSSERVAZIONI NELLA FATTORIA DI ZIA PINA...
HO RILEVATO I PUNTI DI OSSERVAZIONE E LE SENTINELLE ALL'INTERNO DELLA FATTORIA STESSA...
E HO SCOPERTO IL PUNTO DEBOLE DEL SISTEMA DIFENSIVO...
IL CANCELLO PRINCIPALE!
DALL'ALTRA PARTE DELLA "BARRICATA"...
ECCO', PRENDI QUESTA CORDA...
MI SCUSI, SIGNOR GATTO JO', VORREI SAPERE IL PERCHE' DI COTANTA MOBILITAZIONE.
BUONDI', SIGNOR OCO...
...UN PICCOLO PARTICOLARE,...ABBIAMO SCOPERTO UN "NEO" NEI NOSTRI PIANI DIFENSIVI...
...IL CANCELLO PRINCIPALE!

TEMPO DOPO...

ECCO, E' IL MOMENTO, RAGAZZI!

SEGUITEMI IN ASSOLUTO SILENZIO...

UH!

OH!

OK. IL CAMPO E' LIBERO.

AH!

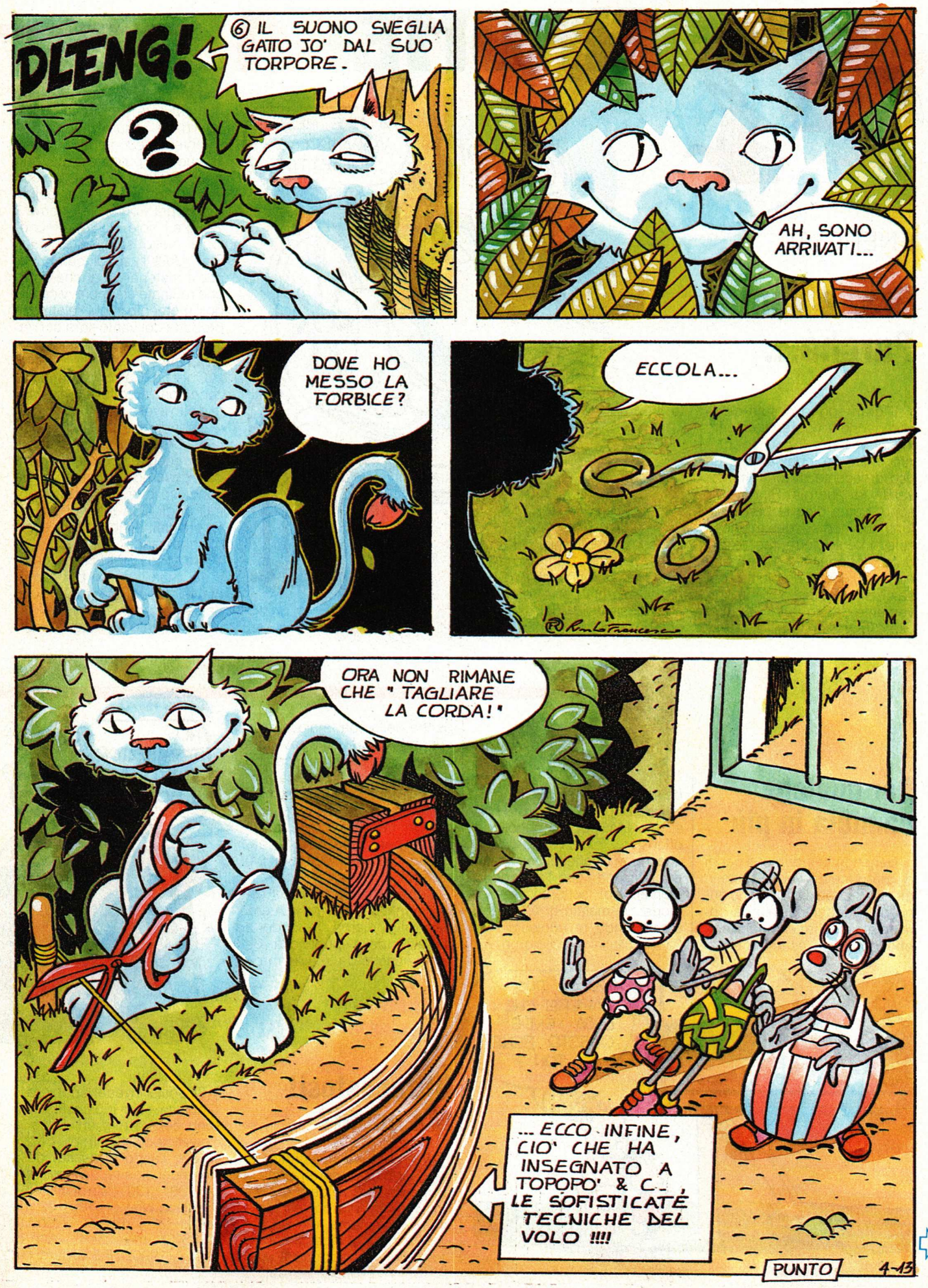
ANDIAMO, RAGAZZI...

VI CHIEDERETE COSA C'ENTRA QUESTO PICCOLO FILO ALL' INTERNO DEL TESSUTO NARRATIVO DELLA STORIA...

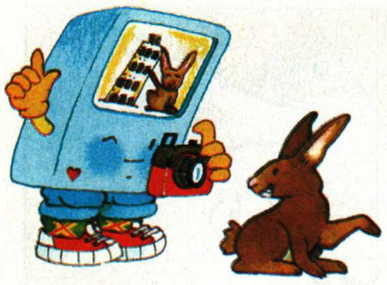
VE LO SPIEGHIAMO SUBITO...

1. TOPOPO' TIRA IL FILO
2. IL FILO SPOSTA UN PICCOLO "GRILLETTO"
3. IL GRILLETTO LIBERA UNA BIGLIA DI VETRO
4. LA BIGLIA METE IN FUNZIONE UN MARTELLETTO
5. IL MARTELLO BATTE SU UNA CAMPANELLA CHE FA...

3-13


DLENG!
⑥ IL SUONO SVEGLIA GATTO JO' DAL SUO TORPORE.
?
AH, SONO ARRIVATI...
DOVE HO MESSO LA FORBICE?
ECCOLA...
ORA NON RIMANE CHE "TAGLIARE LA CORDA!"
... ECCO INFINE, CIO' CHE HA INSEGNATO A TOPOPO' & C., LE SOFISTICATE TECNICHE DEL VOLO !!!!
PUNTO
4-13

GIROMERA



ENERGIA

Grazie vento! Purché...

Il gran sogno di tutti quelli che hanno a cuore l'ambiente in cui viviamo (bene se integro, male se inquinato), è un uso crescente di fonti «rinnovabili» di energia. Rinnovabili sono, come dice la parola, le fonti che non si consumano: il sole, il vento, le maree, le cadute d'acqua. Sono fonti che non inquinano l'ambiente, cosa che invece più o meno gravemente fanno tutte le altre usate in grandi quantità: petrolio, combustibili nucleari, carbone, metano. Contrario all'uso delle fonti rinnovabili (diciamo di energia pulita) è il fatto che costa più dell'uso dei combustibili inquinanti. E poiché siamo tanto incoscienti da non valutare tra i costi anche quello di inquinamento dell'ambiente, ecco che l'uso della energia pulita cresce ben poco. Stranamente, usare con vantaggio le energie pulite, quelle più «primitive» come il vento e il sole, richiede tecnologie molto sofisticate. Negli Stati Uniti l'uso di computer, nuovi materiali, e anche ricerche raffinate stanno avvicinando il momento in cui l'elettricità prodotta col vento sarà conveniente come e più di quella tradizionale.

Oggi in California, che ha zone con vento forte e costante e alto livello tecnologico delle aziende, ha alcuni dei rotori più convenienti del mondo. Una recente ricerca ordinata dal governo americano, ha concluso che dieci stati centrali degli USA potrebbero ottenere dal vento tutta la energia che usano.

Tre sono i problemi maggiori dei grandi mulini per l'energia «elettroeolica»: trovare abbastanza luoghi con vento forte e costante; immagazzinare

Per qualche camicia in più

Benetton fa indumenti carini e li produce e li vende bene in mezzo mondo. Da qualche anno per vendere di più ha cominciato a usare immagini che offendono. Un esempio sgradevole è la foto di due modelli in abiti di prete e di suora che si baciano: per noi cattolici è offensivo. Quest'anno esce una nuova serie di fotografie pubblicitarie che ritraggono momenti di sofferenza e di morte: un malato di AIDS che sta morendo, un ucciso di mafia in Sicilia con intorno tre donne della sua famiglia, i disperati albanesi sulle navi, due indiani che cercano scampo da un'alluvione e così via.

Benetton dice: io voglio far discutere sulle tragedie del mondo. Possibile che ci prende tutti per stupidi che non capiamo che vuol vendere più merce?

Come farglielo capire? Possibilmente scegliendo le merci di un'altra marca. In fondo la moralità della pubblicità dipende anche da te e da me.

■ □

Ultracostosi! Ma buoni?

Il film «Mi ha incastrato Roger Rabbit» di cui si parla a proposito di Spielberg è stato uno dei film più costosi della storia del cinema, ma sia per qualità che per incassi non ha demeritato in rapporto a quel che è costato.

Di solito invece, specie per la qualità, i film più costosi non sono certo i migliori. Ecco la classifica dei 10 film più costosi (con l'anno di uscita) della storia del cinema. «Terminator 2» (1991) 130 miliardi di lire; 2° «Hudson Hawk» (1991 92 miliardi; 3° «Roger Rabbit» (1988) 91 miliardi; 4° «Atto di forza» (1990) 78,5 miliardi; 5°

l'energia prodotta nei periodi con vento forte; produrre apparecchi che sopportino le irregolarità del vento. In particolare questo ultimo problema è difficile. Il vento non soffia con la stessa forza per tutto il cerchio descritto dalle «pale». Queste, sottoposte a pressioni diverse e variabili, oscillano e rompono presto il meccanismo. Il «disegno» più opportuno delle pale è il capitolo più difficile di questa tecnologia, nel quale il computer è stato essenziale. Il computer comanda anche l'orientamento delle pale quando cambia anche di poco la direzione del vento.

Materiali leggeri e resistenti permettono di fare torri più alte e di «prendere» il vento più in alto, dove è più redditizio.

Il progresso nelle turbine a vento sta moltiplicando le aree nelle quali il loro uso è conveniente. Varrebbe la pena spendere un po' di più in queste ricerche, visto che sono per la nostra salute.

CINEMA

Super Spielberg

Star Trek VI, The Undiscevered Country (Il paese non scoperto) è stato presentato a febbraio nel Festival Cinematografico di Berlino. Dopo 25 anni dal primo Star Trek, la sesta puntata riesce ancora a essere accattivante, smentendo la regola che vuole progressivamente deludenti i successivi episodi di film che hanno grande successo. Non per nulla è prodotto da Steven Spielberg, ottimo regista e maggiore «uomo di cinema (produttore e organizzatore)» degli ultimi decenni. Negli ultimi 15 anni, i suoi film hanno incassato circa 4000 miliardi di lire. Il suo guadagno personale, nel 91, dicono sia superiore a 30 miliardi di lire.

Ora Spielberg sta entrando in grande nel campo dei cartoni animati, in concorrenza con la Walt Disney. Proprio per la Walt Disney, Spielberg produsse «Roger Rabbit», la più interessante miscela di «cartoon» e film «di attori», che sia apparsa sugli schermi.

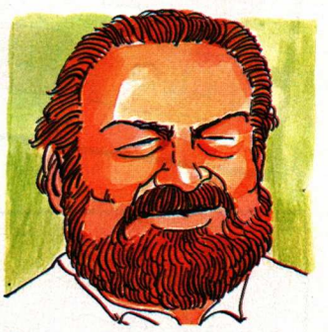
«Fievel sbarca in America» è stato il primo grande cartone animato prodotto dalla Amblimation: il nome viene dalla fusione di Amblin Entertainment (la casa di produzione di Spielberg) con la parola Animation.

«58 minuti per morire» (1990) 78 miliardi; 6° «Abissi» (1989) 72 miliardi; 7° «Dick Tracy» (1990) 71 miliardi; 8° «Batman» (1989) 65 miliardi; 9° «Cleopatra» (1963) 57 miliardi; 10° «Ghostbuster» (1984) 52 miliardi.

Una curiosità: dei dieci film più costosi, tre hanno a che fare con i fumetti: Roger Rabbit, Dick Tracy, Batman.

Povero fringuello italiano

Il parlamento ha approvato una nuova legge che regola la caccia, con alcune limitazioni in più per i cacciatori, ma anche con alcune ulteriori concessioni: il reato di bracconaggio è diventato meno grave (già prima i braccionieri correvano pochi rischi), e si possono ammazzare due altre specie (fringuelli e peppole) protette negli altri paesi della CEE. L'Italia è il paese d'Europa con più cacciatori ed è probabilmente quello con meno animali selvatici in proporzione al territorio. ■



Bud Spencer, finto rozzo

Bud Spencer, uno degli attori più amati dai ragazzi, specie per l'allegra, movimentatissima, bonaria serie di film interpretati insieme a Terence Hill, fa spesso la parte del rozzo tutto muscoli, ma ha un passato sportivo e una cultura di prim'ordine: Il suo vero nome è Carlo Pedersoli. E' nato a Napoli nel 1929; è stato campione italiano di nuoto (primatista del 100 stile libero), ha preso una laurea in chimica e parla bene quattro lingue e un po' altre due.

Si dice che...

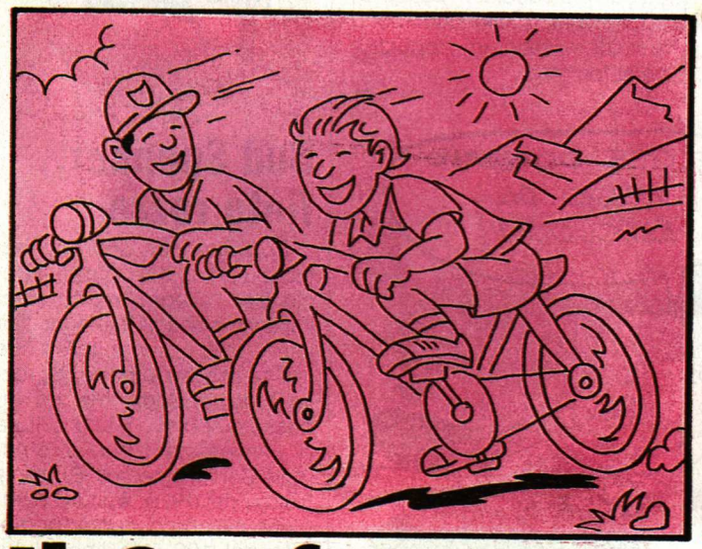
RIORDINATE TUTTE LE MATTONELLE RISPETTANDO CON ATTENZIONE GLI INCASTRI ED OTTERRETE UNA FRASE.

ILSO	MAR	ARDA	ELL
BRE	ZOB	NDI	PRE
LLO	LEE	OGU	L'OM

..... Pero`

TROVATE LE 4 PAROLE ILLUSTRATE E TRASCRIVETE NELLO SCHEMA LE LETTERE CORRISPONDENTI AD OGNI NUMERO. LEGGERETE COSI' UN NOTO PROVERBIO!

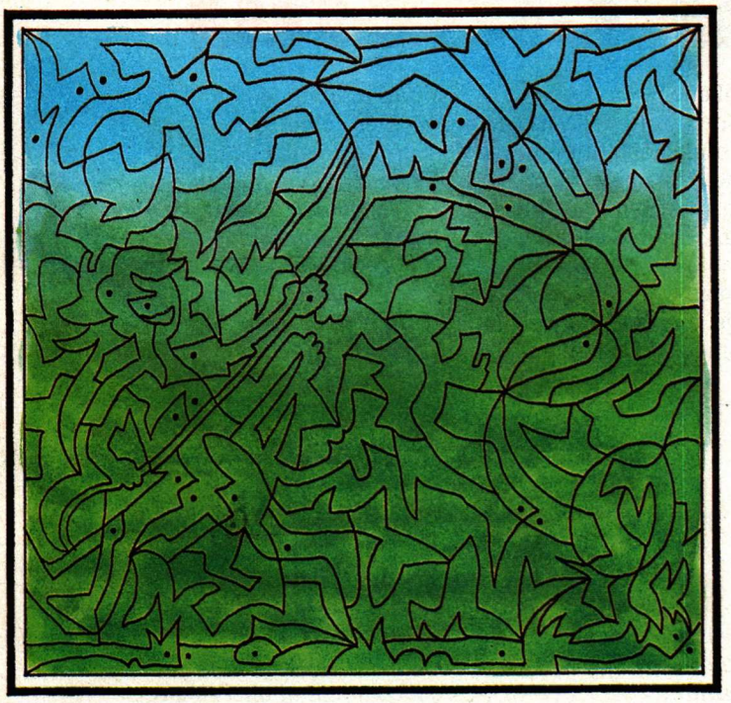
19	N	21	12	8	3
10	7	N	2	9	18
4	6	15	1	16	I
14	13	20	5	17	11



Il Confronto

QUESTE DUE VIGNETTE HANNO IN COMUNE 5 PICCOLI PARTICOLARI: RIUSCITE A TROVARLI?

ANNERITE SOLTANTO GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO E SCOPRIRETE... UN GIOCO PRIMAVERILE!



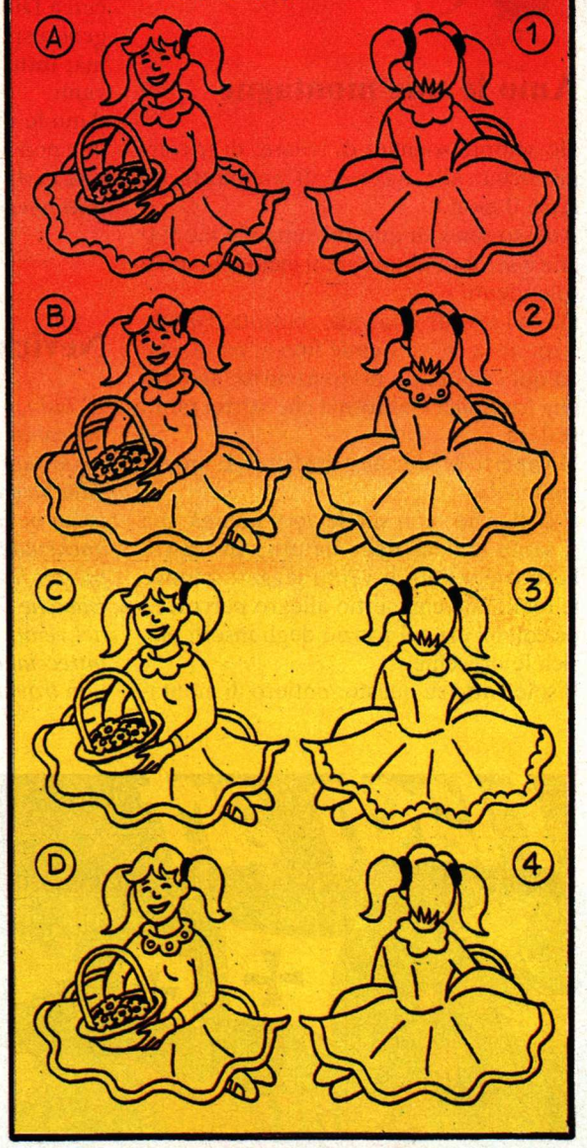
...Che Profumo!

ELIMINANDO LE FIGURE CHE SI ANAGRAMMANO CON LE PAROLE SOTTOSTANTI POTRETE LEGGERE, PRENDENDO LE INIZIALI DI QUELLE RIMASTE, IL NOME DEL FIORE CHE ANNUNCIA LA PRIMAVERA.

ALGERINO, ARANCIO, CALENDE, FERRATA, ENRICO, MONGOLI, PARCA, SOLAI, TENACE

Le Coppie

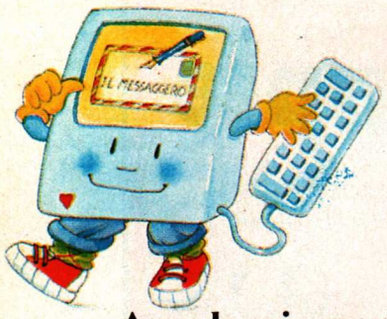
ACCOPPIATE LE BAMBINE A,B,C,D CON LE ALTRE (1,2,3,4) VISTE DI SPALLE.



SOLUZIONI

SI DICE CHE... MARZO BELLO GUARDA IL SOLE E PRENDI L'OMBRELLO - ... PERO': UNA RONDINE NON FA PRIMAVERA - IL CONFRONTO: LO STEMMA SUL BERRETTO E IL GANCIO DEL PORTAVIVANDE, IL FANALE DI UNA BICI E UN BICCHIERE, IL PEDALE E LA PORTA DELLA CASETTA, LA RECINZIONE E UN PEZZO DI FRANGIA DELLA TOVAGLIA, UN SASSO E IL FIOCCO SUI CAPELLI DELLA RAGAZZA - ... CHE PROFUMO!: PRIMULA. COPPIE A3, B4, C1, D2

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



SPAZIO LIBERO

Amo le mie montagne

Ho sempre sognato di volare, di trovarmi vicino alle nuvole, di ammirare da lassù il mondo.
Adesso sono su queste stupende montagne e sembra di toccare il cielo limpido e splendente.
Da qui si vede una valle, battuta dal sole e rocciosa che si stende fino al mare, che da qui sembra un prato azzurro, assomiglia forse alla California che vorrei tanto vedere.
Ho aperto le braccia e gridato: «E' meraviglioso!»
C'è silenzio, non si ode voce umana, ma si sente la voce della natura, un fruscio lieve, un soffio di vento leggero muove le foglie, un cinguettio allegro percorre i piccoli alberi e il ronzio degli insetti pizzica le orecchie.
Il sole batte su questo sentiero di montagna e le rocce brillano.
E' maestoso lo spettacolo della natura, ammirarlo dà la sensazione di essere vicini a Dio, si sente la sua potenza, la sua generosità, il suo spirito invaderti l'anima, tutto l'universo sembra essere lì davanti.
Amo le mie montagne e spero che l'uomo non distrugga una tale meraviglia, una perla nell'immensità dell'universo.

Iside Avenoso

Nevicata al sud

E' buio;
nel caldo del letto
sento fuori un silenzio irreale.
Alla luce del giorno scopro la terra
in un bianco mantello...
anche adesso continua a cadere,
piccoli fiori, la neve.
Bianche farfalle impazzite
nel vento, tra il fumo dei camini,
intrecciano danze sfrenate,
non trovano pace neanche posate...
Visini rapiti di bimbi:
fremono, impazienti
dietro appannati vetri
e vanno da questi ad altri
e immaginano e pregustano i giochi...
Il cane abbaia stupito,
alla sorpresa venuta con la notte,
e scuote la testa per un fiocco
cadutogli sul naso,
e zampetta e saltella.
Ed ecco i grandi tornare
bambini per poche ore:
nostalgia di tempi antichi...
Poi tornerà l'azzurro e il normale,
i panni stesi e le preoccupazioni
quotidiane...
Ma la nuova notte ha fermato
la nivea distesa:
la guardi, è là che ti aspetta;
un tacito invito,
ma non osi sfiorarla
e ti confondi in quel candore
sconfinato e senza tempo...
e continui a sognare
ancora, un minuto soltanto...
e ci sei solo tu,
tu e quel bianco infinito...

Laura - Ugento

Flash art

Ilaria Marobin - Noventa Vic. VI

Manuela Ceccato - Novale VI

Scommettiamo che le nuvole e le vele (ma forse anche la caravella) di Ilaria avrebbero rinunciato volentieri a quel contorno pesante? Così pure la graziosa figurina di Laura, guadagnandone in leggerezza!

Dolce e buffa ballerina... (ehi, psst! Lo sapevi che braccia e gambe hanno gomiti e ginocchia situati nella giusta metà dell'arto?). Siamo convinti che con la stessa attenzione con cui hai disegnato il viso, così sapresti anche fare per mani e gambe. Forza Manuela!

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Alla mia mamma

La mamma è la perla
più preziosa che ho.
E' la lampada di emergenza
nella mia casa.
E' un fiore
che rallegra le stagioni,
è una fiamma sempre accesa.
E' il canto dell'usignolo.
Tra i fornelli in cucina,
è il profumo di torta,
la pasta al forno
della domenica,
il latte caldo della mattina.
E' un abbraccio accogliente,
è la voce che consiglia,
che rimprovera e rassicura.
La mamma è il sorriso
che mi incoraggia,
che mi premia,
che mi dà gioia.
La mamma
è un pianto nascosto.
E' la preghiera della sera.
E' lo sguardo severo
che controlla tutto.
Lei è l'origine della mia vita,
è il bene più grande che ho.
Grazie, Signore,
conservami la mamma.
Giovanna Santero - Savona

Marzo

Dopo la pioggia la terra
è un frutto appena sbocciato.
Il fiato del fieno bagnato
è più acre.
Ma ride il sole bianco
sui prati di marzo
e una fanciulla apre la finestra.
Silvia Frigo

Alla mia mamma

O mamma,
profumata rosa di maggio,
tu sei l'angelo della casa,
ed io ti apprezzo molto
per i tuoi mille mestieri
e sacrifici.
Ricordo ancor quando,
alla mia tenera età
mi rimboccavi le coperte
e mi riempivi di baci il viso.
Ti voglio e ti vorrò
sempre bene
perché tu
come angelo hai reso
felice la mia vita.
Anna Carotenuto - Scafati SA

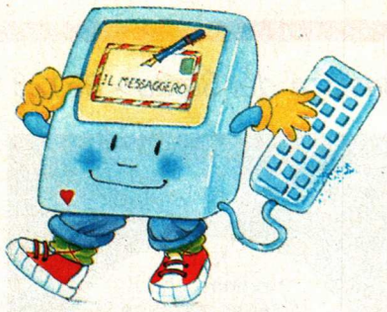
Vorrei

Vorrei naufragare
tra i sogni del mondo,
essere il mondo
per chi ne ha bisogno.
Vorrei trovare il sole
anche quando piove
per portare gioia
dove c'è dolore.
Elisabetta Toniolo

2 parole

Gloria Gallana *ci propone questa frase che le piace moltissimo*

Sembra strano ma per un amore come il mio bastano due parole TI AMO



SPAZIO LIBERO

Marianna Bovo *ci offre in lettura queste tre vive e liete poesie*

Fiore lunare

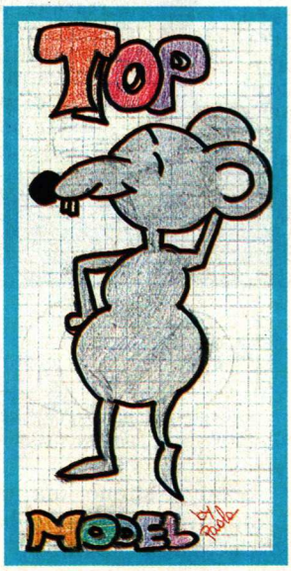
Sulla luna c'è un solo fiore
che non ha petali e non ha profumo
perché a raccoglierlo non c'è nessuno,
che non ha stelo e non ha radici
perché nessuno lo dà agli amici,
che non ha forma e non ha colore
perché nessuno lo dà al suo amore:
perché nessuno lo dà al suo amore:
là sulla luna c'è un solo fiore.

Un castello in aria

Filastrocca solitaria,
voglio fare un castello in aria:
più su delle nubi, più su del vento
un castello d'oro e d'argento.
Con una scala ci voglio salire
per sognare senza dormire
e su un cartello farò stampare:
«Le cose brutte non possono entrare!»

Primavera

La primavera è una bambina
sorridente ma birichina.
Il sole tiepido ma premuroso,
il vento debole ma dispettoso.
La primavera è bella così,
un giorno no l'altro sì.



Paola Ferrario - Bolzago CO

Album

Questo è mio nipote Patrick. Ringrazio il Santo di averlo aiutato in un momento difficile.
Giacoma Fattorin - TO

Comincio appena a camminare e sono già amico del MERA.
Stefano Pinoni Ariozzi - Seniga BS

A un anno ero così. Ora sono molto cresciuta. Ciao a tutti.
Maria Carella - Acquaviva BA

Mariassunta

(dedicata a una compagna di classe che ha avuto un incidente stradale ma che ora è guarita)

Avevi sempre il sorriso
sul viso;
allegra, bionda,
capelli lunghi senz'onda.
Ti andavi ad allenare
con le amiche più care.
Attraversavi la carreggiata
sul passaggio a raso segnato.
Un urlo di avvertenza, un istante
e tu eri a terra incosciente.
La 205 bianca non più intera:
il parabrezza distrutto,
tracce di sangue in un tratto.
A nulla valsero gli urli uditi dopo:
il fatto era accaduto.
Trasportata all'ospedale locale,
ma troppo era il male.
All'ospedale di Massa una Tac
e via subito in terapia.
A cosa pensi ora
dopo questa paura?
Sei in un letto bianco,
nessun amico vedi accanto.
Chissà per quanto tempo ancora
dovrai stare sola.
Solo due cose per te posso fare
mandarti un saluto e pregare.

Luigi D'Amico - Pontremoli MS

amici di penna

Amo la pesca, gli animali e l'elettronica. Sono cintura marrone di karatè. Ho 10 anni. Vuoi essere mio amico/a?
Giovanni Pitzalis - via Garibaldi 71 - 09040 Settimo S. Pietro CA

Amo la danza classica e la musica (Masini e Vasco). Ho 11 anni. Vorrei corrispondere con ragazze/i di 11-12 anni.
Silvia Salmistraro - Via Lister 8 - 35125 Padova

Siamo due gemelle amanti della natura, con tanta voglia di corrispondere.
Daniela e Raffaela Cau - Via Nuova 19 - 09050 Sini CA

Ho 14 anni. Vogliamo conoscerci? Coetanei/e, scrivetemi.
Ilenia Casagrande - Via Dante 54 - 31024 Roncadelle TV

Io, Cristina, ho 16 anni, amo la musica. Io, Elena, ho 14 anni, amo gli animali, specie gatti e cani. Vogliamo fare amicizia?
Cristina e Elena Filipetto - Via Redipuglia 17 - 33077 Sacile PN

Vorrei corrispondere con ragazze/i dai 12 anni in su, anche stranieri (in inglese o francese).
Katuscia Pascale - Viale De Luca 8 - 88062 Cardinale CZ

Ho quasi 13 anni. Amo la natura, la storia e la Juve. Coetanei/e vorrei corrispondere con voi.
Stefano Rossi - Talbignano - 41040 Polinago MO

Cercate una vera amica di 10 anni? Fortunati, l'avete trovata!
Debora Marengo - Via Case Sparse 38/B - 12041 Benevagienna CN

Suono il piano, scrivo poesie, gioco a pallavolo, amo la natura, sono un tipo sentimentale. Facciamo amicizia?
Anna Maria Nardo - Via Lanzalone 1 - 84078 Vallo della Lucania SA

Sono una tredicenne allegrissima, pronta a rispondere a chi mi scrive.
Silvana Filippi - Via Case Sparse 38/B - 12041 Benevagienna CN

Amo il calcio (l'Inter). Mi piacciono i Tazenda. Ho 11 anni. Vorrei fare amicizia con coetanei.
Marco Mariani - Via Nazionale 155 - 07035 Sedini SS

Vorrei scambiare opinioni positive o negative su Vasco Rossi, per una indagine personale.
Mario Rossi - Via Prati 23/A - 31050 Vascon TV

Amicidipenna STRANIERI

Vraiment navré de ne pouvoir ècrire à tous, vu la trop jeune âge de certains, je dois faire un choix pour ne garder que les correspondents de plus de 20 ans. Merci de votre aimable comprèhension.
Héléne G. Colella

Cerco amiche di penna francesi. Je suis une fille de 12 ans. Escrivez moi en francaise o in italiano.
Gloria Gallana - Via Garzoni Gorzon s.s. 29 - 35048 Stanghella PD (Italia)

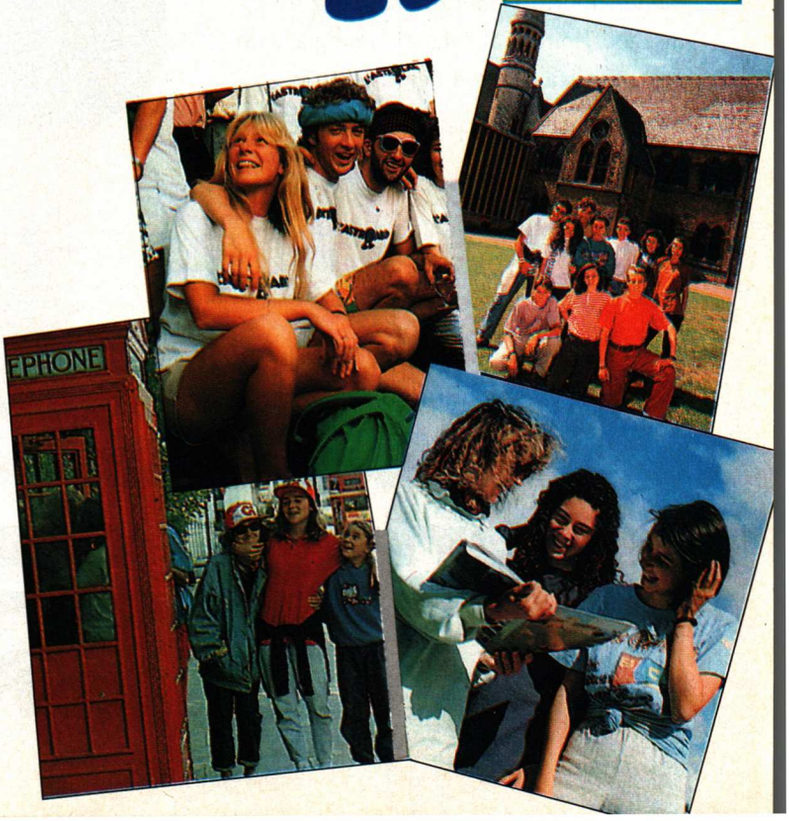
VUOI IMPARARE L'INGLESE IN INGHILTERRA NELLE VACANZE?

L'ASTROLABIO

Noi di Astrolabio siamo una seria organizzazione turistica, ma veniamo dal mondo della scuola.
Le nostre vacanze quindi brillano (se di qualcosa brillano) soprattutto per l'elemento studio. C'è anche l'elemento vacanza ed è tutt'altro che secondario, ma se il vostro obiettivo è solo quello di divertirvi, scegliete una vacanza-studio diversa dalla nostra. Oltretutto spendete meno.
Proprio perché ci sentiamo degli insegnanti, la scelta che abbiamo fatto è molto rigorosa: portandovi all'estero ci mettiamo da parte e vi affidiamo ai nostri colleghi di madre-lingua.
Abbiamo così scelto per voi quelle che riteniamo le migliori scuole possibili e vi affidiamo interamente a loro, evitando di interferire nei programmi didattici.
In Gran Bretagna abbiamo scelto soprattutto scuole Arels Felco, controllate dal British Council. Negli altri Paesi ci siamo attenuti al criterio della massima qualità.

Abbiamo moltissime combinazioni in famiglie o in college, per 2 o 3 settimane, per ragazzi dagli 11 anni in su e per adulti, per principianti o per migliorare.... Ma non possiamo dirvi tutto in questo spazio. Se volete saperne di più scriveteci o telefonateci (presto perché l'estate è vicina).

Per informazioni rivolgersi a:
Astrolabio
Piazza Amendola, 3
20149 Milano
Tel. 02/48193617 - telefax 02/48195220



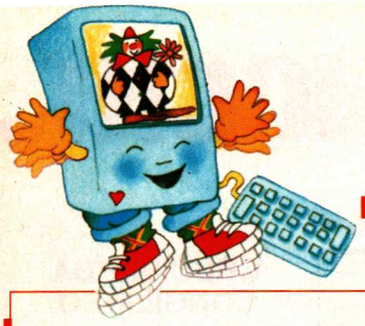
XII Concorso ENEL Scuola

L'energia di chi si prepara alla vita incontra il mondo dell'energia.
Conoscere le fonti energetiche significa farne uso in modo intelligente. Per stimolare negli studenti dai 9 ai 18 anni l'interesse verso il mondo dell'energia, l'ENEL anche quest'anno promuove il "Concorso ENEL Scuola" articolato in due sezioni.
Gli studenti della IV e V elementare e delle medie inferiori dovranno realizzare un disegno ispirato al "pianeta energia" con protagonista un eroe dei fumetti.

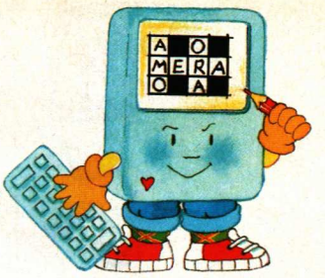
Gli studenti delle medie superiori, invece, dovranno compilare un questionario di 100 domande riguardanti la "risorsa energia".
Partecipare al concorso è un'opportunità per vincere un viaggio-studio con tutta la classe, ma è anche un'occasione offerta dall'ENEL per essere più informati, perché la conoscenza è la prima fonte di energia.
Per ricevere maggiori informazioni è sufficiente rivolgersi presso gli uffici ENEL o le Segreterie delle Scuole.

La conoscenza è la prima fonte di energia

ENEL



ALLEGRIA E GIOCHI



Ieri sera il babbo si è presentato a casa trascinando al guinzaglio il sogno della mia vita: un bel cagnolino! Roky, il cockerino della signora Coltelli del terzo piano che è dovuta partire improvvisamente per una disgrazia in famiglia.

La mamma, che non vuole bestie in casa, appena lo vide disse che la vera disgrazia, più che alla signora Coltelli, era capitata a lei, malgrado il babbo le spiegasse che la signora Coltelli ha un mucchio di conoscenze al Ministero che avrebbero potuto giovargli per cui non poteva dire di no.

La mamma ribadì subito che se la signora Coltelli aveva un sacco di conoscenze al Ministero poteva affidarlo ad una di esse e Rambo, il mio fratello, rincarò la dose sottolineando che gli animali sono veicoli di malattie. Il babbo non fu d'accordo. Se così fosse, spiattellò in faccia a Rambo, lui, un autentico somaro che da 15 anni vive in casa, avrebbe già da tempo contagiato tutta la famiglia. A mia sorella Cesira, nome ripudiato in cambio di Selvaggia, piacque il biondo tiziano del pelo di Roky e ne approfittò subito per scucire 50.000 lire al babbo e correre dalla parrucchiera a farsi tingere i capelli dello stesso colore.

Roky vista l'indifferenza e l'ostracismo di tutta la famiglia si è subito affezionato al sottoscritto. Quanti passi faccio io fa lui, naturalmente lui ne fa il doppio. È intelligentissimo! Da quando ha sentito in TV che l'attuale crisi energetica dell'ACEA dipende dalla siccità, come lo porto fuori non fa che annaffiare tutti i lampioni della luce per apportare il suo contributo. Ha il pelo biondissimo e le orecchie lunghe, lunghe. Appena l'ha veduto lo zio Pietrone, o Rossone come lo chiama Rambo per la sua fede comunista, ha sghignazzato che come orecchie poteva andare benissimo: se avesse avuto anche un po' di gobba chissà che bella carriera politica avrebbe potuto fare. Rambo che afferra tutto al volo, meno che a scuola, capì subito l'allusione e rispose pronto che al governo meglio che ci stesse uno con le orecchie lunghe piuttosto, come avrebbe voluto lo zio, un papero con il becco lungo, insomma un... Occhetto!

Appena vide Roky, Franceschino, il figlio del portiere e mio compagno di scuola, disse con disgusto che lo conosceva già. Una volta aveva fatto per le scale ben 13 volte pipì.

— Tredici? – volli fare lo spirito –. E quanto ha vinto?

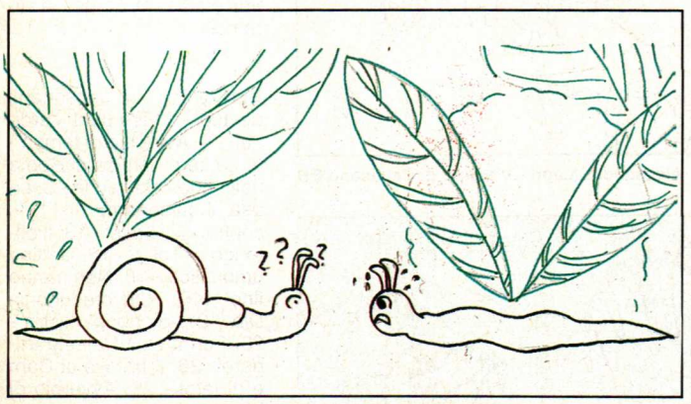
— Un calcione nel posteriore!

— Se provi a toccarlo ancora – lo minacciai – ti denuncio alla Protezione Animali! Roky fa pipì soltanto sugli alberi!

— Davvero? – si illuminò Franceschino –. Domani portiamolo a scuola, chissà che non la faccia sull'albero... maestro?

Uauh!

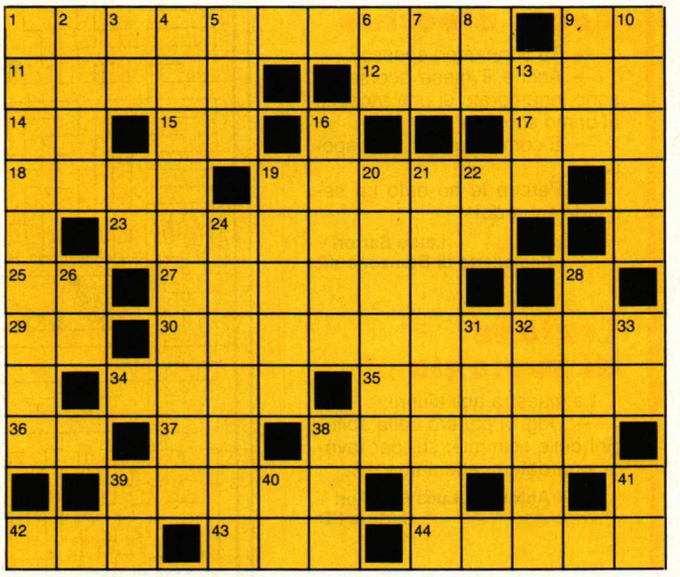
Vitto'



— Mi hanno sfrattata!

Valentina Loddo - Ussana CT

CRUCIVERBA



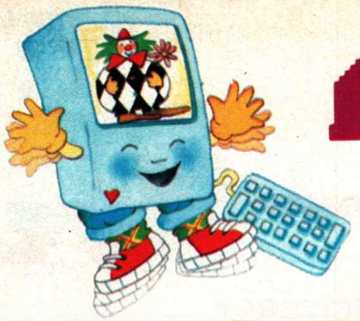
Orizzontali: 1. Licenziamento - 9. L'«esso» inglese - 11. Per alcuni lo è un cantante - 12. Contrario di gioia - 14. Funzionale coordinante - 15. Gemelle nella culla - 17. Rete televisiva statale - 18. Ci si riposa il beduino - 19. Lo usa il barbiere - 23. Guardare con stima - 25. Agrigento - 27. Nome di colui che... scrisse le sue ultime lettere - 29. «Il» quando non è determinativo - 30. Studio della tecnica - 34. Lo avevano in comune Pinocchio e Cirano - 35. Conquistatori dell'antichità - 36. Tutto bene - 37. Gemelle in tutta - 38. Norma - 39. Ognuno di noi non può sottrarsi ad essa - 42. Le Nazioni Unite - 43. Talvolta è giuliva - 44. Spesso lo perdono i disonesti.

Verticali: 1. Abitante dell'antica terra - 2. È rappresentata da una lampadina - 3. Modena - 4. Lo è l'universo - 5. Nota musicale e stella poetica - 6. In mezzo alla lode - 7. Negazione brusca - 8. Articolo - 9. Fa diventare verdi, viola o neri - 10. Sostanza nelle foglie del tè - 13. Apprezzato dalle signore e dai ladri - 16. Padrone dell'Italia settentrionale - 19. Opulento - 20. Si sente con la bocca - 21. Ci dice l'ora - 22. Iena con la coda mozzata - 24. Spesso odiato dai bambini - 26. Si studia alle elementari assieme a GL - 28. Piccola .... marca di benzina - 31. Prefisso d'uguaglianza - 32. Consorte della gallina - 33. Preposizione articolata - 38. Ha commesso un reato - 39. Sopra - 40. Camerun (sigla) - 41. Dominatore uguale a... Reggio Emilia.

Elena e Marta Zambon - Dardago PN

REBUS (Frase: 1+4+2+4=5,6)

Roberto e Maria Rita Correnti - Matelica MC



ALLEGRIA E GIOCHI

Colpo d'occhio

— Tu ti innamori spesso?
— Anche il mese scorso mi sono innamorato di una ragazza al primo sguardo!
— E come mai non l'hai sposata?
— Perché le ho dato un secondo sguardo!

Laura Sartori – Castelletto di Branzone VR

Lezione di zoologia

La maestra agli alunni:
— Oggi vi parlerò delle abitudini delle scimmie; su, per favore, guardatemi attentamente...

Antonio e Luca Cavalieri – Cartura PD

Conseguenze

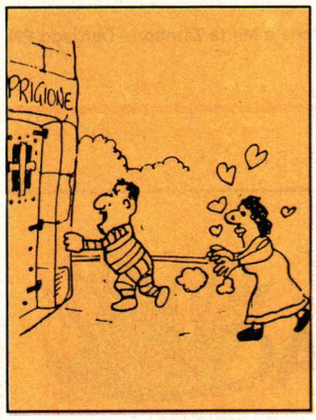
Letta a tergo di un camioncino che trasporta quotidiani e riviste: Mantenete la distanza. Potreste finire... nei giornali!

Marvi Giuffreda – Vico del Gargano FG

Caro benzina

Il cliente disgustato al cameriere del bar:
— Cameriere, questo whisky sa di petrolio!
— Sssst, non lo dica così forte! Se la sente il Ministro delle Finanze glielo fa pagare il doppio!

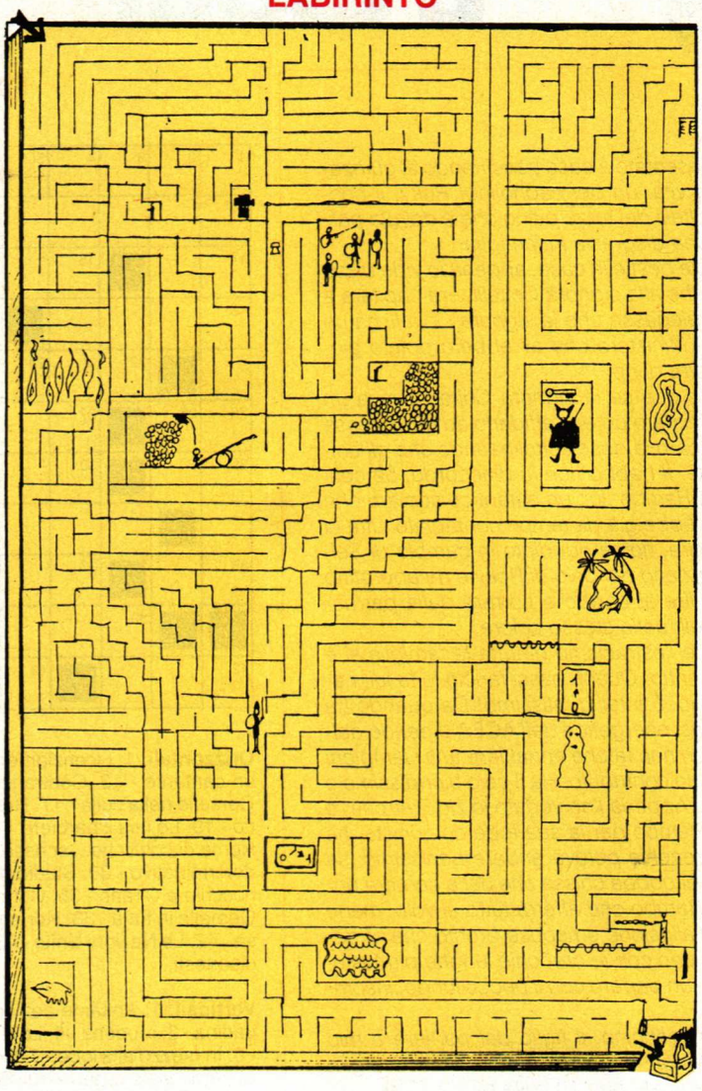
Fratelli Azzini – Alfianello BS



— *Aiuto! Voglio rientrare!*

Alice Provenzi - Moregno BG

LABIRINTO



Partendo dalla freccia raggiungete la cassa del tesoro (in basso a destra) evitando di incontrare ostacoli e nemici

Stefano Lago - Stroppari di Tezze VI

REBUS (Frase: 2+4+2+2=4,2,4)

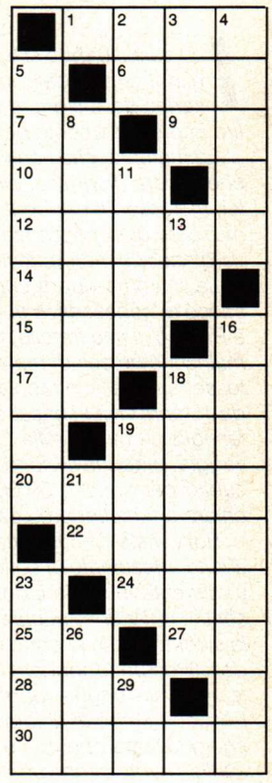
Alessandro Magri - Viadana di Calvisano BS

REBUS

(Frase: 1+4+1+4=3,7)

Daniele Ferraresso - Portogruaro VE

CRUCIVERBA LONGILINEO



Orizzontali: 1. Segnale stradale - 6. La preposizione che moltiplica - 7. Sigla automobilistica di Ascoli Piceno - 9. Affermazione - 10. Cattiva - 12. La musa della poesia gaia e della commedia - 14. Elevato - 15. Articolo maschile - 17. Il dittongo del Piave - 18. Le due nazioni iberiche - 19. Il figlio di Creso - 20. Nome di donna - 22. Reali - 24. Istituto Nazionale Trasporti - 25. Isernia- 27. Pronome personale - 28. Preposizione articolata - 30. Lo usa la stiratrice.

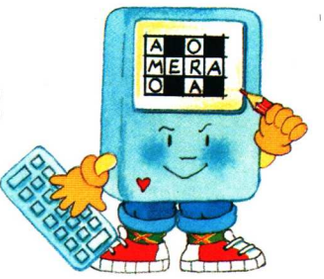
Verticali: 1. Le consonanti dei topi - 3. Tre punti cardinali - 4. Avverbio di tempo - 5. La fiera nemica di Roma nelle guerre puniche - 8. La usa il falegname - 11. Il contrario di bassi - 13. Il dittongo di Tokio - 16. Un tipo umoristico - 18. Non hanno fine - 19. Non credono in Dio - 21. Signoria Vostra - 23. Formava il Celeste Impero - 26. Il fratello di Cam e di Iafet - 29. Avverbio di luogo.

Monica

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.

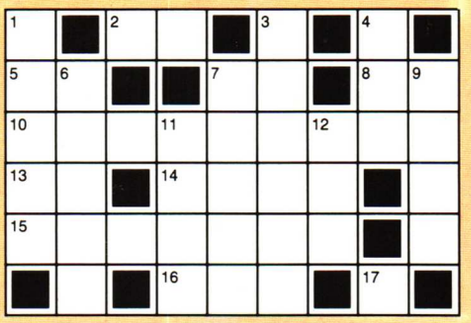


CRUCIVERBA

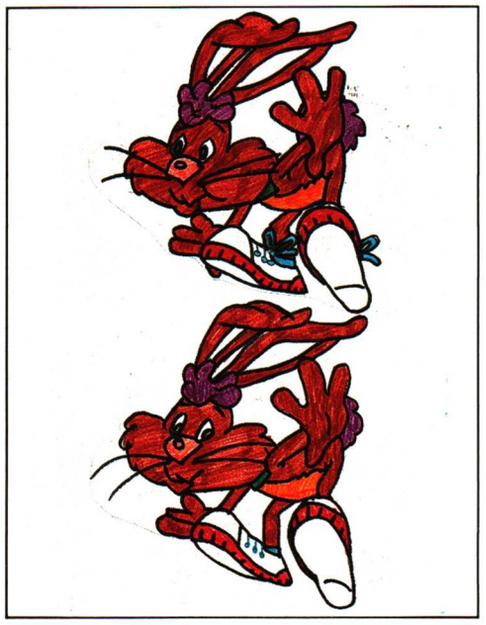
Orizzontali: 2. Torino in auto - 5. Oca senza coda - 7. Siena in auto - 8. Avanti Cristo - 10. Il nono mese dell'anno - 13. Strada statale - 14. Odore ...poetico - 15. Il medico delle orecchie - 16. Vocali in rodeo - 17. L'iniziale del nome di Tsuno.

Verticali: 1. Serve per lo scolo delle acque - 3. Vestito tradizionale giapponese - 4. Esercizio pubblico - 6. Recipiente per pic-nic - 7. Servono per sedersi - 9. Si passa sul pavimento - 11. Animale da corrida - 12. Ebro senza e.

David Marcello - Gela CL



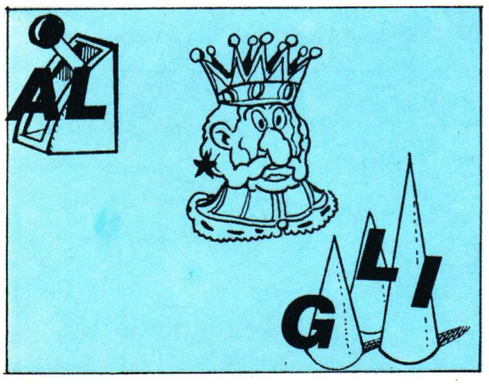
LE DIFFERENZE



Tra i due conigli vi sono otto differenze.

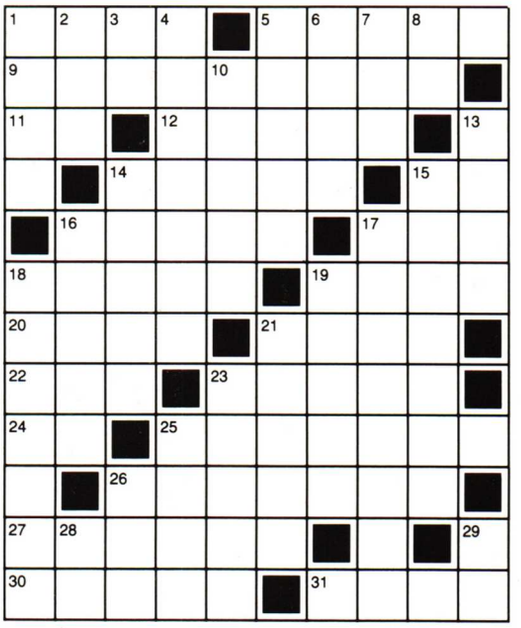
Denis Bettiol - Villorba TV

REBUS (Frase:2+4+2+4+3=8,7)



Valeria De Gaetano - Polignano BA

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Il pedante lo cerca nell'uovo - 5. Lo si tira per fermare l'autoveicolo - 9. Rendono incompleto un documento - 11. I confini del Perù - 12. Ampio, esteso - 14. Aggiunge sapore alle vivande - 15. Cesena - 16. Gli insetti che si possono ammaestrare - 17. Società autonoma librai - 18. Il re ai tempi di Gesù - 19. Amore in inglese - 20. Ha termine sulla pista dell'aeroporto - 21. Provincia pugliese - 22. La prima donna - 23. La festa paesana di campagna - 24. Gli si dà scacco - 25. Il nome di Strogoff - 26. Edifici agricoli - 27. Un gruppo di uccelli in volo - 30. La città di Paride - 31. Aree, siti.

Verticali: 1. Il prete ortodosso - 2. Lo struzzo australiano - 3. In mezzo al bilico - 4. Il nome dell'allenatore Bagnoli - 5. Solidi, fermi - 6. La Sacra è un tribunale ecclesiastico - 7. Il prefisso con cui si indica il vino - 8. Prime di Nilo - 10. Un Luciano regista e attore - 13. Le usano i pittori - 14. Si consuma camminando - 15. L'antipasto più costoso - 16. Precedono la recita - 17. La città delle noci - 18. La massima vetta dell'Himalaya - 19. Si formano tra le valli - 21. Dio del vino - 23. Una scossa di terremoto - 25. Sono tutti salati - 26. Como senza m - 28. Le hanno tre e quattro - 29. Comitato Esteri.

Renzo Marcon - Mansuè TV

Tutto si spiega

— Io detesto i ficcanaso.
— Io li adoro!
— Adori la gente che mette il naso negli affari degli altri?
— La strabenedico! Ho una fabbrica di kleenex!

Fratelli Cortinovio – Almenno S.S. BG

Ghiaccioli

— Cosa dice uno specchio mentre si rompe?
— «Chi si è visto, si è visto!».

Paola Vendrame – S. Stino Livenza VE

■

— È sempre fuori servizio. Chi?
— L'insegna del negozio!

Daniele Antoniaci – Sogliano Cavour LE

■

— Cos'è l'armistizio?
— Un parente dell'armiscaio!

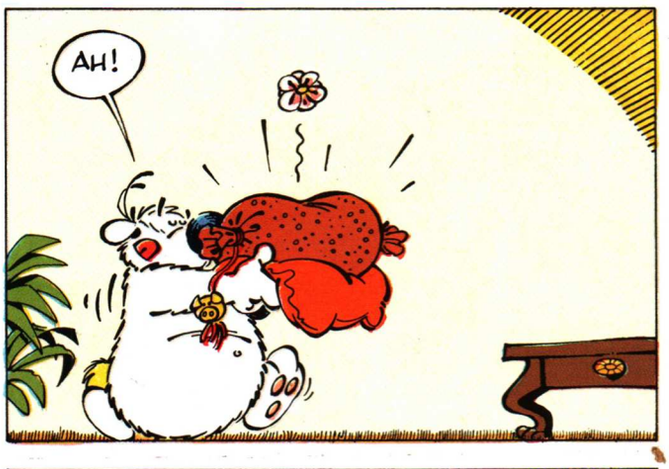
Elisabetta Bagnara – Cittadella PD

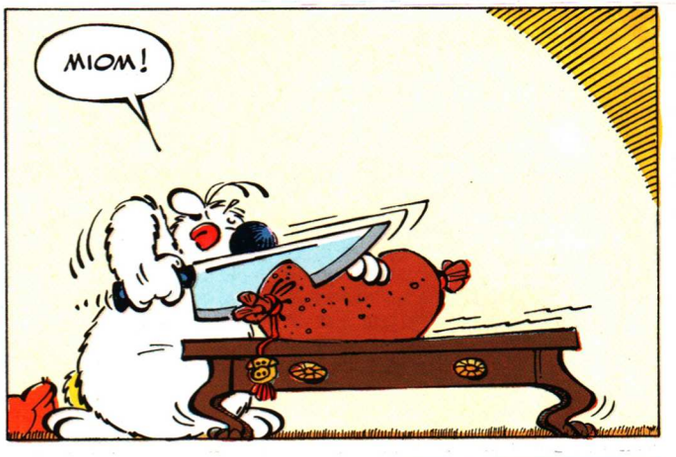
— Il monte più alto? Che diamine! Il monte premi del Totocalcio!

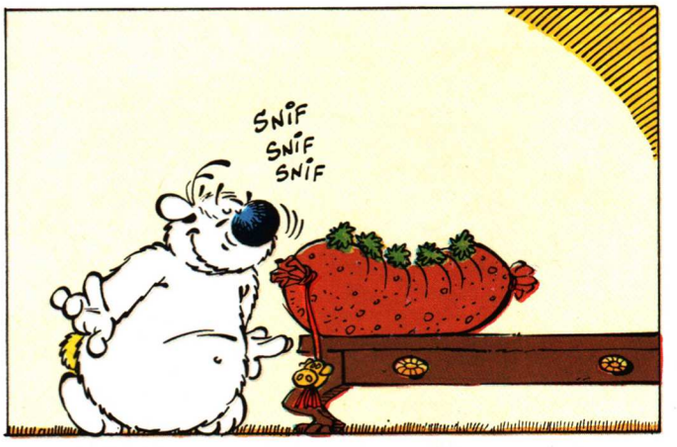
Renzo Marcon - Mansuè TV

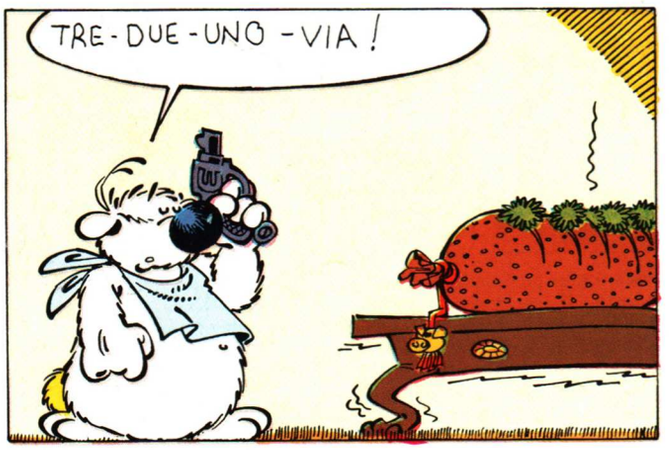
Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS DUPA









© Editions du Lombard - Distribution Comic Art